Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 30 Marzo 1934 - Anno XII Num. 76

ABBONAMENTI — Ogni numero Cent. 20 — Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione economica e finanziaria esposta nel rapporto annuale della Banca d'Italia

Organizzazione corporativa, intangibilità della moneta e basso costo del denaro, costituiscono le basi della ripresa in corso

Le direttive della Banca

Anche quest'anno la relazione del Governatore della Banca d'Italia è un documento importante che, con la consueta chiarezza, riepiloga gli avvenimenti e sull'opera compiuta fissa le direttive per l'avvenire.

Istituto di emissione si occupa innanzitutto della moneta. Nel disordine mondiale l'Italia è stata la prima a proclamare il principio della base aurea. Oggi, più che mai, rimane fedele a questa politica. Per rendere [illegible] più salda la nostra moneta, nel corso del 1933 la banca è passata dall'infausto metodo del gold-exchange-standard a quello del gold-standard. La riserva della lira è ormai composta esclusivamente di metallo. Si perdono così gli alti interessi che si ottenevano grazie all'impiego in titoli di Stati forestieri, ma questo sacrificio è ampiamente compensato dalla maggiore sicurezza raggiunta.

Intangibilità della moneta e basso costo del denaro, queste sono le direttive finanziarie italiane, e la riduzione del tasso di sconto, la conversione del Consolidato, la diminuzione generale dei tassi di interesse sono stati possibili solo grazie alla solidità della moneta ed alla fiducia di cui essa è circondata. La ripresa economica, non fulminea e transitoria, ma graduale e sicura si raggiungerà attraverso questo cammino.

La relazione si occupa quindi ampiamente della riorganizzazione bancaria. Arbitro e regolatore della vita finanziaria italiana, l'Istituto di emissione ricorda l'opera di smobilitazione compiuta in favore delle grandi banche private. Grazie all'azione dello Stato, esse sono state liberate dai pesanti immobilizzi e sono tornate a svolgere le loro classiche attività, ad essere cioè uno strumento di compensazione del movimento del denaro e degli organismi di credito per i bisogni degli scambi ed il ciclo della produzione. Ora, ricorda la relazione, occorre che queste banche, per rendere meno costosi i loro servizi all'economia nazionale, procedano ad una deflazione dei loro organismi in forma corrispondente alla diminuita attività.

Tutta la relazione, per consuetudine sempre cauta nei giudizi, è animata da un ragionevole ottimismo. Rileva i sintomi di generale miglioramento che fanno ritenere probabile un progressivo esaurirsi della fase di depressione, speranza incoraggiata dalle virtù di lavoro e di previdenza del popolo italiano. Queste virtù, animate e sorrette dall'opera e dalla guida del Capo, permettono di guardare con fede e sicurezza all'evoluzione dello straordinario ciclo economico che noi attraversiamo.

La seduta

Roma, 29 notte.

Sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia cav. di gran croce dottor Vincenzo Azzolini si è tenuta oggi l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto di emissione. Erano presenti i rappresentanti di 1037 azionisti, rappresentanti 276.026 azioni. Per il Ministero delle Finanze è intervenuto l'ispettore generale del Tesoro comm. Ventura.

Il Cav. di Gran Croce Azzolini ha fatto un'ampia relazione. Egli ha cominciato ricordando i lavori della Conferenza monetaria mondiale, la grave misura presa dal Governo di Washington col distacco del dollaro dal nucleo delle valute a base aurea e la solenne dichiarazione [illegible] a Londra dal blocco delle Potenze fedeli al regime aureo per difendere inflessibilmente le loro monete da qualsiasi svalutazione. Passando ad esaminare la situazione italiana egli dice:

« Per quanto concerne il nostro Paese, l'opera tenace e assidua di ricostruzione e di riorganizzazione cui attende il Governo fascista, con la attiva collaborazione degli esponenti economici e finanziari e col fervido consenso di tutto il Popolo, ha conseguito nuovi favorevoli risultati, nonostante il perdurare delle difficoltà economiche estere e il disordine sempre più sensibile del mercato monetario internazionale. Il fermo contegno della nostra lira lungo tutta l'annata, la facilità del danaro, il progressivo miglioramento nelle quotazioni dei titoli di Stato, il graduale assestamento della produzione e di posizioni creditizie immobilizzate, gli sforzi fatti per avviare gli scambi con l'estero verso un maggiore equilibrio può dirsi abbiano costituito le note caratteristiche del 1933. I segni di miglioramento manifestatisi fin dagli ultimi mesi del 1932, in talune fra le maggiori branche della produzione manifatturiera italiana, specialmente nel primo semestre della decorsa annata si sono sviluppati ed estesi ad altri rami. Tali sintomi costituiscono un indice non trascurabile del progressivo esaurirsi della fase di depressione industriale, segnatamente in alcuni dei settori più colpiti. L'assillante problema della riduzione dei costi di produzione, ha compiuto nuovi passi verso la sua soluzione, mediante più perfezionati processi tecnici, una più razionale utilizzazione degli impianti, la compressione delle spese generali, lo sviluppo dell'organizzazione commerciale e una più accorta ricerca di nuovi mercati. I metodi e l'azione dell'ordinamento corporativo ancor più nel 1933 hanno recato contributo notevole ad una più organica disciplina e ad un più efficace coordinamento di tutti gli elementi della produzione. Si sono maggiormente diffuse, nel decorso anno, intese ed accordi fra industrie similari per la migliore organizzazione della fabbricazione e delle vendite; e nuovi importanti sviluppi ha avuto l'applicazione nel campo industriale di contratti collettivi di lavoro a base nazionale e locale, ispirati a solidale collaborazione fra le rappresentanze dei datori e dei prestatori d'opera.

Tasso di sconto e conversione

« Le molteplici e svariate provvidenze, disposte dallo Stato a favore dei settori maggiormente provati dalla crisi, hanno accresciuto le possibilità di resistenza dei produttori, rafforzandone la volontà e la fede nella tenace lotta per la difesa, il potenziamento e l'espansione dell'industria italiana. L'abbondanza di disponibilità liquide, che fu una delle caratteristiche dei mercati monetari sin dalla fine del 1932, si è più largamente manifestata durante il 1933 con generale attenuazione dei saggi ufficiali dello sconto; attenuazione che, nonostante qualche passeggera nuova tensione, può considerarsi che abbia favorito, in maniera immediata e pratica, le forze produttive, anche per la revisione, ovunque in pieno svolgimento, degli altri saggi d'interesse, che troppo dannosamente avevano gravato sui costi di produzione.

La relazione a questo punto espone i risultati della emissione dei Buoni del Tesoro Novennali, avvenuta nello scorso gennaio, di cui è ben noto l'eccezionale successo, e si sofferma su quello che è stato il più grande avvenimento della vita finanziaria del Paese, la conversione del nostro Consolidato 5 per cento in Redimibile 3 e mezzo per cento, che ha dimostrato non solo il patriottismo del risparmiatore italiano, ma anche la piena fiducia ispirata dalla saggezza con cui il Governo fascista ha svolto la sua politica di tutela del risparmio e dalla equità delle condizioni offerte ai portatori dei Consolidati 5 per cento.

La riserva e la circolazione

Il Governatore passa all'analisi delle operazioni dell'Istituto nello scorso anno; accennato al movimento generale delle casse che è stato di lire 421 miliardi contro 453 miliardi nel 1932, egli riferisce sulla riserva metallica ed equiparata. Alla fine del 1933, la riserva, che sta a fronte dei biglietti e di tutti gli altri impegni a vista della Banca, era composta di oro esistente in cassa per lire 7.091,7 milioni, e di valute equiparate all'oro per 305 milioni; insieme lire 7.396,7 pari a 49,94 per cento dei debiti da coprire. Il rapporto dell'oro a tutti i debiti a vista da coprire è salito, nel 1933, da 38,18 a 47,58 per cento, e quello ai soli biglietti in circolazione, da 42,71 a 53,65 per cento. Attualmente la proporzione dell'oro è di 50,24 e [illegible] per cento, rispettivamente.

Intorno alla circolazione dei biglietti, si rileva dalla relazione che la media di essa è diminuita, nell'anno, da 13.480 a 13.078 milioni di lire; al 31 dicembre scorso, i biglietti in circolazione ammontavano a lire 13.078 milioni, contro 13.672 milioni un anno prima. La circolazione dei vaglia cambiari emessi dall'Istituto passò, durante il 1933, da 515,7 a 437,7 milioni di lire. I depositi in conto corrente fruttifero a vista hanno avuto un movimento complessivo di 52.392,5 milioni di lire, contro 41.140,5 milioni nel 1932. La consistenza media è [illegible], da un anno all'altro, da 1.067,6 milioni a 1.000,4 milioni. La consistenza media delle operazioni di sconto è stata di lire 4.628,9 milioni; il saggio alle quali esse, in media, furono consentite, risultò di 3,87 per cento, mentre nel 1932 era stato di 5,33 per cento.

« Astraendo dai rilievi di carattere generale, relativi agli inevitabili riflessi della crisi attuale, da tutti e in ogni campo sopportati, richiamo la vostra osservazione sulla riduzione della misura del saggio ufficiale dello sconto, che nel 1933 ha raggiunto la media del 3,87 per cento, e sulla avvenuta trasformazione in oro [illegible] aderente alle direttive del Governo fascista, ha operato [illegible] usando sempre la più scrupolosa ponderazione. Nel campo strettamente monetario, giova ripeterlo, l'Italia, prima di ogni altro Paese, si è decisamente manifestata a favore del mantenimento della base aurea. A questo principio noi restiamo fedeli e ad esso è e sarà ispirata la nostra azione.

L'ordinamento bancario

« Circa la revisione dell'ordinamento bancario, che richiama in tutti i Paesi speciale attenzione ed ogni cura, l'Italia ha già sostanzialmente operato in perfetta coerenza con la sua politica economica e finanziaria. La struttura bancaria italiana poggia, ormai, su basi integralmente solide.

« L'attuazione di questa riforma sostanziale per il proprio e sicuro impiego del risparmio porterà certamente una migliore collaborazione fra i vari istituti di credito ed una coordinazione nelle funzioni degli istituti a carattere nazionale con gli istituti di credito, che hanno carattere regionale o locale. Anche questi hanno una funzione assai utile per l'economia del Paese. Pertanto noi pensiamo che fra gli istituti che raccolgono il risparmio ed esercitano il credito sia ormai raggiungibile, con perfetto e pronto spirito di comprensione, quella intesa più volte auspicata dalla Banca d'Italia: collaborazione e coordinazione sono strettamente necessarie, perchè i costi devono essere proporzionati ai rendimenti che possono aversi per le ridotte dimensioni degli scambi. La conseguita solidità dei nostri istituti di credito renderà più agevole questa opera di revisione interna, che permetterà anch'essa una riduzione del costo del denaro, necessaria allo sviluppo dell'attività economica. Le grandi virtù di lavoro e di previdenza del Popolo italiano, animato da una sola volontà e guidato dalla saggezza e dall'amore del Duce, trionferanno della crisi, alla quale si oppongono spiriti di salda resistenza e di serena fiducia mentre il Regime dispone i mezzi sempre più idonei a favorire l'evoluzione dell'eccezionale ciclo economico attuale, attenuandone le ripercussioni dannose e predisponendo le condizioni adatte alla nuova struttura economica ».

« La Banca d'Italia, fedele alle sue tradizioni ed alla sua missione di costante collaborazione ai fini dello Stato, ha avuto ed ha sempre il suo lavoro costantemente seguito e sorretto dal Duce, al quale, nella solennità della odierna assemblea, intendiamo esprimere i nostri sentimenti di particolare riconoscenza e di profonda gratitudine ».

La relazione, seguita con grande interesse dall'assemblea, è stata alla fine calorosamente applaudita. Ha fatto seguito la relazione del collegio dei sindaci, letta dal sindaco comm. Cortesi. L'azionista S. E. il marchese De Capitani d'Arzago, dopo parole di vivo elogio per l'opera del Governatore, ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato dall'assemblea alla unanimità:

« L'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia, udita l'ampia e chiara relazione del Governatore sull'esercizio 1933, plaude ai concetti che informarono l'opera esplicata dall'Istituto finanziatore della saggia politica del Governo, rileva come a base di tutto il complesso lavoro svoltosi nel decorso anno, sia costante l'azione diretta alla difesa della lira e del risparmiatore, alla tutela del sistema del modico prezzo del denaro a vantaggio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e allo sviluppo di un nuovo ordinamento economico, adeguato alle attuali esigenze ed inteso ad eliminare ogni superflua bardatura; constata che anche nel 1933 le maggiori difficoltà furono fronteggiate con energica azione e trae i migliori auspici per la vita futura dell'Istituto di emissione, la cui situazione pone in evidenza i notevoli risultati conseguiti e degni di encomio; approva il bilancio ed il conto profitti e perdite dell'esercizio 1933, nonchè la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo le proposte presentate dall'amministrazione, elevando il pensiero al Duce animatore d'ogni saggia iniziativa nazionale, poggiata a criteri di lenità ed austerità ».

L'assemblea accoglie la fine della lettura dell'ordine del giorno con un lungo ed insistente applauso al Duce.

Il Direttorio del Partito

Capi e gregari al loro posto di lavoro con rinnovato vigore, orgogliosi di servire

Roma, 29 notte.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario, presenti i Sottosegretari all'Interno e alle Corporazioni e il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., ha acclamato la seguente dichiarazione:

« Il Direttorio Naz. del P.N.F., esaminata la situazione delle provincie, ha constatato come all'indomani del discorso pronunciato dal Duce alla seconda Assemblea quinquennale del Regime (18 marzo - Anno XII E. F.) il Popolo italiano, attraverso il Plebiscito, entusiasticamente compiuto nel nome del Duce, abbia ancora una volta, e chiaramente, manifestato la sua consapevole adesione al Fascismo.

« Il P.N.F., che rinsalda ognora di più il suo spirito rivoluzionario e guerriero, espressione viva e vitale di tutte le forze al servizio del Regime, ha dimostrato di essere, anche in questa occasione, quale il Duce lo vuole: « Lo strumento formidabile e al tempo stesso estremamente capillare, che immette il Popolo nella vita politica generale dello Stato.

« I capi e i gregari, che sentono l'orgoglio di servire, sono al loro posto di lavoro con rinnovato vigore, avendo nella mente e nel cuore la parola del Duce ».

Il Segretario del Partito ha quindi riferito sui contratti e accordi recentemente stipulati dalle rispettive organizzazioni interessate:

A) Contratto collettivo per la determinazione delle tariffe salariali per i lavori della monda del riso (riguardante 16 provincie dell'Italia settentrionale);

B) Accordo salariale integrativo al contratto nazionale di lavoro per il personale dipendente da imprese esercenti il servizio tassistico nella provincia di Roma;

C) Contratto interprovinciale industrie laterizi del Veneto;

D) Contratto nazionale magiifici;

E) Contratto nazionale del vetro bianco e dei bottiglial;

F) Contratto nazionale artisti di varietà;

G) Proroga contratto nazionale operai nieccanici;

H) Accordo interprovinciale addetti industria laterizi del Piemonte.

Il Segretario del Partito, illustrati i provvedimenti del Consiglio dei Ministri del 3 marzo XII, relativi ai ragionieri ex-combattenti e benemeriti della Rivoluzione, alla risoluzione delle controversie individuali del lavoro, alla costruenda Casa del Littorio in Roma, alla tutela della maternità delle lavoratrici, al disciplinamento dell'industria cotoniera, ha fatto un'ampia relazione:

A) Sui risultati dell'assistenza invernale a tutto il 15 marzo XII, assicurando di aver già ordinato ai Segretari federali di predisporre senz'altro quella estiva, che, nell'Anno XII dovrà essere perfezionata e in tutto rispondente alle direttive segnate dal Duce;

B) Sulle organizzazioni dei Littoriali della cultura e sportivi;

C) Sui nuovi compiti affidati alle organizzazioni giovanili, ai quali, comandanti e gregari, già si dedicano con appassionato fervore.

Il Direttorio Nazionale, al termine della seduta, ha rivolto il suo saluto all'Ala italiana, che nell'undicesimo annuale della sua fondazione, fatta ardita e potente dalla volontà del Duce, tiene alte le ininterrotte tradizioni di glorie guerriere e di audacie vittoriose.

La costituzione delle Corporazioni
Le fasi del lavoro preparatorio

Roma, 29 notte.

Il complesso lavoro preparatorio per la costituzione delle Corporazioni è stato ormai condotto a termine. Tale lavoro che ha permesso ai competenti organi del Ministero delle Corporazioni di raccogliere tutto un complesso e completo materiale di studio, di pareri e di proposte, può suddividersi in due fasi: la prima mirante ad adeguare la struttura delle organizzazioni confederali al nuovo ordinamento corporativo, e la seconda intesa a predisporre la costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni.

Per quanto si riferisce al lavoro di revisione e di perfezionamento dell'organismo sindacale, in rispondenza alle nuove esigenze e alle nuove finalità d'ordine corporativo che si devono realizzare, è noto come si siano già svolte, con intervento di tutti i commissari confederali, numerose riunioni presiedute dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni onorevole Biagi. In tali adunanze sono state precisate ed illustrate ai dirigenti delle Confederazioni, le direttive che devono essere seguite per predisporre l'organismo sindacale a quelle esigenze e necessità che l'imminente costituzione delle Corporazioni rende di particolare rilievo.

In dipendenza delle direttive ricevute, i Commissari confederali si sono accinti alla espletazione dei compiti ad essi affidati, ed hanno emanato numerose disposizioni di carattere interno, in via di completa attuazione, che tendono a individuare e a valorizzare le diverse categorie, a renderle nella vita sindacale il più possibile autonome e a metterle in grado di corrispondere nella migliore maniera, al funzionamento delle Corporazioni.

Le adunanze che si sono già effettuate e che possono considerarsi ormai ultimate, si sono dimostrate oltremodo proficue in quanto hanno permesso a tutte le organizzazioni di chiarire i rispettivi punti di vista, di avanzare proposte e richieste che non mancheranno di essere tenute nel dovuto conto. In possesso di questi elementi, il Ministero delle Corporazioni si è accinto ora alla elaborazione del programma definitivo, la cui formulazione sarà preceduta dalla soluzione di alcuni problemi posti in particolare evidenza dalle recenti adunanze.

L'ottavo annuale di fondazione dell'Opera Balilla

Roma, 29 notte.

Il giorno 3 aprile, ricorrendo l'ottavo annuale della fondazione dell'Opera Balilla, la data verrà ricordata dagli Avanguardisti, dai Balilla e dalle Piccole e Giovani Italiane con solenni manifestazioni.

Non senza profondo significato, la fondazione dell'Opera Balilla — la grande organizzazione definita dal Duce la « pupilla del Regime » — coincide con la emanazione della legge sindacale (3 aprile 1926), che segna l'inizio del rinnovamento nazionale e la esaltazione in ogni campo dei valori morali ed economici del cittadino fascista.

In tale giorno, in tutte le sedi di Roma, del suburbio e della provincia, si avrà l'adunata generale degli iscritti per la distribuzione alle Giovani Italiane ed agli Avanguardisti meritevoli, delle croci al merito, nonchè per la consegna dei diplomi di benemerenza ai dirigenti e collaboratori dell'Opera Balilla.

Una grande cerimonia avrà luogo alle 9,45 all'Augusteo: tutte le legioni dell'Urbe ed i gruppi di Piccole e Giovani Italiane saranno rappresentati alla adunata. Nel pomeriggio, in molte sedi, i dirigenti designati ricorderanno la data e ne illustreranno l'imponentissimo sviluppo raggiunto in soli otto anni di vita. Pure in tutte le sedi provinciali avranno luogo grandi adunate e cerimonie celebrative.

I Carabinieri monteranno la Guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 29 notte.

Sabato 31, dalle ore 9 alla sera, i Carabinieri monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

La cerimonia, altamente significativa, del cambio della guardia tra i Carabinieri e il reparto speciale della Milizia, si svolgerà alla presenza di autorità militari e politiche.

Gli assassini di Prince rintracciati nella malavita di Marsiglia?

La Polizia è persuasa di aver fatto il grosso colpo, ma il Paese chiede: chi sono i mandanti? -- Nuovi arresti in vista -- La Massoneria mette al sicuro i suoi archivi

I « marsigliesi »

Parigi, 29 notte.

La cosidetta « pista di Nizza », alla quale accennavamo ieri sera, era proprio il primo segnale di un nuovo colpo di scena. Dal mare dei Sargassi all'oceano scatenato. L'affare Stavisky finirà col darci a tutti il cardiopalma come le montagne russe. Vi mandiamo a parte la cronaca dettagliata delle nuove scoperte e dell'arresto dei tre ultimi protagonisti: il barone De Lussatz, il marsigliese Carbone detto Ventura e il còrso Spirito. Siamo davvero in presenza degli assassini di Prince? Il fatto che tutti e tre i personaggi siano stati arrestati sotto l'accusa di assassinio premeditato e di furto indurrebbe a crederlo. Il giudice istruttore di Digione non si sarebbe precipitato a Parigi senza una ragione seria. Fino a nuovo ordine sarà bene, comunque, non abbandonarsi a soverchio ottimismo. Ancorchè il fatto che i tre arresti in questione sono dovuti alle indicazioni di Angelo costituisca una presunzione favorevole all'accusa formulata, non bisogna dimenticare che il *deus ex machina* della scoperta è ancora una volta l'ispettore Bonny. La retata dei marsigliesi chiarisce sempre meglio in sostanza il piano ideato dalla Sicurezza Generale da quindici giorni in qua ed esposto al pubblico con la magia delle loro penne efficaci e colorite del Simenon e del Leroy sulle colonne di *Paris Soir*: provare al mondo che Prince è stato assassinato a scopo di furto da una banda di cacciatori di gioielli, ansiosi di rientrare in possesso delle ricevute che dovevano permettere loro di mettere la mano definitivamente sui tesori trafugati e posti al sicuro da Stavisky. La Giustizia non si è ancora pronunziata in modo esplicito a tale riguardo; ma i portavoce della Rue des Saussaies sono formali. E del resto lo stesso Sarraut non fu forse il primo a orientare le indagini in tal senso quando, pochi giorni dopo salito al potere, disse che si trattava di un delitto di malavita?

Che il barone e i suoi compagni siano stati gli esecutori materiali del delitto di Digione e che tale poco invidiabile carico debba venire trasportato sulle spalle di malviventi non ancora arrestati e in procinto di esserlo, è troppo evidente; che la strada prescelta è ormai questa e che non sarà facile prenderne un'altra. Il dramma politico giudiziario è stato come avvertivamo già vari giorni or sono convertito strada facendo in un reato di delitto comune, in una rapina volgare. La dignitosa lettera di Pressard alla commissione d'inchiesta, la ricomparsa di Chautemps al tavolo presidenziale delle riunioni radicalsocialiste, il manifesto di sfida della massoneria sono tutte circostanze che pigliano luce da questa lenta metamorfosi del caso Prince. Le famose « prove » di cui il defunto Consigliere parla a Lescouvé alla vigilia di morire e che il perito fotografo avrebbe dovuto fissare sul bromuro, dileguano nella penombra dei miti: la sola cosa che resti sotto i raggi dei proiettori ufficiali e ufficiosi è la cifra di una o di più casseforti contenenti una pingue refurtiva. Vedremo in qual misura il Paese si accontenterà di questa mediocre soluzione. Fino a questo momento la speranza del pubblico è stata quella di apprendere dalla bocca degli assassini, il giorno che acconsentiranno a riconoscersi tali, i nomi degli uomini per conto dei quali operarono. Ma che nomi dovrebbero dare degli individui che ci vengono presentati come ladri volgari, operanti per assicurarsi un pacco di biglietti da mille a testa? Per spiegare il loro delitto c'è forse bisogno di scomodare dei mandanti?

Evidentemente non sarà facile far credere al mondo che i malviventi francesi siano già giunti al punto di sbarazzarsi, come nulla fosse, di un Consigliere di Corte d'Appello solo perchè, nel suo portafogli si trovano delle carte che possono permetter loro di realizzare una fruttuosa operazione di compra-vendita. A questa stregua non si capirebbe perchè all'epoca del furto del diamante rosa di Chantilly, per esempio, non si sia massacrato mezzo Tribunale!

Con l'aria di essere perfettamente credibile, la versione data dell'assassinio di Prince è in realtà d'una debolezza che non poteva non finire con l'imporsi ai più candidi. Se v'è una classe di cittadini che abbia goduto fin qui del rispetto degli assassini, è proprio quella dei Magistrati: sarà magari un rispetto superstizioso in un'epoca in cui le assoluzioni sono così frequenti; ma chi non sa che tutti i malviventi sono superstiziosi? Nemmeno a Chicago, a memoria nostra, i famosi « gangsters » hanno mai osato prendersela con gli uomini incaricati di mandarli sulla sedia elettrica! « Cedant arma togae », ed a Parigi i componenti di una banda nella quale gli indicatori della polizia pullulano come margherite in un prato primaverile, avrebbero fatto maciullare dalle ruote di un treno un pezzo grosso della Corte — brav'uomo se mai ve ne fu — unicamente colpevole di fare il mestiere suo?!

E perchè allora non prendere addirittura d'assalto il Palazzo di Giustizia: perchè non sequestrare il Guardasigilli ogni qualvolta le indiscrezioni di un ministro di Temi rompe le uova nel paniere di un manigoldo in procinto di far fortuna? Sarà colpa del nostro scetticismo, ma, per il momento i colpi di scena dell'ispettore Bonny ci sembrano soggetti a cauzione. La stampa di destra, del resto, rendendosi conto dei difetti della tesi ufficiale, si ingegna oggi a salare la vivanda ammanitaci sottolineando che i tre nuovi ospiti della Santé sono, nientemeno, che agenti elettorali dell'avv. Torrès e del deputato Sabiani.

La cosa non ci meraviglia. Per quanto Torrès smentisca l'informazione sappiamo tutti come si fanno le elezioni in regime democratico e sovrattutto come si fanno a Marsiglia. L'ufficio attribuito al « barone », a Carbone detto Ventura e a Spirito non era sicuramente al disopra delle loro attitudini e c'è anzi da giurare che come agenti elettorali fosse difficile trovare di meglio tanto è vero del resto che gli uomini che ricorsero ai loro servigi non ebbero da pentirsene visto che i loro nomi uscirono dalle urne. Che poi il Torrès sia rimasto con loro in relazioni d'affari ed in particolare che il Ventura si sia incontrato con lui a Parigi il 19 o il 20 febbraio è un altro paio di maniche. Certo sarebbe curioso che il bollente deputato delle Alpi Marittime dovesse scoprirsi, a sua insaputa, implicato nel pasticcio di Digione! Ma per il momento queste sono affermazioni che non riposano su nulla e che attestano semplicemente il doloroso sforzo di certi partiti francesi per far rientrare l'affare Prince nella carreggiata politica dalla quale si vuole ad ogni costo vederlo uscire.

Da questo medesimo palpito si lancia oggi la notizia che la massoneria, impressionata dalla bomba di Cannes, abbia a ogni buon fine trasportato i propri archivi a Bruxelles e il proprio tesoro di guerra a Londra.

C. P.

Dove non si parla nè di Pressard nè di Chautemps

Parigi, 29 notte.

A trentotto giorni da che un enigma quasi senza precedenti — il mistero del Km. 311,850 — angoscia l'opinione pubblica, un raggio di luce permette di sperare che la tragica fine del Consigliere della Corte d'Appello Alberto Prince non rimarrà impunita. Poichè se fino a questo momento non si può affermare con certezza che i tre individui arrestati stamattina siano gli autori dell'assassinio del disgraziato magistrato, il fatto che il Procuratore della Repubblica, Barra, ed il giudice istruttore di Digione, Rabut, venuti d'urgenza a Parigi, non hanno esitato, dopo aver preso conoscenza dell'incartamento e dei verbali di un interrogatorio durato venti ore, ad emettere tre mandati di comparizione e ad incriminare per « assassinio, furto e complicità » il barone Gaetano De Lussatz e Paolo Carbone detto Ventura, arrestati a Parigi, e Francesco Spirito arrestato a Marsiglia, prova che contro di essi esiste per lo meno un fascio di presunzioni e di indizi tali da far ritenere che l'inchiesta possa aver fatto un passo decisivo.

La profezia di Bonny

Il 13 marzo l'ispettore Bonny, che ha assunto la direzione delle ricerche, aveva dichiarato: « Chiedo una dilazione di 15 giorni. Fra quindici giorni vi saranno delle novità ».

Ora il 29 marzo si è avuto il colpo di scena. Mentre infatti tanto a Parigi come a Digione funzionari e magistrati si adoperavano a controllare tutte le indicazioni che pervenivano loro e ad interrogare tutti i testimoni, Bonny continuava attivamente le sue ricerche.

Ora, scandagliando in quei bassifondi nei quali vengono reclutati i pericolosi esecutori di qualsiasi colpo di mano, egli aveva diretto le sue investigazioni in sfere specialissime, convinto che gli assassini del Consigliere Prince non dovevano essere ricercati altro che nei luoghi in cui vivono gli esecutori di ogni più losca impresa. La sua convinzione si consolidò con qualche viaggio in provincia, sul quale venne mantenuta una discrezione assoluta. Nel frattempo il famoso Angelo, amico di Jojo-la-Terreur, chiamato da Londra ove aveva dovuto riparare per affari sui quali la polizia per il momento ha chiuso gli occhi, ha portato un po' di luce in questo affare. Dei nomi sono stati pronunziati: nomi che la Sicurezza Generale non ignorava completamente. D'altra parte si sapeva che Angelo aveva pranzato martedì in un ristorante del viale delle Ternes con un convitato elegantissimo e molto sospetto: il barone Gaetano L'Herbon De Lussatz. E' lecito presumere che i discorsi di questi non siano caduti nelle orecchie di un sordo... Del resto l'ispettore Bonny aveva già buone ragioni per sospettare il barone Lussatz. Se non si conoscevano le sue risorse finanziarie, si sapeva per contro che egli conduceva una esistenza esente da qualsiasi preoccupazione materiale. E il poliziotto apprese pure che il « barone » se non era stato forse direttamente mischiato all'assassinio del consigliere Prince, sembrava oltremodo compromesso nel famoso enigma del Km. 311,850.

Il « barone » vorrebbe cambiar aria

Dal barone ai suoi satelliti il passo fu breve: dal primo testimonio, Bonny passò subito al secondo individuo sospetto, certo Paolo Ventura, detto Paolo Carbone di 40 anni, sedicente impresario. Il terzo era poi un certo Francesco Spirito, noto sotto il nome di « grande Lydo ». Mano mano che i giorni passavano le convinzioni del poliziotto si rafforzavano. Quando ebbe riunito un sufficiente numero di presunzioni egli condensò i risultati delle sue ricerche in un rapporto che inviò al decano dei giudici istruttori di Parigi, il signor Lapeyre.

Il magistrato, dopo avere studiato l'insieme dei fatti esposti nel rapporto, non potere esitare, ma avrebbe forse rinviato per un po' la sua decisione se l'ispettore Bonny non avesse nel frattempo appreso che il « barone » si disponeva a lasciare Parigi. Questi aveva certamente intuito che sarebbe stato per lui opportuno prendere un po' di vacanze in regioni lontane. Gli inquisitori hanno allora deciso di affrettare le cose e di interrogare il « barone » a titolo di testimonio. Ieri mattina il Commissario del controllo delle ricerche, Belin, veniva incaricato di pregare il barone di recarsi alla Rue des Saussaies. Lussatz lasciava l'Hôtel Carlton ai Campi Elisi, dove occupava la camera n. 52, e seguiva il commissario alla Sicurezza Generale.

Vi era appena giunto quando il controllore generale delle ricerche Mondanel riceveva da Marsiglia una telefonata dal capo della sicurezza Cals: « Abbiamo in nostro possesso Spirito — diceva Cals — e lo interrogo ».

L'interrogatorio notturno

Difatti, in seguito ad un'aggressione commessa martedì sera a Marsiglia, una retata aveva permesso di mettere le mani su Spirito. Mondanel ha subito trasmesso a Cals tutte le istruzioni necessarie affinchè le sue investigazioni fossero dirette nel senso di quelle di Parigi, cioè se per caso ci si fosse trovati in presenza di un individuo che avesse partecipato all'assassinio del consigliere Prince. E a Cals Spirito in[illegible] che Paolo Carbone aveva lasciato Marsiglia da qualche giorno e che si trovava a Parigi all'Hôtel Normandia nella via dell'Echelle.

Subito due ispettori si recavano colà per trovare Carbone e accompagnarlo alla Sicurezza Generale, cosa che egli fece senza nessuna difficoltà.

Fu allora che Lussatz e Ventura vennero sottoposti ad un interrogatorio che durò senza interruzione fino alle tre e mezzo del mattino. Più di venti commissari ed ispettori si dettero il turno: i due uomini vennero sottoposti ad un questionario di cui è facile immaginare la natura. Le ore passarono senza che ne [illegible] fuori trapelasse nulla. Oltre al Lussatz e al Carbone, anche il proprietario di una autorimessa, Muller, venne interrogato, poichè delle indicazioni precisavano che quei due disponevano, in particolar modo il Lussatz, di vetture poderose e rapide. I poliziotti desideravano sapere come avessero occupato il tempo i tre « testimoni » nella tragica giornata del 20 febbraio.

— Che facevate, venne chiesto a De Lussatz, durante le giornate dal 19 al 23 febbraio? Quali sono state le persone da voi frequentate? Qual'è l'origine delle vostre risorse?

Infatti, sedicente agente di pubblicità, Lussatz non può giustificare con questa sola professione redditi che spieghino le spese della vita lussuosa che egli conduceva. Egli abitava in alberghi in cui le spese quotidiane aggiunte alle sue spese personali, rappresentavano una cifra non indifferente. E, più significativo ancora, è stato un rimborso effettuato posteriormente alla morte del consigliere Prince e che gli ha permesso di estinguere un debito di circa 20 mila franchi verso un losco individuo. Il barone De Lussatz non ha potuto dare di questo pagamento una giustificazione accettabile. Circa l'impiego del suo tempo fra il 19 e il 23 febbraio, egli ha indicato che allora si trovava nella regione di Mentone e di Montecarlo, ma non ha potuto dare precisazioni di date e di luoghi che si prestassero a verifiche. Tuttavia non è su questo punto che gli sono state rivolte le domande più imbarazzanti. Egli infatti si è mostrato maggiormente imbarazzato a rispondere in modo soddisfacente alle domande insistenti che gli erano rivolte quando è stato sollecitato a fornire qualche schiarimento sulle sue relazioni tanto a Parigi come a Marsiglia e sulla riviera. Da quanto egli ha detto, egli conosceva qua e là, e in modo assai impreciso, una o due persone che aveva incontrato « per caso » in certi esercizi pubblici. Egli ha poi dichiarato nel modo più formale, di non conoscere nè Carbone nè Spirito.

Come vennero decisi gli arresti

— Strano, gli ha obbiettato un commissario. Perchè dunque su questo taccuino che avevate indosso, si trovano questi indirizzi: Spirito, 354, rue d'Andonne (Marsiglia), Carbone, 2, rue Audemar (Marsiglia)?

— So quel che volete dire — ha risposto De Lussatz. — Ad ogni modo, e tengo a ripeterlo, fra il 15 e il 23 febbraio mi trovavo a Montecarlo.

Durante il pranzo che egli aveva fatto in un ristorante del viale Wagram con « Angelo », De Lussatz aveva insensibilmente portato la conversazione sull'affare Prince, concludendo formalmente che, secondo la sua opinione, egli credeva al suicidio ed esprimeva la convinzione che degli assassini di professione avrebbero piuttosto gettato il corpo nel canale vicino, prendendo cura di sventrarlo perchè non tornasse a galla. Sollecitato a confermare questi discorsi, De Lussatz ha in modo generico dichiarato di non ricordarsene.

Una lista di nomi, seguiti da cifre, ha poi richiamato l'attenzione dei funzionari che procedevano all'interrogatorio. De Lussatz ha spiegato che, esercitando la professione di bookmaker, le cifre indicavano delle somme che i suoi clienti gli dovevano.

Questo insieme di fatti, forse poco gravi se considerati separatamente, ha costituito agli occhi del magistrato un fascio di presunzioni assai gravi. Contemporaneamente, Paolo Carbone

veniva interrogato in un'altra sala dal commissario Belin.

Carbone ha dichiarato di non poter fornire nessuna indicazione concernente le sue risorse.

— Che avete fatto — gli è stato chiesto — dal 19 al 23 febbraio e in modo speciale che cosa faceste il venti?

— Chiedo — ha detto per tutta risposta il Carbone — di raccogliere i miei ricordi.

Frattanto alle 22 di ieri sera si era appreso che i magistrati di Digione — coi quali l'autorità giudiziaria della Senna, informata ad ogni istante dalla Sicurezza Generale, era in costante collegamento — avevano deciso di partire subito per Parigi per prendere conoscenza dell'incartamento. Il procuratore della Repubblica, Barra, e il giudice istruttore Rabut, giunti col primo treno, arrivavano alle 5 alla Sicurezza Generale, poco dopo che uno dei «testimoni», il proprietario di un'autorimessa, Muller, aveva lasciato i locali della Sicurezza Generale, poichè le verifiche fatte lo avevano messo fuori causa. Egli era stato invitato a presentare il libro di entrata e di uscita dei veicoli, cosa che egli aveva sollecitamente fatto. La polizia aveva creduto che la vettura del Muller potesse essere quella che aveva servito agli assassini del consigliere Prince. Ma egli ha potuto dimostrare ai funzionari della polizia quanto aveva dichiarato al giudice istruttore e cioè che (come del resto anche gli altri potevano confermare) all'epoca della tragedia il veicolo non era in grado di circolare.

I due magistrati di Digione entravano subito nell'ufficio del controllore generale delle ricerche, Mondanel, per prendere conoscenza dei documenti e dei verbali degli interrogatori. Mezz'ora dopo veniva chiamato l'ispettore Bonny, dopo di che i magistrati uscivano, senza dire una parola.

Gli informatori dei giornali, che avevano atteso pazientemente per tutta la notte, si precipitavano nell'ufficio del signor Mondanel, il quale dichiarava:

— Barra e Robut hanno emesso tre mandati di comparizione contro Gastone De Lussatz, Paolo Carbone e Francesco Spirito per assassinio, furto e complicità.

Alla domanda per conto di chi i tre imputati avrebbero agito, Mondanel si è limitato a rispondere con un gesto evasivo, aggiungendo però che alla sola delibazione dei fatti che sono stati loro esposti i due magistrati di Digione non hanno esitato a prendere la loro decisione.

Verso le 10,30 il commissario Demartini con un ispettore arrivava al Palazzo di Giustizia, accompagnando gli ispettori della Sicurezza Generale che conducevano Gastone De Lussatz e Paolo Carbone detto Ventura. Il decano dei giudici istruttori Lapeyre, incaricato dell'esecuzione della rogatoria generale dell'autorità giudiziaria di Digione, si trovava nel suo gabinetto coi signori Robut e Barra. L'interrogatorio dei due arrestati si è svolto rapidamente, dopo di che i due imputati venivano condotti l'uno all'Hôtel Carlton e l'altro all'Hôtel Normandie, dove il giudice Lapeyre, ha effettuato una perquisizione nelle camere che essi occupavano. Queste perquisizioni, per altro, non sembra abbiano dato alcun risultato.

Ma un incidente doveva mettere alle prese l'accusato Ventura coi fotografi: mentre egli usciva dall'albergo scorgeva i fotografi e i giornalisti e tentava nascondersi dietro un giornale spiegato. Uno dei fotografi afferrava il foglio e strappava bruscamente il giornale: per due o tre secondi Ventura si è trovato per così dire a fuoco. Egli rimaneva come interdetto per qualche istante, ma poi si riprendeva e, d'un balzo, si lanciava contro il fotografo, vibrandogli due violenti pugni. Questi rispondeva, cosicchè si avviò un vero e proprio pugilato, al quale gli ispettori hanno posto rapidamente fine.

De Lussatz e Carbone venivano poi ricondotti alla Sicurezza Generale ove, sotto la sorveglianza di quattro agenti di polizia, hanno fatto colazione, in attesa di essere nuovamente interrogati dai commissari Belin e Demartini e dall'ispettore principale Bonny. L'automobile di De Lussatz, che si trovava nell'autorimessa del Muller, è stata frattanto sequestrata e messa sotto suggelli.

La figura del «barone»

Gaetano l'Herbon De Lussatz è nato 47 anni fa a Monaco ed ha domicilio legale nel Principato. Discendente da ottima famiglia il «barone» ha avuto parecchie volte delle beghe con la giustizia. Il 2 maggio 1907 a Parigi venne condannato a 3 mesi di prigione, per furto, ricettazione e complicità; l'11 settembre 1905 a Londra a 18 mesi della stessa pena per una faccenda di furto di gioielli. Espulso dall'Inghilterra, dimenticò di obbedire alla chiamata alle armi e, arrestato per renitenza, venne incorporato in un reggimento di fanteria. Nel 1915 egli disertò. Nel 1920 fu arrestato a Milano ed estradato per l'omicidio commesso a Parigi in persona di certo Fournier, ma riuscì a cavarsela. Infine nel 1929, sempre a Parigi, venne arrestato e condannato per traffico di stupefacenti.

Tale è il passato dell'individuo che nell'ambiente in cui viveva veniva chiamato «il barone» con molto rispetto, un rispetto dovuto più alla sua leggendaria violenza che non ai suoi titoli di nobiltà. Il barone era conosciutissimo in tutti i luoghi loschi, principalmente della riviera, ove a varie riprese fece le spese della cronaca di fatti diversi comparsa nei giornali locali. Qualche mese fa, accusato di ricatto ai danni di un commerciante di Beausoleil, il barone venne arrestato, ma l'affare terminò con una sentenza di non luogo a procedere. De Lussatz, il cui nome era stato citato in quell'occasione dai giornali di Nizza, si recò un mattino negli uffici dell'«Eclaireur» di Nizza e minacciò di uccidere tutti i redattori se il suo nome fosse stato ancora menzionato nel giornale. Si trattava, per verità, di null'altro che di una minaccia! Durante le ultime elezioni legislative del maggio 1932 il barone, che era uno degli agenti elettorali più in vista dei candidati in lotta, fece molto parlare di sè. Venne anzi accusato, sebbene nessuna prova fosse stata mai raccolta a suo carico, di aver fatto scomparire il signor Ferrin cassiere del gruppo dell'avversario del suo protetto. Il cadavere del Ferrin venne ritrovato in mare poche settimane dopo. La sua scomparsa e la sua morte furono attribuite dall'inchiesta a un suicidio, quantunque la maggioranza dell'opinione pubblica abbia invece pensato a un assassinio.

Fu il 16 maggio che De Lussatz lasciò Mentone per venire a Parigi. Si riuscirà a stabilire che egli se ne è assentato il 19 e 20 febbraio? Non si sa ancora nulla al riguardo. Ad ogni modo a Parigi la sua condotta era alquanto bizzarra. Nel grande albergo dei Campi Elisi ove abitava era considerato come un cliente enigmatico.

Egli non riceveva nessuno e usciva ogni notte. Al personale dava l'impressione di essere ricchissimo; si sapeva che frequentava gli stabilimenti notturni e che conduceva una vita molto brillante, ma in fondo si ignorava ogni cosa di lui.

Il dramma di Giovanna Bloch

Se rimane ancora difficile precisare il genere delle relazioni che univano il barone a Stavisky, il barone non può negare l'esistenza di queste relazioni. Una curiosa storia che si riferisce alla morte dell'attrice Giovanna Bloch, notissima negli ambienti di teatro sotto il nome di Giovanna D'Arcy, lo prova. Questa attrice, fu qualche anno fa amante di Stavisky. Questi, che non trascurava nessun modo pur di trovare del danaro, propose degli affari alla sua amica, fra gli altri quello di una specie di caffè concerto Cadet-Roussel.

— E' un affare che mi è costato un milione e mezzo, doveva poi dire Giovanna Bloch a un suo amico che si trovava con lei in riviera all'epoca in cui questa rigurgitava di una società cosmopolita e brillante.

Giovanna Bloch in mezzo a quella gente che si preoccupava anzitutto dei suoi piaceri, occupava un posto invidiato. Si citavano le sue toelette, la sua eleganza, il suo fascino.

— Perchè non spergete denuncia? chiese l'amico all'attrice.

— Ho provato, essa rispose. Ma il giudice istruttore mi ha minacciato se avessi mantenuto la mia querela di processarmi per una vecchia storia di stupefacenti. Del resto sono certa che la banda di Alexander non me la perdonerebbe. Perciò ho preso un amico che saprà difendermi.

Ed essa presentò al suo interlocutore un solido giovane che a Montecarlo dirigeva un'autorimessa: il barone Gaetano L'Herbon De Lussatz.

L'anno seguente Giovanna Bloch sfuggì per miracolo a un accidente automobilistico. Nei Pirenei la vettura che essa occupava col suo amante rotolò in un precipizio. Il barone però se la cavò senza alcun danno poichè al momento opportuno aveva aperto lo sportello e aveva abbandonato la compagna alla sua sorte. Col volto deturpato da cicatrici Giovanna Bloch rinunciò alla sua vita mondana. I suoi intimi assicuravano che la povera donna, certa di aver sopravvissuto a un attentato, non dubitava affatto che un giorno o l'altro la soluzione le sarebbe stata meno favorevole. Essa non s'ingannava: l'anno scorso mentre attraversava una strada, un'automobile le passò sul corpo e questa volta essa non potè sfuggire. Sarebbe forse opportuno ritrovare il conducente della vettura fatale.

Un avventuriero dei due mondi

Il secondo arrestato, Ventura, è l'uomo più celebre di Marsiglia. In realtà egli si chiama Carbone ed è nato in Corsica nel 1893. Dopo avere esercitato su larga scala la tratta delle bianche e il commercio degli stupefacenti nell'America del Sud e in Egitto, si stabilì a Marsiglia qualche anno fa riuscendo ad imporsi immediatamente a tutte le persone degli ambienti più sospetti. Immischiato in parecchi affari loschi, egli venne arrestato, ma ogni volta fu rilasciato per mancanza di prove. Nell'America del Sud era conosciuto sotto il nome di Paolo Ventura e in Egitto sotto quello di Fetelli. A Marsiglia si chiamava soltanto Ventura. Ex «bookmaker», egli si dava ai traffici più diversi e in modo particolare a quello degli stupefacenti, ma non venne mai arrestato.

Di più si sa che egli aveva «delle relazioni», poichè egli ha fatto della politica ed è stato l'agente elettorale più rinomato di Marsiglia e anche di altrove. I candidati si disputavano i suoi servizi: lo avevano soprannominato il «Re dei nervis» (qualche cosa come i camorristi) e ne era fierissimo. Quantunque il suo casellario giudiziario si sia mantenuto vergine, egli è stato immischiato in molte imprese. Il 21 ottobre 1930 suo fratello Francesco veniva condannato a cinque anni di prigione dalla Corte di Assise del Rodano per omicidio di un negro commesso a Marsiglia per una questione di donne. In seguito a pressioni esercitate da Ventura sui giurati delle Bocche del Rodano, l'affare era stato rinviato ai giurati di Lione. Ma non erano passati sei mesi dopo la sua condanna, che Francesco Carbone beneficiava di una misura di clemenza ed era liberato. Qualche mese fa, alla fine del match che aveva messo alle prese a Marsiglia Al Brown e Kid Francis ed era terminato con la vittoria del primo, fu Ventura che salì sul ring e minacciandolo col pugno intimò all'arbitro di modificare il suo verdetto. E' pure da ricordare che in casa della madre dei fratelli Carbone, Griffaut, assassino dell'esattore Loudier, fu arrestato.

La disinvoltura di Spirito

Maurizio Leroy, a quanto annunzia sul «Paris Soir», ha avuto la conferma da un individuo della malavita che Ventura alla vigilia del giorno in cui il consigliere Prince fu assassinato, cioè il 19 febbraio, era a Parigi e aveva dato convegno a uno dei suoi amici con questa riserva: «Mi occupo in questo momento di affari ed è possibile che non venga».

Mentre a Parigi venivano arrestati De Lussatz e Ventura, a Marsiglia veniva interrogato e poi dichiarato in arresto un terzo membro della sinistra banda, Spirito. Come s'è detto, martedì sera una retata operata sotto la direzione del capo della Sicurezza signor Cals aveva gettato la costernazione nell'ambiente dei gangsters marsigliesi. Tutti cercavano di conoscere il vero motivo di questa spedizione poliziesca e sopratutto perchè il «grande Lidyo» era stato condotto all'ufficio di Polizia. Ieri la costernazione si trasformava in stupore quando una telefonata annunciava da Parigi agli amici di Ventura-Carbone che questi era stato arrestato. Come per Jo-la-Terreur, gli amici dichiaravano che la Giustizia non avrebbe osato mantenere il suo arresto: «Essi riusciranno a passare ancora una volta fra le maglie della rete: non vale la pena che ce ne preoccupiamo». Ma la polizia mostrava una estrema discrezione e oggi con maggiore stupore si è appreso che Spirito era compromesso nell'assassinio del consigliere Prince.

Francesco Paolo Spirito detto Caprai, detto ancora Lario, è nato il 22 gennaio 1900 a Marsiglia. Egli pure ha avuto varie avventure. E' stato parecchie volte compromesso per furti, violenze, truffe, ma non è mai stato condannato. L'ultimo affare nel quale fu immischiato vale la pena di essere ricordato: nel maggio dello scorso anno un industriale di Marsiglia era invitato da una bellissima signora a fare la conoscenza di un ricco spagnuolo che si proponeva di comprargli per un milione un immobile nel Viale del Prado. In un appartamento della via Daumier l'industriale incontrò lo spagnuolo e il suo segretario, e durante una partita di baccarat organizzata dallo spagnuolo, l'industriale perdette quattrocentomila franchi. Egli volle avvertire la polizia ma, sulla soglia dell'immobile, cinque individui lo aspettavano: «La polizia - gli dissero - non appena comparve: vi siete messo in un brutto affare». E gli venne consigliato di non spergere denunzia. Gli fu promesso in cambio il rimborso della somma truffata. La denunzia venne però presentata, poi ritirata e l'affare terminò con un non luogo a procedere.

Condotto alla Polizia mercoledì a mezzanotte dopo il suo arresto, Spirito non si è mostrato affatto impressionato. «Vorrei sapere — egli ha detto sorridendo — perchè mi conducete qui: non ho nulla da rimproverarmi». E senza prendere neppure il tempo di riflettere, con straordinaria rapidità Spirito espose ora per ora come aveva impiegato il suo tempo dal 19 al 23 febbraio, indicando tutte le persone con cui aveva avuto rapporti, in particolar modo parecchi funzionari e una personalità giornalistica di Nizza. Egli insistette su questo punto capitale: durante tutto questo periodo egli non ha mai lasciato il suo amico Carbone. Circa i suoi mezzi di esistenza egli ha proclamato di avere sulla riviera un circolo, un magazzino di maglieria e di occuparsi di compra-vendita di terreni. «Riconosco — egli ha aggiunto — di essermi arricchito in passato in Egitto con la tratta delle bianche. Ho pure avuto un circolo, ma è una vecchia storia. Attualmente vivo onestamente».

Altri arresti in vista

L'impressione a Marsiglia è che Ventura Carbone e Spirito sappiano molte cose sull'assassinio del consigliere Prince. Ma si decideranno a parlare? Intanto oggi alle 12,30 l'autorità giudiziaria, accompagnata dai funzionari della polizia ha effettuato una perquisizione in un punto che è tenuto tuttora segreto.

La Sicurezza Generale ricerca attivamente i due misteriosi individui di cui si è parlato a Marsiglia, due amici di Carbone e di Spirito, che secondo un testimone di buona fede, hanno certamente preso parte all'assassinio del consigliere Prince. L'uno si chiamerebbe Johnson, e sarebbe americano, l'altro sarebbe argentino.

A Digione, dove la notizia degli arresti effettuati a Parigi e a Marsiglia ha prodotto vivissima impressione, il capo della polizia ha ricevuto una telefonata da un albergo di Auxerre, nell'Yonne, segnalante il passaggio di due automobili sospette in quella città il 21 febbraio. Si tratterebbe di una Ford che trasportava tre passeggeri e di un cabriolet Peugeot, nel quale avevano preso posto due uomini. Il loro passaggio è avvenuto verso le 13,30. I viaggiatori, che venivano dalla direzione di Digione, fecero ampia provvista di giornali. L'albergatore si rifiuta di fornire qualsiasi indicazione concernente i connotati degli automobilisti finchè non sarà sicuro che si tratti di individui sospetti. Tuttavia ha dato alla polizia le indicazioni dei numeri delle vetture e sono in corso le opportune verifiche.

L'autopsia del cadavere di Stavisky

Oggi ha avuto luogo, come s'era annunciato, la nuova autopsia del cadavere di Stavisky. Raramente un'operazione macabra ha attirato così numerosa affluenza di gente all'interno come all'esterno dell'Istituto medico legale.

Ai professori e ai medici designati per effettuare la contro-autopsia si erano aggiunti i quattro medici membri della commissione di inchiesta. I rilievi si sono iniziati alle 15. Alle 17 i medici lasciavano l'Istituto e si annunziava che essi avevano concluso in modo formale per l'ipotesi del suicidio.

La commissione d'inchiesta per l'affare Stavisky ha infine continuato nel pomeriggio le audizioni di funzionari della Prefettura di polizia e della Sicurezza Generale. Zimmer, ex-capo del segretariato particolare del prefetto di polizia Chiappe, ha dato spiegazioni sulla trasmissione dei rapporti concernenti Stavisky e l'ex-direttore della polizia giudiziaria Saverio Guichard, si è spiegato sulla attività di questa nell'affare Stavisky.

Si procura un padre fittizio per truffare 40.000 lire

Napoli, 29 notte.

Lo studente di ingegneria Giacomo Boezio, da Roma, dopo avere sciupato il suo patrimonio e parte di quello della famiglia, si diresse a Napoli per organizzare un piano tendente a realizzare del denaro. Conobbe tale Edoardo Cuomo, individuo di pochi scrupoli, il quale, assunta la parte del padre del Boezio, dimorante a Roma, si recò dal notaio Pietro Placidi e dette il suo assenso per ipotecare una proprietà del valore di cento mila lire per 40 mila lire, si intende all'insaputa del vero proprietario. La somma fu sborsata dall'ing. Renato Sommino, anche egli residente a Roma, allo pseudo ingegnere il quale, dopo avere dato un esiguo compenso al Cuomo, è scappato all'estero. I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, hanno svolto indagini e accertate le responsabilità hanno denunciato al procuratore del Re di Roma il Boezio, il Placidi, il Cuomo e un complice di quest'ultimo, tale Rosario Lirio.

Cinque anni ad un truffatore

Cuneo, 29 notte.

Tale Ugo Castellotti di Giovanni, da Milano è comparso in Tribunale sotto le imputazioni di truffe, appropriazioni indebite e peculato, consumate in epoche diverse fra il novembre 1932 e l'11 novembre 1933 u. s., giorno in cui venne tratto in arresto, a Mondovì, ove risiedeva ed era impiegato. L'imputato, era pienamente confesso. Sono stati escussi una trentina di testimoni. Il P. M. ha richiesta la condanna a 6 anni e 8 mesi di reclusione. Il Tribunale, accedendo in parte alle tesi defensionali, ha assolto il Castellotti da alcuni capi d'imputazione e lo ha dichiarato colpevole per gli altri, condannandolo a 5 anni di reclusione, di cui 2 condonati, ed a 2800 lire di multa.

Plebiscito dell'Anno XII

La proclamazione degli eletti alla Corte d'Appello di Roma

Roma, 29 notte.

Oggi, alle ore 21, si è riunita a Palazzo di Giustizia, nell'aula della prima sezione, la Corte d'Appello di Roma, costituita in Ufficio elettorale nazionale nella composizione prevista dell'articolo 53, comma 1, della Legge elettorale politica, presenti S. E. Faggella, primo presidente della Corte d'Appello, i quattro presidenti di sezione, comm. Ronga Giulio, Cristina Luciano, Gatti Carlo Amilcare e La Cava Giuseppe, e il cancelliere comm. Rizzo.

L'ufficio accertò il risultato complessivo della votazione in tutto il collegio nazionale nelle seguenti cifre: elettori iscritti, 10.526.504; elettori votanti, 10.061.978; voti favorevoli, 10.045.477, voti contrari, 15.201; voti nulli contestati e non attribuiti 1.300.

In conformità dei risultati accertati, l'Ufficio, avendo constatato che la lista dei Deputati designati, formulata dal Gran Consiglio del Fascismo a termine dell'articolo 52 della Legge elettorale politica, e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo 1934-XII (foglio supplementare) ha riportato 10.045.477 voti, e cioè oltre la metà dei voti validamente espressi, la dichiara approvata, e proclama eletti i deputati in essa designati.

Balilla e Avanguardisti all'ordine del giorno

Roma, 29 notte.

Il supplemento al Bollettino dell'Opera Balilla, del 1° aprile 1934-XII contiene fra le altre le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

«Balilla Generi Pier Antonio di Antonio, di 6 anni. - Romagnano Sesia (Novara). - 29 novembre 1933-XII. - Balilla, a sei anni, si spegneva serenamente tenendo il moschetto fra le braccia, esempio purissimo di fede fascista. — Avanguardista Simonetta Attilio di Ercole, di 18 anni. Corsico (Milano). - 19 aprile 1933-XI. - Con nobile slancio si gettava nell'acqua del Naviglio e riusciva a trarre in salvo un bambino in procinto di annegare. Premiato con attestato di pubblica benemerenza (R. Decreto 1° marzo 1934-A. XII). — Balilla Forte Delfino fu Luigi, di 10 anni. Pavia di Udine (Udine). - 8 maggio 1933-XI. - Nonostante la giovanissima età, non esitava a slanciarsi nelle acque turbinose del torrente Torre, in soccorso di un bambino che caduto accidentalmente, stava per annegare; e raggiunto a nuoto il pericolante riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo. Decorato con medaglia d'argento dal Ministero dell'Interno. (R. Decreto 1° marzo 1934-A. XII). — Capo squadra avanguardista Prato Italo di Giocondo, di 15 anni, da Pamparato (Cuneo); capo squadra balilla Chiaramella Giovanni di Pietro, di 13 anni, da Pamparato (Cuneo); balilla Chiaramella Attilio di Pietro, di 11 anni, da Pamparato (Cuneo); balilla Danna Ercole di Giovan-Battista, di 13 anni, da Pamparato (Cuneo). - 6 maggio 1933-XI. - Con ardore e coraggio si prodigavano nell'opera di spegnimento di un incendio che minacciava di prendere pericolose proporzioni e di raggiungere i non lontani casolari. — Balilla Ducati Giacomo di Egidio, di 12 anni. Milano. - 30 maggio 1933-XI. - Intuito il grave pericolo che correva un compagno, vestito com'era, si lanciava nell'acqua e dopo non lievi fatiche riusciva a trarlo in salvo. Premiato con attestato di pubblica benemerenza (R. Decreto 1° marzo 1934-XII). — Balilla Falco Giovanni di Giuseppe, di 11 anni, da S. Germano Chisone (Torino); balilla Cavaliero Giuseppe di Carlo, di 11 anni, da Savigliano (Cuneo). Pinerolo. - 1° agosto 1933-XI. - Visto un coetaneo, che travolto dalle acque del Chisone, era in procinto di annegare, si gettavano in acqua e dopo averlo tratto a riva inanimato, riuscivano a richiamarlo in vita praticandogli prontamente la respirazione artificiale. — Balilla Tomatis Angelo di Giovanni, di 10 anni, da Margarita (Cuneo); balilla Tomatis Vittorio di Giovanni, di 12 anni, da Crava (Margarita). - 12 gennaio 1934-XII. — Incuranti del pericolo, vestiti com'erano, si tuffarono nel canale di «Magliano», riuscendo a salvare da sicura morte una donna, accidentalmente caduta nell'acqua. — Balilla Bassi Luigi di Giuseppe, di 9 anni, da Spessa Po (Pavia) - Pavia, 20 febbraio 1934-XII. - Visto cadere nelle acque di una roggia un compagno, si lanciava prontamente in suo soccorso, riuscendo a trarlo in salvo.

Scossa di terremoto in Versiglia

Firenze, 29 notte.

Giunge notizia da Pietrasanta che, nel pomeriggio di ieri, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata pochi secondi. La scossa, accompagnata da un lieve boato è stata pure sentita in altre località della Versiglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	10	[illegible] coperto	L. mosso
San Remo	17	10	coperto	mosso
Milano	14	4	[illegible]	—
Venezia	17	5	[illegible]	mosso
Trieste	18	13	[illegible]	L. mosso
Fiume	16	10	piovoso	calmo
Teramo	17	9	[illegible]	—
Bolzano	17	3	nuvoloso	—
Firenze	17	7	coperto	—
Ancona	17	7	nebbia	L. mosso
Roma	20	11	coperto	[illegible]
Napoli	17	8	[illegible]	[illegible]
Bari	16	8	[illegible]	[illegible]
Taranto	16	11	piovoso	[illegible]
Palermo	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	17	11	piovoso	[illegible]
Messina	17	12	coperto	[illegible]
Cagliari	16	11	piovoso	[illegible]
Tripoli	22	15	sereno	mosso
Bengasi	19	15	piovoso	L. mosso
Rodi	17	10	[illegible]	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 13,9
Minima + 6,8
Pressione barom. (ore 21 mm. 733,50
Umidità 74 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 11,5
Minima + 6,8
La giornata di ieri: Coperto.

Altezza della pioggia in mm.: Lunedì, 0; martedì, 13,5; mercoledì, 0,6; giovedì, 8,2; venerdì, 0,6; sabato, 20,6; domenica 6,5.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Situazione barica: la depressione del Marocco si è spostata verso levante, portando il centro tra la Sardegna e la Sicilia ed interessando quasi tutto il bacino mediterraneo. Permangono le aree anticicloniche sulla scandinavia e sulla Russia.

Probabilità: la depressione mediterranea manterrà il tempo quasi ovunque perturbato. Il cielo sarà pertanto generalmente nuvoloso con precipitazioni più sparse sull'Italia settentrionale, più abbondanti lungo la dorsale appenninica e sulle regioni meridionali. Qualche schiarita in Sardegna e sull'alto medio Tirreno, nebbie sparse in Val Padana. Venti intorno greco deboli in Val Padana, moderati o quasi forti sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, piuttosto forti settentrionali spostati verso levante sulla Sardegna, altrove venti meridionali con prevalenza di scirocco, moderati in rinforzo, specie sul Tirreno. Temperatura in irregolare variazione.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 29 Marzo 1934-XII

[illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

[illegible]

SETE

MILANO, 27. — [illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 29. — [illegible]

[illegible]

MILANO, 29. — [illegible]

LONDRA, 29. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 29. — [illegible]

BERLINO, 29. — [illegible]

ZURIGO, 29. — [illegible]

ROMA, 29. — [illegible]

VIENNA, 29 Marzo 1934.

CAMBI

[illegible]

MERCATI

CEREALI

TORINO, 29. — [illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 29. — [illegible]

Scienza del Novecento

L'opinione che attribuisce alla scienza e alla macchina la crisi che affligge il mondo è senza dubbio semplicistica e ingiusta. Ma l'origine di questa accusa, la responsabilità di questo rancore, va cercata, in parte almeno, nella scienza stessa, nell'indirizzo da essa assunto verso la fine del secolo scorso.

La scienza è nata dalla volontà di verità. Fin dall'origine la caratterizza un aristocratico disinteresse. E' nata in Grecia e non in Oriente, perchè soltanto in Grecia si volle capire il mondo per se stesso, indipendentemente da scopi pratici. Verso la fine dell'Ottocento essa ha invece rinunciato a questa sua ragion d'essere. Già il positivismo le aveva assegnato dei limiti: le aveva prescritto di registrare e catalogare i fatti e le aveva insegnato a diffidare delle audacie speculative e delle grandi ipotesi. Ma se la scienza si arresta alla superficie, ai semplici dati dell'esperienza, a che cosa servono le sue faticose osservazioni e le sue leggi?

Rispose per primo, anticipando il pensiero d'un trentennio, Federico Nietzsche. Unica giustificazione della scienza era per lui la sua strumentalità: apparecchio di costruzione e di semplificazione, essa era fatta per il dominio sulle cose. La conoscenza, la pretesa cioè di trovare un ordine razionale nel mondo, era per lui un tentativo di diserzione dinanzi alla tragica e sublime incoerenza della vita. Celebratore dell'azione per l'azione, egli vedeva nella scienza soltanto un'arma. Però la risposta che piacque alla mentalità del tempo, soddisfatto del rapido progresso economico e meccanico, fu molto meno eroica: la scienza doveva servire alla pratica e i suoi concetti non erano che strumenti economici, schemi utili a far risparmiare tempo e fatica. Non è un caso che tale teoria ci sia giunta dall'America: furono i pragmatisti americani a insegnarci che il valore d'ogni conoscenza sta nel suo rendimento e che lo stesso nostro bisogno di certezza altro non è che bisogno di sicurezza nell'azione. Negli antichi tempi la scienza era stata *ancilla theologiae*: ora era divenuta serva dell'industria.

Non tutti gli scienziati sottoscrissero questa sentenza. Però l'orientamento verso la tecnica, anche se inconfessato, prevalse. Persino un matematico, Enrico Poincaré, accettò il criterio della convenienza e ridusse le matematiche, antica roccaforte della certezza e del rigore logico, a regno di comode finzioni, di schemi convenzionali. Giorgio Sorel, un ingegnere, salutò con gioia il tramonto della teoria pura, lusso parassitario, e l'assunzione definitiva della scienza nei quadri del lavoro e della produzione. I laboratori altro non dovevano essere che opifici.

La scienza pretese di poter vivere; pur sapendo che le sue costruzioni erano «miti» artificiali, credette di poter ancora battersi per delle tesi anche senza l'ansia della verità. I filosofi furono lieti di prender atto delle sue rinuncie; l'antica rivale si liquidava da sè confinandosi nel campo delle «conquiste» tecniche. Ma quando proprio questo mondo dell'alta tecnica si sfasciò con immane fracasso e gli uomini si trovarono dinanzi a una delle più atroci delusioni che conosca la storia, il discredito doveva colpire una scienza che non appariva più nè vera nè utile.

***

Della scienza del Novecento, sorta da una ventina d'anni o poco più, si possono già indicare alcuni tratti salienti. Essa fu detta relativistica. In realtà non è che la nuova scienza abbia voluto rendere, come qualcuno ha creduto in un primo tempo, ancora più arbitrari e soggettivi i suoi concetti. Anche la fisica di Galileo, del resto, è partita dalla scoperta d'una relatività: quella del movimento. E la novità essenziale della fisica di Newton, la scoperta che la gravità non è una proprietà individuale dei corpi, ma la risultante della loro reciproca attrazione, è in fondo la constatazione d'una relatività: quella del peso. A sua volta la fisica d'oggi è cominciata con la cosidetta teoria della relatività di Einstein, per la quale tutte le misure di spazio e di tempo dipendono dallo stato di quiete e di moto dell'osservatore. Ma tutto ciò, si badi, ha per scopo di rendere più esatte le misurazioni.

Nella nuova teoria spazio e tempo cessano d'apparire entità separate per entrar a far parte di un continuo a quattro dimensioni, ma l'intervallo di spazio e di tempo, che separa due eventi, ha un valore assoluto. La gravità è anche essa incorporata nello spazio-tempo, vien identificata cioè con una deformazione della struttura dello spazio, ma anche questa deformazione ha carattere oggettivo, matematicamente determinabile. Un raggio di luce si incurva passando in prossimità di un corpo celeste, ma subisce questa deviazione secondo una formula precisa. Le leggi valide per il nostro mondo usuale, per le cose di media grandezza che ci circondano e riguardano, non valgono più nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande, nel mondo delle molecole e nel mondo degli astri; ma anche questa relatività indica qualcosa di assoluto: il valore della grandezza. Relatività insomma è l'opposto di arbitrio e di convenzione, significa anzi una più aderente e minuziosa oggettività.

Oggettività significa però fede nella propria verità. Non per nulla la nuova fisica si è contrapposta alla vecchia fisica newtoniana, che era una «filosofia naturale». Se Newton amava paragonarsi a un fanciullo che giuoca sulla sabbia di fronte all'oceano inesplorato, le poche pietre levigate e conchiglie che raccoglieva erano per lui conoscenze, verità. Contrapponendosi a lui, Einstein si è sollevato sul suo stesso piano, ha rimesso in moto l'investigazione pura, ha restituito alla scienza l'ardimento delle ipotesi, il gusto dell'avventura. Soprattutto le ha tolto ogni tendenza utilitaria. Forse un giorno le nuove ricerche atomiche porranno a disposizione dell'uomo una nuova, formidabile sorgente di energia, ma fino ad oggi il vantaggio pratico di tutta questa nuova scienza è nullo. Essa non pensa, si può dire, alle applicazioni: i suoi sguardi sono tutti rivolti verso gli astri e le nebulose vaganti negli spazi, oppure verso l'altro estremo, l'atomo e l'elettrone. La zona intermedia, là dove vive l'uomo, appare un episodio, una piccolissima sezione dell'immensa realtà, poco interessante perchè non si presta ad accurate osservazioni. Le ascensioni di Piccard sono in questo senso veramente simboliche.

Le barriere tra le scienze speciali, frutto d'un'economica divisione del lavoro, sono cadute per dar luogo a una nuova sintesi del reale, in cui la fisica non si distingue più dall'astronomia nè dalla chimica e meno che mai dalla matematica. E' un nuovo sistema che per il suo carattere puramente teorico e per la sua unitarietà ricorda la Scolastica medioevale.

***

E' stata rimproverata a questa scienza la fragilità delle sue basi sperimentali. In effetti essa non è una scienza empirica, ha rinunciato al vecchio motto «Provando e riprovando», non segue il classico metodo dell'induzione. I dati sperimentali non furono le ragioni determinanti nè della sua origine nè del suo successo. Il suo punto di partenza empirico è esiguo: essa nacque in occasione d'un esperimento mancato, dell'insuccesso del tentativo di misurare la velocità della terra rispetto all'etere. Solamente più tardi la teoria si rivelò capace di spiegare le aberrazioni del perielio di Mercurio e lo spostamento verso il rosso dei raggi dello spettro solare. Tutto il sistema è una gigantesca deduzione matematica, per la quale i dati dell'esperienza non sono che secondarie conferme.

Questa mancanza d'una base sperimentale è anche il segreto dello slancio di questa scienza, che di anno in anno propone teorie sempre più arrischiate e sconcertanti. E' un crescendo vertiginoso, una corsa verso il paradosso, che dà talvolta l'impressione di un colossale giuoco di prestigio.

Ma su che cosa si fonda allora questa scienza? Si fonda sulla fede nella ragione, nella pura teoria matematica. Il mondo che essa descrive non è una macchina, come era per Newton, e meno che mai una macchina a vapore, come era per Carnot. L'universo di cui ci parla il fisico contemporaneo è d'essenza matematica, è un sistema di geroglifici e di formole. Che cosa poi ci sia dietro queste formole e questi geroglifici è un po' difficile a dirsi. La fisica d'oggi parla ancora di materia e persino di etere, ma c'è già qualcuno che tende a sopprimere questi termini. Se per Einstein le equazioni matematiche sono simboli d'una realtà che sta dietro ad essi, c'è chi lancia l'idea che là dietro non ci sia nulla e che il mondo non sia che un complesso di relazioni algebrico-geometriche. Certo è che in questo universo della fisica d'oggi il criterio dell'oggettività non è più dato dall'esperienza sensibile, ma dalla coerenza matematica. Nel lontano Medioevo S. Anselmo da Aosta formulava la prova ontologica dell'esistenza di Dio dichiarando che Dio esiste perchè lo si pensa; il fisico d'oggi fa lo stesso ragionamento: il mondo esiste perchè è razionale, perchè è pensabile matematicamente.

Uno degli aspetti più interessanti di questa scienza è che essa si dà già ad ambiziose incursioni nel dominio della filosofia. Stanchi di aggirarsi entro i limiti della vita dello spirito, i filosofi cercano in questa nuova «filosofia naturale» degli spunti, degli stimoli a nuovi problemi. Ma anche gli scienziati fanno dei primi assaggi. Sir Arthur Eddington intravede nel fatto che il moto degli elettroni rivela un margine di spontaneità e di libero arbitrio e che quindi la causalità non sembra più governare rigidamente l'universo, la possibilità di supporre una fondamentale identità tra natura fisica e natura spirituale. Viceversa Sir James Jeans, constatando che in seguito alla teoria dei quanti le radiazioni di cui è composto l'universo non si possono descrivere che per mezzo di equazioni della geometria non-euclidea, cui non corrisponde nessuna immagine della nostra esperienza sensibile, si dichiara per una concezione strettamente matematica, per un cosmo che non sarebbe che un pensiero, il divino Pensiero. E questa sembra in effetti la mèta verso cui la scienza contemporanea si muove.

Questo estremo matematismo non è però senza pericoli. Platone aveva pure attribuito al mondo una tessitura matematica ed aveva anche, con strani calcoli, cercato di descriverla. Ma Platone non aveva dubbi sulla certezza del pensiero matematico. Oggi questa elementare fiducia non è più possibile. Non è più possibile costruire un sistema grandioso, ma aereo, di equazioni, e presentarlo come l'immagine del reale, senza aver prima ripreso in esame la natura del calcolo stesso. E' ben poco quello che in proposito la nuova scienza ha recato, mentre se si vuole che il ragionamento puro sostenga da solo e a lungo tutto il peso dell'edificio, occorre che una nuova logica delle matematiche abbia garantito la sua solidità. Altrimenti si corre davvero il rischio che la nuova scienza appaia una sterile Scolastica e che si senta troppo presto l'urgenza di un nuovo Galileo.

CARLO ANTONI

Roma Mussoliniana

Il Viale Aventino

Roma, 29 notte.

Fra le più importanti opere del Regime che saranno inaugurate il 21 aprile, figurerà, come è noto, l'assetto e l'allargamento del Viale Aventino. Mentre si stanno dando gli ultimi tocchi alla sistemazione della bellissima strada, è interessante riprodurre in sunto un articolo di Antonio Muñoz pubblicato sulla rivista «Augusteo», ad illustrazione di alcuni significativi aspetti della trasformazione del Viale Aventino e della zona vicina.

«Anche il Natale di Roma di quest'anno segnerà il compiersi di importanti lavori, che sono in parte la logica prosecuzione di quelli degli anni scorsi. La Via dell'Impero, la Via del Mare, la Via dei Trionfi che il Duce ha definito tre capolavori, oltre a rivelarci e a mettere in onore monumenti insigni dell'Antichità e dell'Evo Cristiano, rispondono a precise esigenze di viabilità e di traffico, e quindi richiedono il necessario svolgimento e la indispensabile concatenazione. E come la Via dei Trionfi, venuta un anno dopo le prime due, ha costituito la continuazione di Via dell'Impero, così per il 21 aprile si aprirà il Viale Aventino allargato, che è la prosecuzione di Via dei Trionfi verso il quartiere industriale di San Paolo e verso il mare. Il 28 ottobre, gli atleti e gli sportivi d'Italia inaugureranno la nuova Via di Valle Murcia, che di fronte al Palatino e sovrastando al Circo Massimo, avrà un'impareggiabile bellezza artistica e panoramica, mentre praticamente congiungendosi con la Via del Mare, costituirà un'arteria di somma utilità. Il Viale Aventino, così chiamato perchè corre lungo il fianco meridionale dello storico colle, era fino a ieri una strada senza carattere, percorsa giorno e notte da veicoli pesanti, attraversata dalle tramvie, d'inverno fangosa e triste coi suoi filari di platani spogli e stecchiti, polverosa d'estate, fastidiosa e pericolosa in ogni stagione per il traffico troppo intenso. Dalla larghezza di 25 metri è stato ora portato a 40, quasi il doppio; le linee tranviarie vi passano in sede propria, lungo l'asse longitudinale fiancheggiato da due altri viali e da spaziosi marciapiedi ombreggiati da quattro filari di alberi.

«Il viale, di somma utilità pratica, attraversa una zona di particolare interesse paesistico e storico. Esso corrisponde all'antico *vicus piscinae publicae* nella prima parte, e nell'ultimo tratto al *vicus portae Raudusculanae*. La piscina pubblica, di cui s'ignora l'epoca di costruzione ma che dovette essere fondata prima dell'introduzione dell'acqua Appia, dette il nome alla dodicesima regione augustea, nome che le rimase quando la piscina già non esisteva più. Monumenti importanti non si sono incontrati nell'allargamento del viale, e del resto non essendosi dovuto praticare scavi, non vi è stata occasione di indagini archeologiche. Lungo la via *piscinae publicae*, che era una strada importantissima di Roma antica come mezzo di comunicazione tra la via Ostiense e la porta Capena, avvenne nell'anno 337 dopo Cristo il trasporto dell'obelisco di Costanzo lungo 33 metri, che fu collocato sulla spina del Circo Massimo, ed è quello che, scoperto e scavato al tempo di Sisto V, fu eretto al Laterano nel 1582.

«Il prossimo 28 ottobre verrà a sboccare nel nuovo Viale Aventino la magnifica Via di Valle Murcia, di cui in questi giorni si sta studiando il tracciato e che sarà certo una delle meraviglie della Roma di Mussolini. Basti dire che correndo a quota abbastanza elevata lungo le pendici dell'Aventino, vedrà ai suoi piedi il Circo Massimo liberato dalle indegne casupole che lo ricoprono, e di fronte l'incomparabile scenario del Palatino coi resti grandiosi delle fabbriche imperiali coronate di cipressi. E il piazzale di porta Capena, che pure per questa data vicina sarà sistemato, sarà il punto visuale di uno dei gruppi monumentali più insigni di Roma, posto come verrà a trovarsi fra il Celio, il Palatino, il Circo Massimo, l'Aventino, dove alture pittoresche faranno da sfondo a edifici famosi della più classica romanità. Intanto sono state già abbattute le cancellate che imprigionavano il parco della passeggiata archeologica, che viene posto così a maggior contatto del pubblico, viene reso più visibile e più legato all'insieme pittoresco della zona».

ITINERARI BIZZARRI

Romani di Svizzera e svizzeri di Roma

Un futurista del '600 -- Le arguzie in marmo e mattoni -- Il più strano lago federale -- Una «roulette» tra i pescatori -- La trattoria del «Piccolo Mondo Antico»

LUGANO, marzo.

Che l'imperatore Claudio fosse nato a Lione è una verità storica, di fronte alla quale il buon Romano d'oggi, anche di media cultura, scrolla le spalle incredulo: oppure sbarra gli occhi, come se udisse una pazzia: — Non scherziamo! — risponderebbe — Claudio, marito di Messalina, e che, poi, sposò Agrippina e fu avvelenato da lei? Si può essere più romano di così?

Egualmente inutile sarebbe tentare di convincere un Romano de Roma che Traiano era spagnolo e che Caracalla — figliolo dell'imperatore Settimio Severo, africano — nacque anch'egli a Lione.

Invocherà a testimoni, contro il vostro asserto, la Colonna Traiana, l'Arco di Settimio Severo e i ruderi delle Terme di Caracalla. Per lui quelle opere equivalgono ad altrettanti fedi di nascita.

Un Romano de Roma considera suoi concittadini, da Romolo in poi, tutti coloro di cui Roma conservi un solenne ricordo.

La polemica di due statue

Perciò il cittadino romano si stupisce, appena arrivato qui sul Ceresio, di apprendere che alcuni suoi famosissimi... concittadini sono svizzeri.

La prima sorpresa è a Bissone, prima ancora di attraversare il lago.

Bissone è un paesetto pittoresco, intorno alla piazza adagiata su la sponda, contornata di case alcune delle quali son del XVI e XVII secolo: su una di queste un grande affresco raffigura la biscia viscontea, il biscione che, con pronuncia comasca, ha dato il nome al paese. In un'altra casa, il presso, nacque su la fine del '500 Francesco Borromini.

Ritrovarlo nato lì è davvero una sorpresa, quasi dolorosa, come se ci togliessero qualcosa.

Si corre subito, con la fantasia, nella gran piazza Navona — ufficialmente «Circolo Agonale» — a Roma, ove il ricordo del Borromini è vivo ancora, per la sua arguzia eternata nel marmo.

La cappella di S. Ivo, nota — almeno per l'esterno — a tutti i goliardi della «Sapienza» fu una delle principali temerarietà architettoniche borrominiane (Marinetti dovrebbe conferire al barocchissimo Borromini il diploma di «futurista del '600»); la mania ad architetto di San Pietro fu il suo titolo più onorifico presso i posteri; ma in piazza Navona troviamo il Borromini arguto, assai intonato all'atmosfera del tempo, fatta di apparenza e satira.

L'artista, e non a torto, considerava opera d'arte un'arguzia geniale, e talvolta la traduceva in marmo e mattoni.

Un secolo prima, Michelangelo aveva decorato il frontone interno di Porta Pia con due bizzarri fregi tuttora esistenti, rappresentanti ciascuno una catinella, con un pezzo di sapone ed un asciugatoio, volendo alludere che da una famiglia di barbieri e salassatori discendeva quel Papa Pio IV da cui la Porta Pia ebbe il nome.

Su la piazza Navona due statue stanno a rappresentare «botta» e «risposta» del Bernini e del Borromini.

Nella Fontana dei Fiumi — che fruttò all'autore gloria, quattrini, ritorno nella simpatia di Innocenzo IX, e persino un canonicato per il figliolo! — il Bernini pose una delle statue in posizione atterrita e con la mano in atteggiamento di difesa. La statua, raffigurante il Rio de la Plata, fu messa in tal posa a significare il timore che da un momento all'altro potesse crollarle addosso la chiesa di Sant'Agnese, costruita lì dinanzi dal Borromini, allora rivale del Bernini.

All'insinuazione marmorea, il Borromini rispose in marmo; e collocò su la chiesa una Sant'Agnese che, con la mano sul petto, rassicura dall'alto la timorosa statua berniniana ed ha l'aria di dire: «Non c'è pericolo: la chiesa non cadrà!».

La statua è in alto, a destra, e non ve n'è un'altra, per la simmetria, a sinistra.

Questa polemica statuaria è a pochi passi da quel torso di Pasquino, celebre per le satire che si affiggevano sul piedistallo, le romanissime «pasquinate».

Non è strano dunque se, per un romano, il Bernini napoletano e il Borromini ticinese sian considerati Romani de Roma.

Romani per opere, fama ed arguzia.

Dal Borromini al Maderno

E' strano invece ripensare alla chiesciola della Sapienza, a piazza Navona qui, sulle sponde del più italiano dei laghi svizzeri e il più bizzarramente conformato, geograficamente e politicamente: il lago di Ginevra ha due Stati su le sue sponde, e di fronte a Lucerna svizzera sta Evian francese; il lago di Costanza ne ha tre: Svizzera, Austria, Germania; il Lago Maggiore ha in testa la Svizzera e gran parte in Piemonte e Lombardia; ma il Lago di Lugano — incuneato a sua volta in quel cuneo che forma il Canton Ticino — ha sei insenature o «rami» per definirli manzonianamente: e tre sono in Italia (Ponte Tresa, Porto Ceresio, Porlezza) e tre in Svizzera: Lugano, Capolago e verso Muzzano.

Il battello, alternativamente, tocca approdi italiani e svizzeri: perciò tra Lugano e Bissone, nel cuore del lago, c'è Campione, il piccolo lembo politicamente italiano in terra svizzera: ma è «Campione d'Italia», animato da un Casino, il quale non gli ha tolto il suo carattere semplice di paese di pescatori.

La roulette, qui, non ha affatto montecarlizzato l'ambiente. Per chi lo cinte e vuol convincersene con un'orgia, vi sono i lumi che scintillano su la sponda di Lugano. Ma l'orgia deve esser di piccolo calibro: i fiumi di champagne e le altre più o meno letterarie espressioni da Costa Azzurra, associate retoricamente al rouge et noir e al rien ne va plus stonerebbero in questa tranquilla pittoresca culla che ha per fondo il limpidissimo specchio del lago.

Altrove, il giuoco è uno scopo: tra Mentone e Cannes sembra di udire dovunque l'eco della pallottolina nervosa — il cui rumore somiglia per strana e quasi ironica coincidenza a quello dattilografico — e dovunque carte da giuoco e «metodi infallibili» occhieggiano dalle vetrine.

Qui il giuoco sembra un pretesto, per una bella gita.

Val la pena di fermarsi a Bissone, non per il Borromini soltanto: c'è anche il Maderno.

Anzi i due fratelli Maderno, Carlo e Stefano, che a Roma si... incontrano un po' dovunque: sul frontone del Quirinale, nella via XX Settembre (S. Susanna e S. Maria della Vittoria), in tanti palazzi romani (Barberini, Lancellotti, Mattei), a S. Andrea della Valle e persino a Frascati, ove è di Carlo Maderno il Teatro delle Acque della Villa Torlonia.

Montagne e anime

Ma del Maderno «romano» ci parla soprattutto, nelle notti di luna, una delle fontane in piazza S. Pietro: quella di destra, a chi guardi la chiesa.

E rimane a guardarla per ore, anche se l'abbia veduta tante volte, perchè, per nella «città dalle mille fontane», un'altra così bella e fiabesca non c'è.

Si attraversa il lago — in auto, in treno elettrico del Gottardo o anche placidamente a piedi — sul Ponte-Diga, per arrivare, dopo men che un chilometro, a Melide, patria di altri «romani» di Svizzera: i fratelli Domenico e Giovanni Fontana.

I loro nomi sono associati a cinquecenteschi ricordi che riempion Roma: se non bastasse il Fontanone dell'Acqua Felice in Piazza S. Bernardo, che fu la prima «mostra» artistica di Mosè è orribile, ma autore ne fu Prospero da Brescia che, si dice, ne morì di dolore) e quella, ancor più maestosa, della Fontana Paola che Giovanni Fontana costruì col Maderno, il ricordo della comunità dei Fontana è collegato al notissimo episodio dell'«Acqua alle funi!»: il 10 settembre 1586, ottocento operai agli ordini di Domenico Fontana innalzavano l'obelisco di Eliopoli, perchè servisse di gnomone alla più grande meridiana del mondo, in Piazza S. Pietro.

Fontana, Maderno, Borromini eran «romani» e svizzeri: della Confederazione, poi che dal 1512 i Confederati avevano occupato Locarno e Lugano e, poco dopo, tutto il Mendrisiotto, fin dove oggi c'è il confine, il più frastagliato tratto del confine italiano, e la più bizzarra e meridionale propaggine del territorio svizzero: soltanto in parte segno creato di montagne, ma qua e là attraverso pianure, colline e persino il lago, per coincidere con vecchie delimitazioni ecclesiastiche. Perchè secolarmente aggregato alla diocesi di Como, Campione è oggi minuscolo territorio politicamente italiano, isolato tra territorio svizzero.

Il massimo poeta del Canton Ticino, Francesco Chiesa, è nato a Sagno, un pittoresco paesello sul confine italiano. Se questo, discendendo dalla vetta del monte Bisbino, avesse di appena tre o quattrocento metri deviato un po' ad occidente, Francesco Chiesa sarebbe stato, per gli Svizzeri, cittadino straniero.

«Straniero» e «svizzero» vanno qui intesi nel senso politico formale, anagrafico, di passaporto, chè ogni poeta e letterato d'Italia ebbe sempre nel Canton Ticino cittadinanza completa, se non più lieta accoglienza che in molte regioni a sud del Ceresio. I nostri quotidiani e periodici hanno diffusione grandissima, anche se non adeguatamente si occupano di questa zona che, culturalmente e per sentimento, è regione d'Italia.

Poco più che un secolo fa — fino al 1798 — le terre ticinesi erano nella Confederazione Elvetica non a parità di diritti, ma come «baliaggi» o paesi soggetti. Il governo dei «landfogti» non è tra i ricordi più lieti del Cantone: dal 1803 il Ticino è Cantone autonomo, con leggi proprie, confederato con altri 24 Stati (i Cantoni son 22, ma quelli di Basilea, Untervaldo e Appenzello son divisi in Mezzi-Cantoni). La buona armonia è perfetta con tedeschi e francesi degli altri Stati federati: gli italiani, nel totale, rappresentano il 6 per cento della popolazione elvetica: ma qui, nell'italianissimo Canton Ticino, ogni scritta che non sia in italiano è considerata straniera, ai fini fiscali.

Nell'insegnamento, sono italianizzati anche i nomi più tedeschi: Untervaldo, Turgovia, Friborgo, Zugo, Svitto... E nel cuore più animato della vecchia Lugano, è Piazza Dante Alighieri.

Visti con occhio romano, i ticinesi appaiono ancor più latini. Presso l'imbarcadero di Oria — ove si lavora alacremente per la bella nuova strada costiera tra Gandria e Albogasio — una trattoria ha il nome di «Ristoro Piccolo Mondo Antico»: il fogazzariano «Mondo Antico» dell'Indipendenza. Ma l'«antico», qui, risale ancora più in su nel tempo, poi che su il Ticino — il quale nasce proprio dall'estrema vetta nordica del Cantone, il Gottardo — è un affluente del Po. Ticinum fu, sino ad anni tardi, il nome di Pavia.

Ma c'è anche una ragione che potremmo chiamar «vaticana», per noi romani, poi che «svizzero» è, a Roma, sinonimo della speciale guardia papale dal costume sfarzoso michelangiolesco.

Di tutti i Corpi armati pontifici — Guardie Nobili, Guardia Svizzera, Guardia Palatina e Gendarmeria — soltanto la seconda è considerata straniera: i comandi sono in tedesco.

Anche oggi i cento militi della Guardia Svizzera vaticana sono reclutati nei vari Cantoni: ma nessuno nel Ticino.

Questa esclusione non è un torto fatto ai Ticinesi. E' considerazione anche più che italiani, romani, perchè compatrioti del sör Checco Borromini del Maderno, dei Fontana, i quali vivono ancora a Roma, la città ove i grandi del passato son considerati sempre contemporanei, con rispettosa bonaria familiarità.

TODDI

I TESORI SEPOLTI

L'«Artiglio» sulle coste d'Irlanda

pel ricupero del carico del «Lusitania»

Londra, 29 notte.

E' arrivato questa sera a Cork in Irlanda il piroscafo italiano Artiglio II, i palombari del quale negli anni scorsi hanno recuperato verghe d'oro del valore di un milione di sterline dallo scafo sommerso dell'Egypt nelle acque francesi.

Una informazione da Cork dice che l'Artiglio è accompagnato dall'Arpione e che le due navi sono state mandate allo scopo di studiare la possibilità di nuove operazioni di ricupero lungo la costa dell'Irlanda meridionale. Non sarebbe escluso che uno degli obbiettivi della società Sorima, proprietaria dell'Artiglio e dell'Arpione, sia quello di fare dei tentativi per riportare a galla i tesori in monete e gioielli che si trovano entro lo scafo del Lusitania, giacente sul fondo marino al largo del Capo Kinsale nella contea di Cork a una profondità di circa 80 metri. Prima ancora delle due navi è giunto a Cork il conte Baraggi della direzione della Sorima per conferire col console italiano del porto e discutere dei passi da compiere per ottenere il permesso dalle autorità per intraprendere l'opera di ricupero. Nel caso che l'esame della situazione tanto dal punto di vista tecnico che da quello legale si dimostrasse conveniente, le due navi italiane stabilirebbero la loro base nel particolare di Cobh e inizierebbero fra breve i lavori, i quali verrebbero continuati per tutto il mese seguente.

Non però soltanto il Lusitania interessa ai dirigenti della Sorima. Lungo la costa meridionale dell'Irlanda sono affondati nel corso dei secoli e in naufragi o in battaglie numerosi galeoni carichi d'oro. A Cork si afferma che eventualmente l'Artiglio e l'Arpione potranno tentare di strappare al mare i tesori sepolti entro quelle antiche navi di legno qualora le carcasse di queste ultime potessero essere ritrovate a delle profondità tali da rendere possibile i lavori dei palombari.

In Inghilterra si è parlato ripetute volte di raggiungere il Lusitania e di ricuperare il suo carico d'oro. L'ultimo progetto è stato quello del capitano Railey, un esperto americano, il quale nel 1932 si proponeva di raggiungere il Lusitania entro una cabina pneumatica; ma poi non si trovò nessuno che finanziasse l'impresa.

L'inferno bianco

250 finlandesi annegati e 350 alla deriva sul ghiaccio

Mosca, 29 notte.

Notizie da Leningrado informano che 250 pescatori sono stati inghiottiti dalle acque in seguito alla rottura di un banco di ghiaccio nel golfo di Finlandia. Altri trecento e un numero imprecisato di cavalli sono alla deriva su banchi galleggianti. I rompighiaccio Trouven e Ottobre sono riusciti a trarre a bordo cinquanta uomini, e poi sono stati obbligati a sospendere le operazioni di salvataggio a causa della nebbia.

La guerra coi bacilli

Il «botulinus» sterminatore si doma con l'acqua bollente

Berlino, [illegible] notte.

La guerra coi bacilli, è stato detto e ripetuto, sarà più terribile di quella coi gas. Sono stati trovati dei sistemi che permetteranno di sterminare la peste, il colera, il tifo, il carbonchio, il tetano e altre terribili malattie. Uno scienziato tedesco Werner Stolz di Berlino ha pubblicato uno studio in cui in sostanza si afferma e si cerca di dimostrare che la guerra biologica è quasi innocua. Per quanto riguarda la peste è ormai pacifico che i popoli europei ne sono per così dire immuni. Prova ne sia che un'epidemia scoppiata alcuni mesi fa in India e che costò la vita a oltre ventimila indigeni, risparmiò completamente la colonia inglese. Per altre malattie come colera, tifo ecc. i sieri esistenti possono essere considerati quasi come rimedi specifici per prevenir il contagio. Ad ogni modo è estremamente facile impedire il carattere epidemico del morbo. Lo stesso dicasi per il tetano. L'unico bacillo che potrebbe giustificare le apprensioni è a giudizio dello Stolz il «botulinus». Il veleno botulino è estremamente violento. Un aeroplano potrebbe comodamente portare un carico tale da uccidere tutta la popolazione della terra. Praticamente però anche il botulinus può essere efficacemente combattuto. Basti pensare che esso provoca una malattia molto simile al colera e tifo combinati insieme. Per conseguenza lo si può combattere con mezzi analoghi. Tra l'altro il bacillo a una temperatura di circa cento gradi muore. In altre parole basta far bollire l'acqua per evitare il pericolo di contagio.

Lettere di un Re polacco che involgono pezzi d'agnello

Berlino, 29 notte.

Una scoperta di documenti storici è stata fatta ieri mattina in circostanze abbastanza singolari da un professore ginnasiale nella città di Lublino. Il professore recatosi dal macellaio per acquistare un agnello per le prossime feste notò che per involgere piccole quantità di carne il macellaio si serviva di vecchi manoscritti. Ne prese uno e lo esaminò. Era una lettera autografa dell'ultimo re di Polonia. Esaminò gli altri e constatò che si trattava di lettere e di documenti storici di eccezionale importanza. Il prezioso materiale è stato sequestrato e consegnato al locale archivio di Stato. Di enorme interesse sono alcune lettere indirizzate da Stanislao Poniatowski a Madame Geoffrin, amica degli enciclopedisti.

Le più diverse malattie guarite con le onde corte

Budapest, 29 notte.

I medici Rosa e Schaffler dicono di aver adoperati in 99 casi le onde corte per curare infiammazioni nervose, reumatismi, malattie delle articolazioni e dei muscoli ottenendo buoni risultati. La cura consiste nel sottoporre il paziente all'azione dei raggi da 5 a 15 minuti. Nel maggior numero dei casi il paziente ha riacquistato piena libertà di movimenti. Successi notevoli sarebbero stati ottenuti anche in casi di angina, mal di testa, cagionati da elevata pressione del sangue, vertigini, tromboai, malattie della pleura, [illegible], foruncolosi, ecc. Gli esperimenti compiuti su malati di cancro non hanno ancora dato risultati di carattere definitivo.

Il Premio Fracchia 1934

Roma, 29 notte.

E' stato bandito il premio letterario Umberto Fracchia per l'anno 1934.

Come è noto, il Premio Fracchia veniva assegnato nei primi mesi di ogni anno. Il ritardo si deve al fatto che i promotori hanno ritenuto di dover fare coincidere la proclamazione del vincitore con l'apertura ufficiale di quella «Festa del libro» che Umberto Fracchia ideò e concorse a far viva. Il premio di lire cinquemila sarà dunque assegnato nei primi giorni di maggio. Questa volta non è richiesta agli autori od editori la presentazione dei volumi. La Commissione aggiudicatrice sceglierà di propria iniziativa nella produzione libraria uscita nel 1933 e nei primi mesi dell'anno corrente. Ogni autore od editore è però libero di inviare cinque esemplari di libri pubblicati nel periodo indicato. I volumi dovranno essere indirizzati alla direzione dell'Italia Letteraria, Commissione per il Premio Fracchia. Come negli anni decorsi, saranno prese in considerazione opere narrative e poetiche di critica e teatrali, impressioni di viaggi ecc. I nomi dei componenti la Commissione non sono ancora noti.

Omaggio al Capo del Governo

dal Comitato di scienze storiche

Roma, 29 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Pietro Fedele, presidente del Comitato nazionale di scienze storiche, l'Accademico d'Italia Gioacchino Volpe ed i professori Vincenzo Ussani ed Ottorino Bertolini della Università di Roma, del Comitato stesso, i quali Gli hanno offerto in omaggio le recenti pubblicazioni del Comitato, e Lo hanno informato dell'opera che esso ha svolto e della parte cospicua che esso prende alle imprese scientifiche internazionali nel campo degli studi storici.

LE ARTI

Fontanesi in soffitta?

Fra le sue non molte fortune artistiche, Torino ne ha una grandissima: quella di possedere, patrimonio intatto ed intangibile della sua Galleria d'arte moderna, le più che centottanta pitture ed i centocinquanta disegni di Antonio Fontanesi che vi pervennero per il lascito Camerana attraverso la provvida e generosa tutela del conte Tournon. Invidiato da tutti i musei d'Italia, è questo il più imponente complesso d'opere del sommo pittore che già i Macchiaiuoli toscani ammiravano e salutavano maestro; che Carlo Carrà (non certo sospetto di simpatie passatiste) doveva poi chiamare «il più grande dei paesisti italiani moderni», ed Ugo Ojetti giudicare «il maggiore dei nostri paesisti romantici». E' noto che quest'opere — riordinate se non è molto con amore e intelligenza encomiabili da Vittorio Viale, direttore della Galleria — costituirono il nucleo di quella stupenda, indimenticabile mostra torinese del 1932, che rivendicando la gloria di un artista misconosciuto in vita e trascurato dopo morte, rivelò ai giovani, intero e pieno, l'incanto d'una delle massime espressioni della moderna arte italiana. Come qui ed altrove dicemmo mentre ci faceva eco tutta la critica italiana (quella almeno in grado di capire la bellezza), fu un avvenimento culturale memorabile; fu un successo, appassionato e autentico di pubblico, superiore all'aspettativa degli stessi organizzatori; e le giovani generazioni di artisti riconobbero tutta la felicità di questo salutare riaccostamento alla lirica fontanesiana, che non casualmente, ma per necessità storica, coincideva con una rinata aspirazione alla poesia, con un rinnovato bisogno di riattinger forze alle pure e fresche ispirazioni che può fornire la natura. Credevamo con ciò che Antonio Fontanesi — e per la misura del suo genio, e per l'influenza esercitata sulla scuola pittorica piemontese — fosse finalmente rivalutato secondo la sua statura, fosse per sempre al riparo dalle menomazioni, dai sospetti, dai ma e dai se che gli avevano amareggiato la vita, che ne avevano per tanti anni tenuto ingiustamente in sordina il nome. Nossignori. L'altro giorno un giornalista rivolgeva a denti stretti una specie di rimprovero al Viale per il soverchio (?) spazio che la raccolta fontanesiana occuperebbe nel nostro Museo, a detrimento (?), pare, d'altre opere. Insinuazione meschina, della quale non tenemmo conto. Ieri viceversa, su giornale cittadino di ben altra importanza, l'assurdo si è ripetuto a proposito di una grande tela di Lorenzo Delleani, che viene segnalata come degna di entrare nella nostra civica Galleria. Non saremo certo noi a ostacolare un eventuale arricchimento del nostro Museo, quantunque nei nuovi acquisti convenga andar cauti, e non lasciarsi impressionare dalle opere più appariscenti, ma scegliere quelle più significative di un autore. Domandiamo invece se sia lecito — piuttosto che benedire la fortuna che ci diede tanto tesoro fontanesiano — sostenere che «forse sono troppi gli studi e i quadretti di Fontanesi» nella nostra Quadreria: e se sia opportuno specialmente, per esaltare la pittura di Lorenzo Delleani, opporre questa al «crepuscolarismo romantico e malato di Antonio Fontanesi». Vivaddio, che ne vorremmo di questi crepuscolari, di questi malatini! A una giovane culturalmente e criticamente, codesti paragoni? Son sciabole di latta, che si piegano sulla corazza della realtà. Chi non riconosce la grandezza di Delleani? Ma perchè magnificarla tentando una diminuzione tendenziosa di un altro grandissimo? Delleani sarebbe stato «un uomo granitico» che avrebbe lottato «nel tempo in cui trionfava» quel tal *crepuscolarismo* di Fontanesi? Ma se Fontanesi abbiamo finito pur ieri di rivalutarlo e rivendicarlo dopo anni ed anni di isolamento, e se *La fonte* della Galleria di Roma fu acquistata intorno al 1890, cioè quando Delleani era nel suo fiore, per seimila lire! Artifici polemici, si dirà: e sia bene. Ma parliamoci chiaro: sotto sotto, a che cosa mirano? A mandar Fontanesi (parte di Fontanesi, naturalmente) in soffitta? Oppure è soltanto una questione di spazio, di capacità della Civica Galleria? Ebbene, se è così, gli impazienti si calmino. Perchè siamo in grado di assicurare (pur senza anticipare indiscrezioni) che il Podestà di Torino sta per risolvere finalmente in modo definitivo la sistemazione delle nostre due Quadrerie, sistemazione già tanto propugnata da questo giornale. Lo spazio allora non mancherà. Ma nell'attesa, poichè c'è un proverbio che ammonisce di non scherzare col fuoco, cominciamo a non scherzare con i grandi, antichi o moderni, che onorano l'Italia.

*** Gradevolissimo libro è quello ora pubblicato da Carlo Merlini, *Palazzi e curiosità storiche torinesi*, molto ben presentato con oltre duecento illustrazioni dall'editore Lorenzo Rattero (Torino, L. 25), libro nel quale, fra scritti ed immagini, uomini e cose di una trascorsa vita risorgono dal tempo a rappresentarci le vicende d'una Torino del passato, della piccola forte Torino chiusa fra i bastioni, orgogliosa dei suoi respinti assedi, della sua Corte leale, della sua ferrea storia. Pacata, suggestiva pittura piena di allusioni argute e serene, di spunti ingenui e bonari onde il lettore continua poi per conto suo, nella sua propria fantasia, a tessere tutta una trama di bizzarri casi e di affascinanti avventure sul canovaccio che l'autore gli ha fornito. Son capitoli brevi e facili, di piana esposizione ma densi d'aneddoti curiosi, di riferimenti o notizie rare, di divagazioni dilettose offerte così, senza parere, fra l'una e l'altra trattazione: capitoli sulle origini delle dimore sabaude, sui castelli e le ville della campagna e della collina torinese — dal Castello del Valentino alla «Vigna» di Madama Reale —, sui palazzi più celebri della città — da quello municipale a quelli dei Barolo o dei Paesana —, sui borghi, sui ponti, su case, su piazze, vie, o uomini famosi. Vecchie stampe, vecchie pitture riprodotte sono un piacevole commento al testo; e se l'incisione di Palazzo Madama, a pagina 30, non è di Giorgio Tarmare, bensì di Giorgio Tasnière, un incisore francese che lavorò a Torino e a Vienna intorno al 1675, la svista è perdonabile: la copia delle notizie interessanti compensa questa e forse qualche altra lieve inesattezza.

*** Alla «Galleria Corona», nuova sala torinese per esposizioni d'arte, è aperta la mostra del pittore Felice Giordano: una cinquantina di paesaggi ad olio e ad acquerello. Il Giordano ha un pubblico che apprezza specialmente i suoi effetti notturni, e questo medesimo pubblico lo chiama «pittore delle notti». La sua è una pittura appariscente, vistosa, di tipica impronta alla Irolli. Vi sono evidenti le influenze del tardo Ottocento napoletano.

mar. ber.

VITA DI FIUME

Le industrie e il turismo

(Dal nostro inviato)

FIUME, marzo.

Se vogliamo gettare uno sguardo all'evoluzione di Fiume in questi due lustri, non ci riuscirà difficile intravvedere quale potrà essere lo sviluppo futuro industriale e commerciale della città rinata a vita nuova, nel quadro delle forze nazionali operanti. Fiume, come tutte le città nate sull'Adriatico dalla Serenissima, sorge si può dire sulle onde: il suo cuore stesso pulsa sul mare e dal mare trae la linfa vitale per il proprio sistema circolatorio. Come a Venezia e come a Trieste, il passeggero scende direttamente dal piroscafo sulla piazza principale. Stanno le case, tutt'intorno, come spettatori d'un anfiteatro. La chiave d'ogni soluzione fiumana è, dunque, il porto.

Un nuovo ciclo economico

Allentati i vincoli che univano la città del Carnaro alle regioni del retroterra, il problema consiste ora nel vedere se non sia il caso di innestare le possibilità portuarie di Fiume in un nuovo ciclo economico. Ci affrettiamo a soggiungere che il Governo Fascista ha già disperso ogni dubbio in proposito, preoccupandosi essenzialmente di creare, accanto alle industrie locali preesistenti, nuove fonti di attività. E' di pochi giorni fa l'entrata in esercizio d'una industria — quella del legno compensato — che ha salde radici nella tradizione marinara fiumana, salde radici non soltanto per via delle molteplici insostituibili applicazioni del prodotto lavorato all'arredamento navale, checchè ne dicano i propugnatori del metallo ad ogni costo, ma soprattutto perchè questa nuova industria si innesta assai felicemente nel ciclo dei traffici locali: difatti, la materia prima — il legno — viene direttamente per mare dall'isola di Cherso, lungo le rotte battute da secoli dalla marina adriatica.

Non ci attarderemo ad illustrare i futuri sviluppi di questa industria, che si avvia a diventare una delle più caratteristiche di Fiume italiana; nè potremmo qui enumerare le infinite possibili applicazioni, destinate senza dubbio ad aumentare, anzichè scemare con l'andar del tempo. Anche nelle navi d'acciaio, i rivestimenti all'interno dei quadrati e delle cabine sono in gran parte di legno compensato e sughero, a strati alterni, per difendere i navigatori dalle temperature eccessive; nè potrà essere sfuggito a nessuno il crescente favore di cui godono oggi le rapide, sbrigative costruzioni che si ammirano in occasione di mostre, esposizioni e simili, ove il legno compensato entra in misura notevole. D'altra parte sappiamo che il lavoro di questo modernissimo prodotto ha raggiunto, in questi ultimi anni, perfezione tecnica notevole, consentendo all'edilizia risoluzioni nuove, a seconda del modo come le sfoglie sono trattate e congiunte fra loro.

La nuova industria fiumana, che ha ottenuto sin dall'inizio il più largo appoggio del Governo Fascista, dà attualmente lavoro a cinquecento operai, ma già si prevede che, superata nei prossimi mesi la fase critica inevitabile degli inizi, la maestranza sarà quasi certamente raddoppiata, e sarà così possibile assorbire una abbondante metà della disoccupazione attuale, la quale, peraltro, va di mese in mese gradatamente scemando per altre vie. Come si vede, la risoluzione del problema economico fiumano procede per sviluppi logici, con obbiettivi ben definiti e sicuri, anche a prescindere dagli accordi internazionali attualmente in fase di sviluppo.

Una compiuta rassegna dell'attrezzatura industriale fiumana esigerebbe, per ogni ramo, un lungo studio ed una competenza specifica. Ci limiteremo dunque ad accennare di volo ai principali: alle grandi raffinerie di petrolio, che sono oggi, forse, la fonte più ragguardevole di risorse e che vivono di regolare vita propria; ai silurifici, antico vanto di Fiume, che traggono ancora oggi, in quest'epoca di rigidi protezionismi, notevole alimento dalle commesse straniere; ed infine ai cantieri navali, i quali, come tutti sanno, sopperivano un tempo al fabbisogno della cessata monarchia. Certo, le condizioni di questi cantieri non sono oggi prospere come una volta; ma essi conservano pur sempre un'attrezzatura ed è lecito prevedere che, in un futuro non eccessivamente remoto, verificandosi certe necessarie premesse, anche i cantieri di Fiume possano iniziare una nuova epoca di intensiva produzione.

Attrezzatura turistica

Fra le industrie fiumane che possono a buon diritto essere considerate caratteristiche, va annoverata la produzione dei [illegible], rinomatissima, gli essiccatoi di susine — con relativa lavorazione di derivati — anch'essi in piena funzione. Nè si deve trascurare nel novero delle possibili risorse la pesca, la quale, se non può certamente assurgere all'importanza di grande industria locale, gode purtuttavia, per certi suoi aspetti caratteristici, d'una ben meritata reputazione: soprattutto grazie alla fama acquistata presso i buongustai di Vienna o di Budapest da certi prodotti peculiari di questo mare. Chi non ricorda gli scampi famosissimi del Carnaro, cui debbono rinomanza e prosperità parecchie decine fra trattorie e taverne delle due sponde adriatiche? Una buona e razionale organizzazione, con sistemi industriali moderni, vuoi della pesca, vuoi forse anche della conservazione, dei trasporti e dello smercio, potrà dare, siamo certi, in avvenire eccellenti risultati.

Anche sull'agricoltura dovremmo parlare a lungo, ma son tali e tanti i fenomeni di interdipendenza che essa ha con più vasti problemi di altro ordine, che, per non uscire troppo dal tema, ci limitiamo a dar cenno dell'opera solerte ed intelligente che la locale Federazione degli agricoltori va svolgendo, per favorire ed intensificare la produzione e gli scambi. Accenneremo piuttosto, con qualche maggiore ampiezza, alle industrie turistiche, le quali hanno a Fiume importanza di prim'ordine.

L'accenno turistico richiamerà senza dubbio alla mente del lettore un nome pieno di fascino: Abbazia. Essa, in questi primi dieci anni di vita nazionale, ha conquistato in pieno il favore del nostro pubblico. Sita a brevissima distanza dal capoluogo, Abbazia è la spiaggia naturale di Fiume, press'a poco come il Lido per Venezia e Albaro per Genova. Essa raduna ogni anno un pubblico internazionale sceltissimo, il cui elemento straniero è composto in gran parte d'ungheresi e di tedeschi. Ma se nella buona stagione Abbazia gode il suo periodo di massimo splendore, per undici mesi dell'anno essa contribuisce, data la vicinanza, ad arricchire, con la sua potenzialità alberghiera, l'attrezzatura turistica della città. Gli scambi fra città e spiaggia sono facilitati dalla comodità e dalla rapidità dei mezzi di comunicazione.

Chi dice Abbazia dice Fiume e non può destare sorpresa se gli abitanti del capoluogo considerano [illegible] della vicina stazione balneare come una conquista propria. Io credo che la collaborazione fra i due centri si debba fare ancor più intensa e che, quando anche nel capoluogo l'attrezzatura turistica abbia raggiunto quel grado di perfezione che i tempi moderni, ma soprattutto l'alto livello civile di questa popolazione richiedono, il contatto fra città e la sua spiaggia sarà ancora più intimo, al di fuori [illegible] della breve stagione [illegible] e la possibilità che Fiume, con il suo sviluppo commerciale, con la sua vivacità di vita, con i suoi teatri, con i suoi caffè ed i suoi [illegible], il problema di [illegible]. Il Governo Fascista che s'adopera con ogni mezzo per accelerare il ritmo del ritorno alla normalità, segue con occhio attento anche gli aspetti turistici del problema fiumano, coadiuvato [illegible] dal competente Comitato provinciale.

Le comunicazioni

Degno di particolare nota è lo sforzo compiuto in questi dieci anni per adeguare e migliorare i mezzi di comunicazione terrestri, marittimi ed aerei. L'intera servitù di collegamenti con le città italiane ci danno una prova della importanza che il Governo attribuisce al problema del riassetto fiumano. Le comunicazioni con Roma e con i vari centri italiani sono rapide e comode; le soste alle stazioni di smistamento sono ridotte al minimo da razionali coincidenze.

Le ferrovie che uniscono Fiume al resto d'Italia hanno un prezioso ausiliario nelle linee di navigazione, che contribuiscono a rendere più intimi e frequenti i contatti con le città del litorale e con l'opposta sponda. Ogni giorno piroscafi in servizio regolare fanno la spola con Venezia ed Ancona. Funzionano ottime linee aeree, ed è stato inaugurato proprio in questi giorni da S. E. il gen. Valle, rappresentante del Governo, il nuovo idroporto intitolato alla memoria di Umberto Maddalena.

Lo sviluppo incessante delle comunicazioni, i contatti col centro, d'anno in anno più fecondi, inducono il Governo a non tralasciare occasione per muovere incontro con ogni mezzo alle necessità, anche alle più contingenti, di Fiume. E' merito del Ministro Ciano, legato a queste sponde adriatiche da antichi vincoli d'affetto e dai ricordi della guerra combattuta, l'aver instaurato una saggia politica di tariffe, che dà, in determinate epoche dell'anno, i migliori frutti. Anche in questi giorni, in occasione delle feste per il Decennale fiumano, sono state concesse notevoli riduzioni da tutte le stazioni del Regno.

A conclusione di questo nostro rapido esame, non possiamo che ripetere quello che già abbiamo detto in uno dei nostri precedenti articoli: il Governo Fascista è qui, come dappertutto, vigile e attento a tutte le necessità di vita. Nulla è lasciato al caso. La città di Fiume si avvia per gradi, ma decisamente, ad un nuovo assetto, favorito dalla immissione di sempre nuove attività nel suo ciclo economico. Ne è garante la volontà intensa che da Roma veglia ai destini della Patria: e se i programmi che si intravvedono all'orizzonte si attueranno secondo lo spirito di Roma, il futuro assetto troverà le città della Venezia Giulia — e Fiume come le altre — perfettamente attrezzate per i loro nuovi destini.

MASSIMO ESCARD

Le tessere turistiche per il passaggio della frontiera francese

Roma, 29 notte.

A seguito dell'azione svolta dal Commissariato per il turismo, di concerto con i Dicasteri competenti, è stato riordinato su nuove basi di maggiori facilitazioni, il servizio di emissione delle tessere turistiche per il passaggio della frontiera francese.

Tali tessere, valide tre giorni, verranno rilasciate d'ora innanzi a titolo completamente gratuito presso i Regi Consolati di Nizza, Grenoble e Chambery, e prossimamente anche presso quelli di Mentone e Montecarlo. Di tali documenti potranno beneficiare tutti gli stranieri in genere, con facoltà di valicare la frontiera francese sia per via stradale che per via ferroviaria. Presso il Regio Consolato generale di Nizza è stata creata una apposita sezione turistica per il disimpegno del servizio di emissione delle tessere.

Una cima delle Ande battezzata «Campione d'Italia»

Como, 29 notte.

Al Podestà di Campione d'Italia è pervenuto da Santiago del Cile un telegramma dell'alpinista comasco [illegible], il quale gli annunciava che egli e l'alpinista Gervasutti di Udine, scalando una impervia cima delle Ande, nella spedizione di Aldo Bonacossa, hanno battezzato la punta conquistata con il nome di «Campione d'Italia». Il piccolo comune italiano, in riva al lago di Lugano, è lieto ed orgoglioso della denominazione data alla [illegible] impresa degli alpinisti italiani, di cui La Stampa ha dato già notizia.

Il Principe di Piemonte partecipa alle funzioni del Giovedì Santo

Napoli, 29 notte.

Stasera nella Reale Arciconfraternita dei Pellegrini si è svolto il sacro rito del Giovedì Santo, al quale ha assistito, in veste di confratello, anche S. A. R. il Principe di Piemonte. Dopo aver partecipato alla processione nell'interno del Tempio, per il trasporto del Santissimo al Sepolcro, S. A. R. il Principe, congedato dal primicerio e dai confratelli, ha lasciato la chiesa, fra le ovazioni della folla che stazionava nelle adiacenze.

Una Casa dell'Agricoltore sarà eretta a Parma

Parma, 29 notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo della nostra Federazione Agricoltori. Il Consiglio si è occupato di argomenti vari di organizzazione, esaminando, fra l'altro, il problema della Casa dell'Agricoltore, che si progetta di erigere a Parma allo scopo di ospitare tutte le Organizzazioni e gli Enti che si occupano dell'agricoltura provinciale. Si attendono in proposito le necessarie autorizzazioni dalle superiori gerarchie.

Le «Littorine» in prova sulla Novara-Varallo

Varallo, 29 notte.

Il servizio continuativo di prova di automotrici Littorine sarà da oggi iniziato sulla linea Novara-Varallo e ritorno. La macchina partirà da Asti, seguirà il percorso Alessandria-Vercelli-Novara e di qui, alle ore 11.16, inizierà la salita verso il monte, fermandosi a tutte le stazioni.

Giungerà a Varallo alle ore 12.35, donde ripartirà alle ore 15.45, riportandosi a Asti via Novara-Vercelli-Casale. Il servizio di prova, che verrà effettuato fino a nuovo ordine tutti i giorni esclusi le domeniche, non farà servizio viaggiatori, trattandosi, ripetiamo, di viaggi di esperimento.

I lavori di sistemazione della stazione di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Si sono iniziati i lavori alla nostra stazione ferroviaria per la demolizione della vecchia tettoia, costruita nel 1853 anno in cui si è aperta al traffico la linea ferroviaria di Alessandria. L'opera di demolizione è assai complessa e verrà effettuata a mezzo di una gru azionata da motori elettrici appositamente collocati nel castello superiore. Il lavoro dovrà essere compiuto entro il giugno prossimo e, nel frattempo, si inizieranno le costruzioni della nuova pensilina che sostituiranno la demolenda tettoia e risponderanno in modo migliore alle esigenze dell'odierno traffico. In seguito verranno iniziati i lavori per l'abbellimento ed il miglioramento dell'intera stazione ferroviaria.

Il programma della VI Triennale approvato dal Duce

Milano, 29 notte.

Il presidente della Triennale, dott. Giulio Barella, dopo avere sottoposto insieme con il Consiglio d'Amministrazione e con il Direttorio il programma della VI Triennale al Capo del Governo, che lo ha approvato, ha diramato il seguente comunicato:

«Presi gli ordini dal Duce, bandisco, a cinque mesi dalla chiusura della V, il programma della VI Triennale. Si susseguono, così, regolarmente, queste manifestazioni che sono le uniche con carattere periodico e internazionale permanentemente riconosciute dal Bureau International des Expositions. I risultati artistici, tecnici e pratici della V Triennale, confrontati con quelli delle precedenti edizioni monzesi, hanno confermato la ragionevolezza della decisione di trasferire l'esposizione in un centro come Milano. La VI Triennale sarà il logico sviluppo dei concetti informatori della precedente. Delineando con sempre maggiore chiarezza i suoi compiti ideali e pratici, essa mira all'unità dell'arte, alla collaborazione sana e costruttiva fra architetti, pittori, scultori, artigiani e industrie.

Il problema dell'arte è un problema di potenza. Alla potenza artistica si giunge attraverso la fusione delle arti. Nella mostra dell'architettura, considerata come arte eminentemente sociale, verranno illustrati gli edifici e i progetti più notevoli realizzati in Italia e all'estero nel corso degli ultimi tre anni, con particolare riguardo alle migliori soluzioni urbanistiche. Questa rassegna di carattere generale, preceduta da un'organica mostra di materiali ed elementi architettonici, sarà completata dalle esposizioni sportiva, del teatro, del cinema, del giardino, del bacino mediterraneo.

La parte dell'esposizione delle arti decorative e dell'arredamento sarà sviluppata in due sensi: opere di alta importanza sociale e produzione normale rigidamente selezionata. Nella mostra della produzione di arte nazionale applicata e industriale saranno raccolti i saggi più tipici nel campo della ceramica, del vetro, dei metalli, dei tessuti, ecc. scelti per l'originalità dell'invenzione, i pregi dell'esecuzione, la rispondenza al gusto moderno e la capacità di produzione da parte dell'espositore. Come nelle Triennali precedenti, sarà allestita dalla VI una mostra retrospettiva che presenti i risultati tecnici ed artistici raggiunti nel passato in un'arte definita. Nel quadro della VI Triennale figurano, in distinte sezioni, secondo le norme delle vigenti convenzioni internazionali, le nazioni estere.»

Un nuovo palazzo scolastico sarà costruito a Ceva

Ceva, 29 notte.

La popolazione apprenderà con soddisfazione la notizia che il Regio Provveditorato agli Studi di Torino, previo parere favorevole del competente Ufficio del Genio Civile di Cuneo, ha definitivamente approvato il progetto per la sollecita costruzione del nuovo grande fabbricato scolastico urbano del quale si aveva assoluta necessità.

La spesa prevista ammonta a lire 820 mila, di cui oltre mezzo milione per le opere edilizie ed il rimanente per gli arredamenti, gli impianti di ogni genere, nonchè l'acquisto del necessario terreno in posizione centralissima. I lavori saranno appaltati al più presto in modo che il grandioso edificio potrà essere completamente ultimato per la fine del corrente anno.

Donna con due bimbi travolti da un'auto

Bologna, 29 notte.

Un gravissimo investimento è avvenuto quest'oggi, verso le ore 17, nella via Corticella. Certa Salvina Salvagni, di 23 anni, è rimasta investita da una auto mentre procedeva su detta strada insieme ai figli Jolanda di 5 anni e Romano di 2. Tutti e tre sono rimasti feriti; la donna però appariva subito in gravissimo stato: essa veniva raccolta dalla macchina investitrice ed accompagnata all'Ospedale dove le veniva riscontrata la frattura del capo e la commozione cerebrale, oltre a ferite minori, per cui è moribonda. I due bambini se la sono cavata con ferite relativamente leggere.

Operai travolti da un masso durante la costruzione di una chiesa

Novara, 29 notte.

Alla costruenda chiesa di San Giuseppe, dove poco tempo addietro franava un cupolino che provocava varie lesioni ad operai, è avvenuta una nuova sciagura. Mentre i muratori procedevano al sollevamento di un blocco che doveva essere collocato sopra la porta, tutto d'un tratto il masso è precipitato sugli operai, travolgendo Paolo Delsanto, Guido Martini, Pietro Caccia e Andrea Ugliatti.

Sono stati trasportati subito all'Ospedale dalla Croce Rossa.

Mortale caduta di un sacrestano

Genova, 29 notte.

Oggi il sacrestano Giacomo Dapelo, mentre si trovava sopra una scala nella chiesa parrocchiale di S. Siro a S. Margherita Ligure, per un brusco movimento cadeva dall'altezza di parecchi metri, battendo del capo sul pavimento e ferendosi gravemente, tanto che decedeva poco dopo all'ospedale.

Ballerini e suonatori in Pretura

Alba, 29 notte.

Ancora una festa da ballo che ha il suo epilogo in Pretura. Si è svolto oggi presso la Pretura di Santo Stefano Belbo un curioso processo che ha mobilitato tredici coscritti della classe 1913 e tre suonatori ambulanti, tutti di Castiglione Tinella, frazione di Val di Villa.

La sera del 14 gennaio scorso si era organizzata da parte di costoro una festa da ballo privata nell'abitazione di certo Natale Cocito, padre di uno dei coscritti. Tutto si è svolto fra la più schietta allegria. Al ballo erano intervenuti un centinaio di giovanotti e 36 ragazze e numerosi tappi di vecchie bottiglie erano saltati. Senonchè la simpatica riunione doveva avere uno strascico giudiziario. Infatti alcuni [illegible] che non si sa per quale motivo non erano stati invitati alla festa, credettero di rivalersi dell'oltraggio subito recandosi il giorno dopo dai RR. CC. a denunciare i compagni di leva di avere indetto un ballo pubblico non autorizzato e i tre suonatori di non trovarsi in piena regola con la legge di P. S.

In udienza si è avuta però l'assoluzione degli imputati i quali, a mezzo degli avvocati, sono riusciti a dimostrare come pur non essendo in possesso di regolare biglietto di invito tutte le ballerine erano state accompagnate al ballo dai loro rispettivi cavalieri. Per quanto concerne i tre suonatori è valsa la loro posizione di [illegible] che a tempo perso si dedicano per passione alla musica.

Buoni del Tesoro
Oltre 39 milioni di premi nelle estrazioni di aprile

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo corrente pubblica l'avviso relativo alla estrazione dei premi da effettuarsi il 20 aprile p. v. per sedici serie dei Buoni del Tesoro novennali, e precisamente per le cinque serie scadenti nel 1940, per le quattro serie scadenti nel 1941, e per le sette serie scadenti nel 1943. I Buoni del 1940 e 1941 hanno per ciascuna serie 38 premi, per un importo complessivo di lire 2.190.000 per ogni estrazione, e cioè un premio di lire 1.000.000, un premio di lire 500.000, due premi di lire 100.000 ognuno, quattro di lire 50.000 ognuno e 30 premi di lire 10.000 ognuno. I Buoni del 1943 hanno, per ciascuna serie, dodici premi per un ammontare complessivo di lire 2.500.000 per ogni estrazione, ossia un premio di lire 1.000.000, un premio di lire 500.000 e dieci premi di lire 100.000 ognuno.

Si tratta quindi di assegnare, per le sedici serie, nella estrazione di aprile, lire 39.100.000, ripartite in 606 premi. L'estrazione dei sedici premi da un milione ognuno e dei sedici premi di mezzo milione ognuno avrà luogo in Piazza Venezia il 20 aprile p. v., alle ore 10, con le stesse modalità seguite nelle estrazioni precedenti, mentre gli altri premi di minore importo verranno estratti nell'apposita sala del Debito Pubblico aperta al pubblico il 22 aprile e giorni successivi, anche alle ore 10. Le operazioni di contazione e di ricognizione delle schede destinate alla estrazione saranno fatte in presenza del pubblico il 18 aprile, alle ore 10, in una sala a pianterreno della Direzione generale del Debito Pubblico.

I Concorsi della Regina
Conferenza di S. E. Grazioli a Trieste

Trieste, 29 notte.

Questa sera al Circolo ufficiali, presenti un folto numero di artisti e delle maggiori autorità cittadine, S. E. il generale d'armata Francesco Grazioli ha tenuto la conferenza esplicativa sul concorso promosso da S. M. la Regina per le opere di pittura e di scultura sulla guerra e sulla Vittoria. L'illustre conferenziere ha enunziato i motivi del concorso e ha pure spiegato come sia vivo desiderio della nostra Sovrana che artisti di tutte le parti d'Italia partecipino alla gara per la celebrazione artistica della guerra e della Vittoria. Alla fine è stato vivamente applaudito.

Fascista che salva una donna precipitata nel pozzo

Piacenza, 29 notte.

Stasera la contadina Giuseppina Draghi di 38 anni si recava ad attingere acqua ad un pozzo situato nel caseggiato della cascina Palazzo, in frazione [illegible] di Borgonovo Val Tidone. A un tratto la donna precipitava nel pozzo della profondità di circa 18 metri. Le grida della disgraziata vennero udite dai componenti la famiglia Gatti, abitanti nella cascina. La Camicia nera Ugo Gatti d'anni 21 si fece tosto calare nel pozzo, riuscendo ad afferrare la donna e, superate gravi difficoltà, pervenne, con l'aiuto di altre persone accorse, a salvarla.

Drammatica avventura di cinque automobilisti

Como, 29 notte.

Da una drammatica avventura sono usciti illesi cinque automobilisti svizzeri. Costoro, dopo una gita in Italia, ritornavano in patria seguendo la strada di Villa di Chiavenna. Giunti presso il ponte del Zernone, la macchina, in seguito allo scoppio di un pneumatico, si rovesciò rotolando per una ventina di metri lungo una ripida scarpata e fracassandosi. Accorsero in aiuto dei disgraziati numerose persone che, con lieto stupore, constatarono come i cinque — che essi ritenevano gravemente feriti se non addirittura morti — se l'erano cavata con escoriazioni di poco conto.

Ciclista ucciso da un autocarro rimasto sconosciuto

Tortona, 29 notte.

Alcuni operai, all'alba di questa mattina, rinvenivano, nel fosso laterale sinistro della provinciale di Villalvernia-Cassano, al bivio di Villa Romagnano, un cadavere con la testa quasi schiacciata e poco distante da lui una bicicletta.

Secondo la versione più attendibile, il poveretto è stato investito, durante la notte, da un pesante autocarro, i conducenti del quale sarebbero scesi dalla macchina onde soccorrerlo, ma accortisi che ormai era morto lo lasciarono nel fosso dandosi quindi alla fuga.

Cadavere di donna ripescato nel Po a Piacenza

Piacenza, 29 notte.

Stamane, due barcaioli che con una barca traghettavano le acque del Po, scorgevano alla superficie un cadavere che trassero a riva. Si trattava di una donna dell'apparente età di circa 40 anni. In seguito a visita medica si riscontrava che il cadavere non presentava alcuna lesione. Dalle indagini esperite dai carabinieri sembra che la donna sia caduta in acqua mentre transitava presso la sponda del fiume. Vennero iniziate indagini per la identificazione.

CINE e TEATRI

Un nuovo film: Bellini

Santi Savarino ha finito di scrivere, e ha consegnato a una grande Casa cinematografica italiana, la ricostruzione storica della vita di Vincenzo Bellini. Di fronte al genio, i biografi hanno l'abitudine di falsare la verità: o è la leggenda che finisce col nascondere l'uomo, o è l'artificio, l'esagerazione, l'incomprensione che ne deformano l'uomo e l'artista. L'unico biografo che avrebbe potuto darci una vita autentica di Bellini, il Florimo, di fronte agli amori del grande catanese è stato reticente, quasi che, per comprendere l'uomo e l'artista, si potesse prescindere dalla sua vita amorosa, dal suo temperamento, dalla sua sensibilità. In Bellini, poi, l'amore e la musica avevano, si può dire, la stessa radice; tutta la vita del meraviglioso cantore è stata un grande poema d'amore e d'arte. Senza cedere alle facili lusinghe del romanzesco, e tanto meno alle più facili suggestioni dell'arte, per cui biografi vecchi e nuovi ci hanno dato, e continuano a darci, un Bellini consapevole del suo genio quasi fin dalla nascita — la stessa disgrazia è accaduta ad altri musicisti e si può constatare anche in films recentissimi — e quindi falso e artificioso, il Savarino si è studiato di intendere l'uomo, temperamento vivo e schietto di siciliano giovane e ardimentoso, perchè tutte le azioni della sua vita risultassero chiare, logiche e conseguenti. Un Bellini vero, dunque, non un Bellini di maniera, quale si vede in alcune facili storie.

E' ancora prematuro dare notizie particolareggiate sulla realizzazione del film, che, naturalmente, trattandosi di una delle glorie più fulgide della nostra Patria, sarà curato in tutti i particolari con amore e intelligenza. Possiamo dire che la parte musicale costituirà per se stessa un grande avvenimento: sarà una grandiosa sinfonia belliniana, nella quale troveranno posto musiche note e ignote del grande siciliano, interpretate dai più celebrati cantanti del nostro tempo.

Questo film, che capita nel primo centenario della morte del Bellini, costituirà, vogliamo augurarcelo, una prova decisiva della capacità e della vitalità della cinematografia italiana.

«L'Africa è fatta così»
Partenza della spedizione Quadrone per la Somalia

Genova, 29 notte.

Oggi nel pomeriggio con la bananiera *Duca degli Abruzzi* è partita la spedizione cinematografica che è agli ordini del collega Ernesto Quadrone e sotto il patrocinio de *La Stampa*. Di essa fanno parte finora un medico, il regista danese Dania, il capo operatore Mario Craveri. In seguito essi saranno raggiunti da vari artisti di diverse nazionalità, italiani, inglesi e francesi. La spedizione, che si reca in Somalia e porrà le sue tende a Kisimaio, ha in programma il film dal titolo «L'Africa è fatta così».

Stagione lirica ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Domenica prossima si inaugurerà nel teatro municipale una stagione lirica popolare con «La Traviata», di Verdi, e «Madame Butterfly», di Puccini; protagoniste saranno rispettivamente Maria De Sarpi e Stella Roman; direttore d'orchestra sarà il maestro Lo Monaco. Il Podestà ha voluto che, per queste recite straordinarie, siano praticati prezzi assai tenui per tutti i posti.

Film del pugile Max Baer proibito in Germania perchè ebreo

Berlino, 29 notte.

Da circa due settimane in uno dei maggiori cinematografi della capitale veniva proiettato, sotto il patronato dell'Associazione della stampa estera, un film americano di cui sono protagonisti principali Primo Carnera, Max Baer e altri campioni di pugilato. Il film ebbe accoglienze assai favorevoli sia di pubblico che di critica. Oggi il Ministero della Propaganda ne ha vietato la proiezione, e precisamente perchè il pugilista americano Max Baer è ebreo. L'intervento del Consolato generale americano non ha avuto finora alcun risultato. Il provvedimento potrebbe avere delle complicazioni dal punto di vista sportivo, in quanto all'estero, e specialmente in America, si sarà indotti a credere che gli atleti ebrei non potranno partecipare alle prossime Olimpiadi che, come è noto, avranno luogo a Berlino nel 1936.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 12.45; 16.40; 19.55; 23: Giornale radio — 11.15-12.30: Quintetto Ambrosiano — 13.35: Dischi — 13-14.15: Musica varia — 13.30: Dischi e Borsa — 16.45: Radio giornalino di Spumettino — 17: «Pafnuzio e Taide» dramma mistico di Suor Rosvita, 5 quadri in due tempi con commenti musicali — 17.50: Com. [illegible].

Ore 19.20: Com. Soc. Geografica — 19.35: Com. del Dopolavoro — 19.40: Dischi — 20.20: Cronache del Regime — 20.45: Dischi — 21: Concerto del Venerdì Santo (musiche di Francoeur-Kreisler, Franck, Pizzetti, Sinigaglia, Respighi, Debussy) col concerto del soprano Paola Della Torre, del maestro Luigi Gallino e dei professori A. [illegible], V. Bran, G. Trompeo e A. Valisi - Nell'intervallo: V. Costantini: «L'arte sacra», conversazione — 22.15: «Il servitore dei poveri», radiobiografia sceneggiata, in 3 tempi di [illegible].

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: 20.30: Cronache del Regime - Concerto del Venerdì Santo col concorso del soprano O. Caputo, del [illegible] L. Castellazzi e della violinista J. [illegible] (musiche di [illegible], Tartini, Franck, Humperdinck, Saint Saëns, Beethoven, Glazunov, Wagner e Bach) — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 20.10: Concerto del Venerdì Santo. — **Palermo:** 21.30: «Ricominciare», commedia in un atto di A. Ferretti. — **Francoforte:** 21.30: Concerto orchestrale e vocale. — **Monte Ceneri:** 20: Concerto per soli, coro e orchestra. — **Barcellona:** 22.10: Concerto variato. — **Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): 20.30: J. S. Bach: «La Passione di Nostro Signore secondo S. Giovanni», oratorio. — **Heilsberg:** 21.10: Musica da camera con canto. — **Parigi P. P.:** 21.10: J. [illegible]: «La Passione di N. S. Gesù Cristo», orchestra e cori. — **Londra R.:** 21.30: Antologia musicale per il Venerdì Santo. — **Berlino:** 21: Concerto. — **Stoccolma:** 22: Piano, cello e canto. — **Belgrado:** 20: Wagner: «Parsifal», opera, atto III. — **Langenberg:** 22: Concerto di organo. — **Praga**, Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava: 20.30: Musica sacra. — **Vienna:** 21.5: Concerto di organo. — **Mühlacker:** 19: vedi Francoforte. — **Budapest:** 22.45: Musica di Pasqua.

Il Palio di San Giorgio a Ferrara

Ferrara, 29 notte.

Il palio di San Giorgio vedrà quest'anno la seconda edizione. Tra gli appartenenti ai vari rioni ed ai vari borghi si incomincia ad acuire lo spirito di battaglia. Il Comitato del palio ha pertanto stabilito che la grande competizione si svolga in Ferrara il 10 giugno prossimo. Il 2 aprile si correrà la staffetta dei rioni e dei borghi organizzata dal Dopolavoro provinciale.

Un sol punto divide le capoliste del campionato alla vigilia del loro attesissimo incontro

La Juventus piega nettamente il Bologna e l'Ambrosiana pareggia a Genova

Genova-Ambrosiana 0-0

In un'aspra partita la classe dei nero-azzurri non riesce a domare la combattività dei rosso-blu - Levratto ed Esposto espulsi dal campo

Genova, 29 notte.

Ambiente saturo di elettricità; gara pervasa di spirito di combattimento; tecnica, salvo rari sprazzi, assente; giornata di cattivo sport.

Occorre dire che le condizioni in cui si svolse l'incontro erano poco meno che proibitive per il bel gioco.

Innanzi tutto, lo stato d'animo delle due squadre. Una lottava per il primato in classifica e aveva la necessità assoluta di non perdere, per non vedersi raggiungere dall'inseguitore che le sta alle calcagna. L'altra ha letteralmente l'acqua alla gola, lo spettro della retrocessione l'assilla, il bisogno impellente di punti, specialmente negli incontri casalinghi, la induce a seguire la politica della disperazione. Era logico che in tali condizioni di spirito e con necessità così stridentemente contrastanti, i due contendenti non fossero in vena di complimenti. E complimenti non se ne fecero sul campo in nessun momento della gara: al contrario.

In secondo luogo fu il pubblico a portare una nota di eccitazione nell'ambiente. Il pubblico di Genova ama la sua squadra, la ama per le soddisfazioni che gli diede in passato e la ama malgrado i dispiaceri che essa gli procura attualmente. L'incitamento degli spettatori — erano circa ventimila — ai rosso-blu fu caldo e insistente, ma non sempre temperante.

Per ultimo, il campo presentava caratteristiche tutt'altro che favorevoli alla tecnica del gioco. Terreno duro, disseccato dal vento, irto di ondulazioni e di disuguaglianze, privo di un ciuffo d'erba nei quattro quinti della sua estensione, pelatissimo al centro. La palla aveva rimbalzi alti e strani; pareva che il terreno scottasse, tanto era difficile tenervi il gioco basso.

L'urto delle due squadre in questa piccola bolgia morale e materiale non ebbe altra bellezza se non quella della drammaticità. Nessuna esclusione di colpi, un pronto disgregarsi e frantumarsi di ogni attività tecnica, una lotta fatta di piccoli duelli e di azioni sminuzzate, una serie di ripicchi, di questioni personali, di piccole cattiverie. La fiera energia e la dura decisione del Genova valsero, in simili condizioni, a stroncare la superiorità di classe dei nero-azzurri. L'assoluta incapacità tecnica dell'attacco dei liguri e il buon comportamento della difesa milanese resero nullo il risultato dello slancio e della combattività dei rosso-blu. Due forze eguali e contrarie si elidono, e tutte e due insieme poterono elidere ogni traccia di scienza del gioco, si potrebbe aggiungere.

Lo sterile incontro non merita in sè una lunga e minuta descrizione. Le due squadre presero le seguenti disposizioni in campo:

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo e Allemandi; Pitto, Faccio e Castellazzi; De Manzano, Mosera, Meazza, De Maria e Levratto.*

Genova: *Amoretti; Poggi e Pratto; Sala, Bonilauri e Orlandini; Patri, Carpi, Esposto, Mazzoni e Ferrari.*

L'arbitraggio della partita era affidato a Turbiani di Ferrara.

L'Ambrosiana portò le prime offensive, ma, dopo qualche minuto, il Genova, che già giocava in favore di vento, potè imprimere agli scambi quel tono di decisione e di combattimento che lo poteva, nelle circostanze, salvare.

Si giocava alto, senza calma, senza coesione. Dalle due parti i mediani si tenevano guardinghi sulla difensiva e lavoravano con forti rinvii come degli autentici terzini. Di rifornimento pratico agli attaccanti non si poteva parlare, nè nel caso del Genova nè in quello dell'Ambrosiana. Avvenne, così, che le due difese tennero fermamente in pugno i due settori di avanguardia e vero gioco d'attacco non se ne vide. Verso la metà del tempo, Levratto, come in reazione alle urla che accompagnavano ogni suo movimento, mandò al centro tre bei palloni, uno dopo l'altro, una volta colpendo anche il palo. Risultato positivo: nessuno. A un dato momento, Meazza, con un guizzo personale, sgusciò via da solo e giunse fino all'area di rigore. Pratto arrivò in tempo a mettere una gamba sulla traiettoria del tiro e a deviare a lato per un calcio d'angolo.

All'estremo opposto del campo, Ceresoli ebbe in tutto il tempo un solo pallone difficile da trattenere. E fu tutto. Gioco più sconclusionato, più privo di ordine e di nesso non si potrebbe immaginare.

Fu nella ripresa che le cose si intorbidirono. Già negli ultimi minuti del primo tempo il nervosismo aveva preso la mano ai giocatori e alcuni scambi di duri colpi lasciavano prevedere poco di buono per l'avvenire.

Il Genova partì rabbiosamente all'attacco non appena le ostilità furono riprese e Patri sciupò miseramente un paio di buone situazioni che subito gli si presentarono. Il disordine era al colmo: gioco aereo, rinvii casuali, passaggi nei piedi degli avversari, di tutto un po' si vedeva in campo.

Prima del ventesimo minuto Levratto, in area di rigore genovese, colpiva violentemente Poggi. Immediatamente l'arbitro espelleva il nero-azzurro. In dieci uomini i nero-azzurri giocarono meglio che in undici. Si fa meno confusione quando si è in meno, direbbe un umorista. Fatto sta che l'Ambrosiana ebbe appunto in questo periodo un serrate dei più energici. Per più di un quarto d'ora il gioco ebbe per dimora la metà campo e spesso l'area di rigore ligure. Senza esito concreto, però; chè Amoretti parò quanto fu chiamato a parare e De Maria mancò un paio di buone occasioni.

A sette minuti dal termine, l'equilibrio numerico degli uomini in campo veniva ristabilito con la espulsione di Esposto, reo di aver colpito Allemandi. Ma ormai i superstiti davano chiari segni di stanchezza. La dura battaglia li aveva esauriti. Ceresoli non veniva chiamato all'opera per nessuna parata di difficoltà.

Il calcio perde una parte notevole della sua bellezza quando le forze difensive prevalgono sulle forze costruttive. Ieri, più ancora che le forze difensive, furono le forze distruttrici quelle che prevalsero. E lo spettacolo fu puramente di forza e di potenza dal punto di vista del gioco, di drammaticità dal punto di vista dello spettacolo.

Senza possibilità di dubbio, l'Ambrosiana fu, anche nello sfavore delle circostanze, la migliore delle due squadre in campo. Il poco di veramente interessamento che la giornata potè tecnicamente offrire fu di marca milanese.

Meazza fece un discreto primo tempo, scomparve quando l'ambiente prese fuoco. Demaria fece un bel lavoro di spola, falli davanti a porta. Mosera, pur senza possedere personalità, fu utile a metà campo. E Levratto seguì la buona via fino al momento in cui, invece che l'avversario scelse la palla per vendicarsi del trattamento che gli faceva il pubblico.

Menzionati questi quattro uomini v'è più nulla da dire in fatto di attività costruttiva sul campo. Nel Genova attuale non v'è nulla, come attacco, nulla da parte degli avanti, nulla da parte dei mediani. Al massimo esiste qualche buona tendenza nei mediani laterali. Grande consumo di volontà e di energie fisiche in quei nobili decaduti che sono i genovani d'oggi, ma cose concrete poche. Ieri ancora gli uomini si prodigarono fino all'esaurimento, senza venire a capo di nulla altro che di impedire all'avversario di giocare.

VITTORIO POZZO

JUVENTUS-BOLOGNA: Combi scivola e la palla schizza in rete. (Servizio fotografico comm. Gheriani)

Juventus-Bologna 4-1

L'eccessiva decisione in difesa costa ai rosso-bleu due punti su "rigore" e due su "punizione"

Punteggio insolito per il Bologna, squadra dalla difesa ferrea, unità temprata alle più dure battaglie. Punteggio determinato dalle brutte vicende della gara, che troppo presto si è tramutata in mischia. Per fronteggiare la Juventus, qualche giuocatore rosso-bleu, notoriamente deciso, ha adottato il sistema forte e con ciò ha raggiunto l'effetto opposto di quanto si riprometteva, così che Gianni ha raccolto quattro volte la palla nella sua rete, battuto da Orsi e da Monti con due calci di rigore e da Borel e Ferrari in seguito a due tiri di punizione. In tal modo in una partita che solo all'inizio ha visto le due squadre svolgere un giuoco ordinato, sono maturati cinque *goals*, dei quali neppure uno è giunto a coronare una limpida e bella azione d'attacco.

Promettente inizio

Al fischio d'inizio, dato da Mazzarino, seguirono, nei due campi, azioni di scarso rilievo; poi i due attacchi impegnarono direttamente le opposte difese e, anche se la prima favorevole occasione si presentò alla Juventus quando Sernagiotto impegnò Gianni dopo che Varglien II aveva mancato in pieno la palla proprio davanti alla porta bolognese, furono i rosso bleu a manovrare all'offensiva con calma e con esatta concezione, sì da penetrare pericolosamente nella metà campo torinese. Mentre la difesa rosso-bleu frantumava senza difficoltà le avanzate juventine, condotte tutte a palla alta, la mediana del Bologna, al centro della quale Occhiuzzi iniziò con brillantissimo ritmo, ebbe modo di sostenere bene la prima linea, in cui Reguzzoni e Maini erano i due elementi più intraprendenti, e Fedullo e Corsi si mantenevano in posizione notevolmente arretrata.

Così trascorse il primo quarto d'ora con infruttuose scorribande nei due campi e senza che una delle due squadre riuscisse decisamente a prevalere. E l'esultanza per un spettacoloso *goal* di Varglien II non durò che pochi secondi, poichè l'arbitro annullò giustamente il punto per un precedente fallo di mano dell'attaccante bianco-nero.

Ma, quando Monti ebbe, dopo qualche incertezza iniziale, elevato il suo giuoco al livello del rendimento abituale, la Juventus smorzò le velleità avversarie e conferì pericolosità e vigore alle sue offensive. Scoccava il ventesimo minuto quando, su di un traversone effettuato da Varglien II, che con la palla s'era spostato tanto a destra sino a rasentare la linea laterale, Orsi scoccava un tiro così forte che Gianni riusciva a malapena a fermare la palla a mani aperte, per parare ancora fortunosamente il successivo tiro di Borel, il quale aveva calciato appunto in seguito alla respinta del difensore bolognese.

Un errore e un infortunio

Ed ecco che, un minuto dopo, la Juventus passava con un *goal* che Gianni causò con una sua intempestiva uscita di fra i pali. Un calcio di punizione contro i rosso-bleu venne battuto da Caligaris a metà campo con così giusta parabola che la palla finì proprio nel bel mezzo dell'area bolognese. Gianni credette opportuno avanzare per respingere di pugno, ma Borel fu più svelto nel toccar la palla di testa ed indirizzarla in porta. Monzeglio accorse precipitosamente per salvare la disperata situazione, ma non potè che mandar decisamente il pallone in rete nel tentativo di rovesciata.

Sei minuti dopo, il Bologna pareggiava in modo imprevisto. Fedullo, al quale Corsi aveva effettuato un passaggio in profondità, tirava forte in direzione della porta juventina prima ancora di entrare nell'area avversaria. Combi scivolava nell'appressarsi alla parata e la palla, rimbalzandogli addosso, schizzava in rete.

Ristabilitosi l'equilibrio del punteggio, la partita prese d'un tratto una brutta piega. La difesa bolognese — Gasperi più d'ogni altro — mostrò una decisione, nell'ostacolare le azioni juventine, che ben presto si mutò in rudezza e degenerò in violenza. Alla mezz'ora Sernagiotto fu malamente atterrato da due avversari che gli si serrarono contro, e Bertolini, colpito con un pugno ad un occhio, dovette lasciare il campo per una decina di minuti e rientrare poi, il capo avvolto in bende, all'ala destra, cedendo il suo posto di mediano a Varglien II e rendendo necessario, di conseguenza, lo spostamento di Sernagiotto ad interno destro.

Al 37' l'arbitro puniva con un calcio di rigore un evidente fallo di mano di Gasperi in area e Orsi, posta la palla sul dischetto bianco e presa la rincorsa a capo basso, battè così forte la punizione che Gianni non potè nemmeno tentare la parata. Grida di giubilo, evviva, che si tramutarono in fischi allorchè, al 43', Borel, colpito ad un piede da Gasperi, si accasciò a terra e dovette essere portato a braccia fuori del campo. Temendo che l'infortunio toccato al suo beniamino fosse di gravità tale da eliminarlo definitivamente dalla lotta, e forse non per la sola gara in corso, la folla rumoreggiò a lungo ed il Bologna raggiunse gli spogliatoi fra i fischi, per ricevere una altrettanto... [illegible] accoglienza nel rientrare sul terreno dopo il riposo regolamentare.

Fortuna volle, però, che il colpo ricevuto da Borel, doloroso a tutta prima, non fosse così grave da impedirgli di riprendere il suo posto all'inizio della ripresa. Ma la partita non poteva più, dopo gli incidenti del primo tempo, svolgersi con quella correttezza che sempre si auspica, ma che raramente si può registrare. Il Bologna rispose ai fischi del pubblico appesantendo ancora il giuoco. Se prima il solo Gasperi s'era abbandonato a scorrettezze biasimevoli, alla ripresa del giuoco anche Occhiuzzi e Martelli, Maini e Corsi, badarono più a colpire gli avversari che la palla. Alcuni juventini subirono... il pestaggio, altri risposero per le rime e di giuoco non se ne vide più.

Di male in peggio

Gli appunti di cronaca ricordano fasi e azioni pericolose nei due campi, ma non una sola azione che alla diligente rabbiosità di esecuzione unisse accorgimento, chiarezza di manovra. Del resto, bisogna pensare che, mentre il Bologna si smarriva proprio per voler agire di forza, la Juventus aveva un'ala destra improvvisata e fisicamente menomata e Borel, zoppicante, evitava quei contatti con la difesa avversaria che avrebbero potuto risolversi a suo danno. Al 6.o Monzeglio rompeva in «angolo» un'azione di Ferrari e Borel e, sul tiro d'angolo, Gasperi atterrava Bertolini e Montesanto Sernagiotto, così che le proteste degli spettatori salirono di tono e l'arbitro ammonì severamente il capitano dei rosso-bleu.

In una controffensiva il Bologna si aggiudicava a sua volta un calcio d'angolo, ma al 12' si aveva un nuovo incidente. Martelli colpiva Bertolini a terra e l'inutile violenza costava ai petroniani un calcio di punizione da metà campo. Lo batteva Varglien I e Ferrari, di testa, girava in porta, mentre Orsi giungeva in tempo a ribadire la palla in rete. Terzo *goal* che placava un po' il malumore della folla: 13.o minuto della ripresa.

In vantaggio di due punti la Juventus dominò a suo piacere. Monti, come al solito, compì prodezze impareggiabili; Sernagiotto vivificò con azioni personali il gioco della prima linea; Rosetta e Caligaris sbarrarono la via alle sporadiche puntate degli attaccanti bolognesi e Orsi si sbizzarrì in tiri di rara potenza, dei quali alcuni sfiorarono i pali della porta di Gianni ed altri impegnarono direttamente il portiere rosso-bleu.

Al 32', in pieno periodo di offensiva juventina, Gasperi incorse ancora in un fallo così evidente che Mazzarino decretò il secondo «rigore». S'avanzò Monti, a batterlo, e la palla filò violentissima in rete. Quattro a uno: punteggio chiuso e quindici minuti ancora di monologo bianco-nero, con numerose occasioni di segnare mancate di poco.

Perchè si è trasceso?

Ancora una delusione, dunque. Ancora una volta una partita fra squadre di primo piano è risultata nulla più di una lotta nella quale la violenza ha soppiantato la tecnica. Rendiamo giustizia alla Juventus e diciamo subito che non sono stati i bianco-neri a guastare quello che avrebbe potuto essere un interessante confronto. Possiamo chiederci, quindi, perchè mai il Bologna, che pure nei primi venti minuti di gioco si era battuto con bella sicurezza ed aveva impressionato favorevolmente, ha voluto poi agire in modo biasimevole e così da provocare il disastroso punteggio.

Perchè Gasperi non ha tratto esempio dal giuoco ineccepibilmente regolare di Monzeglio, la cui partita è stata fra le migliori che il casalese ha disputato a Torino? Perchè Occhiuzzi e Martelli, a loro volta, hanno trasceso? Con i nervi a fior di pelle non si giuoca al «football», o, per lo meno, si incorre in certi guai, che ieri sono stati due calci di rigore e due «punizioni», che hanno dato quattro *goals* agli avversari. Ed è nostra convinzione che, se il Bologna si fosse valso nei limiti leciti della sua forza, la sconfitta non sarebbe stata così [illegible], perchè, allorchè la squadra giuocò regolarmente, l'attacco svolse belle azioni, la mediana [illegible] a dovere e la difesa mostrò la riconosciuta abilità. Commise un grosso errore il Bologna, e lo scontò.

Doveva, questa gara, essere una prova generale della Juventus in vista della partita di domenica con l'Ambrosiana; è stata, invece, un duro collaudo. Ad ogni modo, se pensiamo che il *goal* subito fu un autentico infortunio, la squadra non è mancata all'attesa. Il trio estremo non ebbe molto lavoro, sufficiente, però, a mettere in evidenza le buone condizioni di efficienza di Combi e di Caligaris. Rosetta, incerto nel primo tempo, ebbe, nella ripresa, interventi da «fuori classe». La prova di Monti merita le solite lodi. E' insuperabile, magnifico, sbalorditivo questo campione d'eccezione, per il quale tutto è facile, lineare, semplice. Se mai uomo è stato la colonna di una squadra, questo è Monti per la Juventus. Monti: il più pronto in difesa, il più preciso nell'impostare il giuoco d'attacco, il più ricco di fiato, il più accorto nel piazzamento, il giuocatore più corretto in campo. Un uomo, un esempio, un carattere. Varglien II fu un mediano efficace, così come il fratello.

Niente di nuovo all'attacco, se non il miglioramento sensibilissimo di Sernagiotto e la riacquistata fiducia, da parte di Orsi, nei suoi mezzi. La linea funziona, come s'è visto anche in una partita che pure non permise troppo agli avanti di far del giuoco.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel, Ferrari, Orsi.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Martelli; Frizzoni, Corsi, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

Pubblico numeroso. In tribuna d'onore il Segretario federale ed il Podestà. Terreno regolare. Giornata senza sole.

LUIGI CAVALLERO

Casale-Pro Vercelli 1-1

Subito un goal nel primo tempo, i « bianchi » pareggiano con Piola nella ripresa e resistono alla costante offensiva casalese

Casale, 29 notte.

Per il Casale non c'è verso di battere la Pro Vercelli sul campo «Natale Palli». Sono anni e anni, precisamente dalla stagione in cui fu istituita la Divisione Nazionale, che la squadra nero-stellata va ad un pelo dalla vittoria, e poi una sgroppata un po' decisa dei bianchi basta a togliere ogni speranza al buon pubblico monferrino. Due a due nel 1931, vittoria vercellese nell'anno successivo, ancora successo vercellese nella stagione scorsa; la serie continua con questo pareggio che è stato, forse più dei risultati precedenti, ingiusto per il Casale, la cui intraprendenza meritava ben altra sorte.

Si vorrebbe vederla giocare sempre così la squadra nero-stellata: con questo animo e con questa resistenza al gioco deciso, talvolta rude degli avversari. Se la condotta degli atleti aleramici fosse stata in tutto il campionato quella di oggi il Casale sarebbe proprio votato a reggere imperterrito il fanalino di coda della classifica? E' una domanda amara per gli sportivi monferrini; quegli sportivi che non hanno mai disperato delle fortune nero-stellate e che soltanto adesso, quando la lotta non serba più alcuna via d'uscita ai colori casalesi, ritrovano in parte la squadra del cuore: la squadra, cioè che rende pan per focaccia agli avversari di qualsiasi calibro.

Dire che la contesa di ieri è stata combattuta non è ancora esatto; c'è stata nella condotta delle due squadre un fondo di decisione che ha rasentato talvolta la caparbietà: non sono mancate le... carezze fra giocatore e giocatore e il bel gioco naturalmente è stato il primo fattore a scomparire, proprio come in una partita di campanile che si rispetti. Niente preziosità, quindi; le azioni offensive, affidate, da una parte al trio nero-stellato in vena di far breccia e dall'altra, in prevalenza a quel ciondolone di Piola che, ogni volta che si moveva, accentrava su di sè l'attenzione di almeno tre avversari; per il resto un lavoro a tutto spiano delle difese, messe sul «chi vive» dai frequenti capovolgimenti di gioco.

Per primo attaccava il Casale e la superiorità nero-stellata non durava più di venti minuti; poi la Pro Vercelli, trascinata da Piola e aizzata da Ardizzone, reagiva con una serie di offensive serrate, che mettevano a dura prova il portiere casalese. La riscossa dei bianchi continuava sino alle ultime battute del primo tempo e, in un rilassamento improvviso dei vercellesi, si inseriva l'azione che portava al goal nero-stellato. Schiavetta, dopo una prolungata schermaglia con Bigando, riusciva a centrare la palla dal fondo campo: Balossino usciva dai pali della propria porta per intercettare il tiro, ma si scontrava con Boltaro e la palla cadeva fra i piedi di Petersel, appostato a pochi metri dalla rete avversaria: il nero-stellato infilava, così, placidamente la porta incustodita.

Nella ripresa, i primi attacchi erano dei vercellesi. Piola, guardato a vista, tentava una prima volta di sfuggire al controllo di Castello, ma era atterrato. L'aitante centro attacco ripeteva, però, l'azione alcuni minuti dopo, e questa volta con successo, poichè, piantata in asso la difesa nero-stellata, batteva Provera con un tiro in velocità che passava sulle palme del portiere casalese vanamente proteso in un disperato tentativo di parata.

Questo improvviso recupero della squadra bianca spingeva il Casale al contrattacco. La linea offensiva nero-stellata cercava di passare di slancio, ma la difesa vercellese adottava un tono piuttosto rude e l'arbitro, che nel primo tempo aveva spezzettato il gioco ad ogni accenno di scorrettezza, chiudeva ora un occhio sulle decisioni dei terzini e dei mediani bianchi. I casalesi sciupavano, tuttavia, un po' per sfortuna e un po' per precipitazione, più d'una occasione per riportarsi in vantaggio, e al 40' la controffensiva nero-stellata era praticamente spenta per deficienza di... carburante. Negli ultimi cinque minuti la Pro Vercelli aveva, così, ancora qualche spunto minaccioso all'attacco, ma la retroguardia casalese adottava anch'essa una tattica vivace e la contesa si chiudeva in parità.

Furono tirati quattro calci d'angolo contro la Pro Vercelli e uno contro il Casale. Arbitro: Mazza di Genova. Giornata serena, campo soffice, pubblico scarso.

Le squadre: *Pro Vercelli*: Balossino; Boltaro e Dellarole; Lanino, Traversa e Bigando; Cerutti, Ardizzone, Piola, Baiardi e Castino.

Casale: Provera; Roggero e Mazzocco; Ferrero, Castello e Calmanni; Schiavetta, Gardini, Celoria, Petersel e Autelli.

JUVENTUS-BOLOGNA: Gianni respinge su calcio d'angolo

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Trieste: Triestina-Lazio 4-2
A Roma: Roma-Padova 2-0
A Casale: Casale-Pro Vercelli 1-1
A Napoli: Napoli-Torino 3-2
A Milano: Milan-Palermo 1-0
A Firenze: Fiorentina-Alessandria 0-0
A Torino: Juventus-Bologna 4-1
A Genova: Genova-Ambrosiana 0-0
A Brescia: Brescia-Livorno 1-1 (25/3)

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Ambrosiana	27	17	7	3	60	21	41
Juventus	27	17	6	4	71	29	40
Napoli	27	15	6	[illegible]	[illegible]	25	36
Bologna	27	13	7	7	40	27	33
Roma	28	13	6	9	42	29	32
Milan	27	11	7	9	43	37	29
Fiorentina	28	10	8	10	35	47	28
Pro Vercelli	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	31	29	[illegible]
Livorno	27	8	10	9	30	30	26
Triestina	28	8	10	10	31	32	26
Lazio	27	9	7	11	38	52	25
Brescia	27	9	7	11	29	32	25
Palermo	28	8	7	13	32	42	23
Alessandria	27	9	4	14	36	43	22
Genova	27	8	6	13	29	41	22
Torino	27	7	7	13	34	43	21
Padova	27	7	6	14	23	40	20
Casale	27	4	6	17	28	73	14

La Francia pel campionato del mondo

Parigi, 29 notte.

In vista dei campionati del mondo di calcio, la Federazione francese ha deciso, in linea di massima, di fare svolgere l'allenamento collegiale ai giocatori che verranno tra breve prescelti. La Federazione è ancora indecisa sulla scelta dell'allenatore al quale sarà affidato il compito di preparare la squadra. Si fanno i nomi dei francesi Nicolas, Mathieu, e dell'inglese Kimpton. Quest'ultima candidatura è autorevolmente appoggiata dal noto critico dell'Auto, Maurizio Pefferkorn.

Napoli-Torino 5-2

I « granata » forniscono buona prova all'attacco, ma la mediana cede e la sconfitta è severa

Napoli, 29 notte.

Sceso in campo in una formazione inedita, il Torino ha dato vita a un incontro, non privo di finezze stilistiche, ma che in conclusione l'ha visto uscire dal « Littorio » nettamente sconfitto ad opera della squadra azzurra. La partita ha interessato moltissimo il discreto numero di spettatori presenti, poichè la squadra ospite, memore del suo recentissimo glorioso passato sportivo, ha dato francamente battaglia fin dall'inizio. E' questa la lode maggiore che va fatta all'undici granata che non ha svolto, come faceva presumere l'insolito schieramento, una tattica ostruzionistica, diretta a portare in salvo il pareggio, ma ha giuocato tutte le sue carte, come se, a parte le esigenze della classifica, la squadra volesse dimostrare di saper tenere alta, orgogliosamente, la sua bandiera. E il Torino ci ha convinto che i suoi malanni sono frutto più di crisi morale che di effettiva deficienza di uomini. La squadra ha avuto momenti bellissimi, che ricordavano molto da vicino il temutissimo squadrone di un tempo. Ma, se, come una volta, l'attacco manovrava la palla a terra con giustezza e maestria, non c'era l'uomo deciso a sfruttare le situazioni tanto abilmente create o, meglio, sembrava che ai cinque attaccanti granata mancasse l'ardire tanto ciascuno di essi appariva preoccupato di sbagliare e si affrettava, anche quando era in buona posizione, a incaricare un compagno del tiro risolutivo.

Abbiamo visto, infatti, dopo il quarto punto del Napoli, quando per gli ospiti si profilava la sconfitta catastrofica, la squadra granata scattare con impeto e manovrare con più decisione, il che fruttava due « goals », venuti troppo tardi però, quando non potevano pesare sull'esito già segnato della gara.

La prova dei torinesi

La difesa ha dato prova di quel che vale nel primo tempo dell'incontro. Zanello e Martin II hanno fatto buona guardia a Bosia, sparzando con decisione e precisione la loro area di rigore. Questa, però, fino a che Janni ha tenuto con autorità il suo posto di centro mediano. Nella ripresa il calare di tono del perno della squadra, che invece ha dovuto sfacchinare per tutta la prima metà della partita per dar man forte ai suoi non troppo sicuri compagni di linea, ha tolto ai due terzini la bella sicurezza di prima e l'attacco del Napoli ha potuto espugnare ripetutamente la rete di Bosia.

Qui viene fatto di domandare perchè, quando è cominciata ad apparire la deficienza di Janni, l'allenatore dei granata non ha pensato a sostituirlo con Volante che in fondo non riusciva, nel ruolo per lui insolito di mezz'ala, a dare un tono deciso al suo giuoco. Nel reparto di punta infatti il tecnico Volante, che aveva modo di primeggiare per l'esattezza degli allunghi alla sua ala, appariva nettamente inferiore ai compagni per velocità: deficienza sentita, poichè Zaccone si limitava a un apprezzabilissimo giuoco di distribuzione e Allasio giuocava arretrato, sicchè il compito di sfruttare la situazione da rete, con le indecisioni che affioravano nel terzetto centrale, era affidato esclusivamente alle due ali, sottoposte, naturalmente, a un accorto marcamento da parte dei difensori napoletani.

Ai due estremi nessun appunto da fare. Migliore Bo, veloce preciso, pericoloso sempre, ma ottimo anche Silano, autore del primo punto su « rigore » e protagonista di più di un'azione brillante.

Il Napoli non ha commesso l'errore di considerare l'incontro come di ordinaria amministrazione, e ha iniziato guardingo, tanto subito avvertito della pericolosità degli ospiti, partiti in carriera all'attacco al fischio iniziale dell'arbitro. Solo quando si sono accorti che bloccate le ali era pressochè sterile la prima linea granata, solo allora gli azzurri si sono spiegati all'attacco.

Il reparto di punta del Napoli ha dovuto stentare per trovare la giusta carburazione poichè Rossetti, che giuocava al centro per l'assenza di Sallustro, non riusciva a dare ordine al suo giuoco e non era raro il caso di trovarlo alla altezza dei propri terzini o spostato al suo posto abituale di mezz'ala, dove il volonteroso Gravisi non manifestava soverchia autorità.

I « goals » degli azzurri

Anche il quintetto azzurro ha avuto la sua forza maggiore nelle ali. Visentin ha contribuito notevolmente alla marcatura. Ferraris, guizzante e battagliero, ha giuocato una partita spettacolosa e va, senza esitazione, citato come il migliore dei ventidue uomini in campo. Vogliani ha fatto ancora una volta la parte del leone nella marcatura, giuocando col suo solito spirito sobrio e redditizio. Il blocco medianadifesa non è stato molto lontano dalle sue migliori esibizioni, ma è da considerarsi che il giuoco tutto guizzi svolto dalla squadra ospite non era certo il più indicato a far figurare il reparto.

Le prime azioni dell'incontro infatti hanno detto come non era facile ai difensori far sfoggio di azioni spettacolose poichè la palla, rigorosamente mantenuta a terra dall'attacco torinese, era spostata dall'uno all'altro uomo del quintetto granata con passaggi brevi e precisi, e già al 3' Cavanna vedeva passare a lato il pallone violentemente calciato da Allasio. Dopo due falli contro il Napoli respinti dalla difesa, Bosia alle prese col primo pallone indirizzatogli da Rivolta, si impappinava, ma riusciva a riparare con un tuffo temerario. Di rimando Zaccone avanzava palleggiando con Allasio, poi porgeva a Bo e, stringendo al centro, saettava in angolo. Cavanna, però, bloccava con sicurezza. Poi Volante lanciava con perfetta parabola allo stesso Bo e Cavanna, ingannato dall'effetto impresso al pallone, usciva a vuoto. Vincenzi riusciva a stento a impedire il tiro a porta vuota che l'ala destra granata si accingeva a scoccare. Si aveva una leggera pressione degli azzurri che procurava un calcio d'angolo al Napoli e costringeva Bosia a riparare in giuoco pericoloso.

Al 35' il primo punto degli azzurri. Palleggio fra Buscaglia, Vogliani, Rossetti e Gravisi e tiro conclusivo di quest'ultimo che sorprendeva Bosia.

Alla ripresa Bosia è chiamato subito a compiere una spettacolosa parata in tuffo su tiro di Rossetti, ma al 2' un preciso centro di Visentin dà modo a Vogliani di portare a due i punti del Napoli con preciso colpo di testa. La difesa azzurra è poi chiamata al lavoro e Vincenzi salva sul limite della sua porta un tiro scoccato da Bo e che avrebbe battuto Cavanna.

L'azione torna nel campo torinese e al 10' Visentin, lanciato da Buscaglia, scaraventa in rete un pallone che Bosia riesce appena a sfiorare. Tre a zero.

Si ha qui un risveglio dei granata e gli azzurri sono due volte in « angolo ». Al 20' Rossetti parte da posizione arretrata e avanza verso l'area granata, palleggiando con Vogliani. La difesa del Torino è in breve scavalcata; Rossetti segna di precisione.

A questo punto si ha il miglior periodo dei granata. Cavanna riesce a respingere di piede un formidabile rasoterra di Zaccone, poi Bosia vede schizzare sul palo un tiro fortissimo. Il Torino insiste con azioni rabbiose e raccoglie il frutto della sua pressione al 21' quando un netto « mani » di Colombari è rilevato dall'arbitro. Silano tramuta in goal il conseguente « rigore ». Al 32' secondo punto granata. Una lunga offensiva del quintetto torinese è respinta da Vincenzi e Zacconi, raccogliendo, batte Cavanna con un tiro improvviso a mezza altezza. Si ha un risveglio del Napoli: Bosia è costretto a due magnifiche parate e proprio sul finire che il Napoli si aggiudica un calcio d'angolo sul quale Vogliani segna l'ultimo punto della giornata.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Castello; Colombari, Buscaglia, Rivolta; Visentin, Vogliani, Rossetti, Gravisi, Ferraris.

Torino: Bosia; Zanello, Martin II; Mongero, Janni, Martin III; Bo, Allasio, Zaccone, Volante, Silano.

Ha arbitrato Dattilo di Roma.

Fiorentina-Alessandria 0-0

Firenze, 29 notte.

L'Alessandria ha assunto uno schieramento prevalentemente difensivo e si è trovata a suo agio contro una Fiorentina priva di mordente e di chiarezza: ha giocato con gran cuore, distinguendosi per continuità ed entusiasmo. La squadra grigia ha anche attaccato, quando le è stato possibile, compatibilmente con lo schieramento assunto, puntando decisamente alla porta, ove vi giungeva con un paio di passaggi in profondità, sfruttando la notevole velocità delle due ali. La classe di Gazzari, per neutralizzare le incursioni avversarie, è emersa in più di un'occasione e si deve principalmente a lui se la prima linea alessandrina non è riuscita a piazzare che pochi tiri, uno dei quali, pericolosissimo, che ha impegnato il portiere viola in una difficile parata. Ma, in generale, l'Alessandria ha svolto un giuoco robusto da metà campo ove si era piazzata la mediana con Riccardi e Marchina, e dove è riuscita ad imbrigliare le discese che la Fiorentina conduceva. Mosele, molto ben coadiuvato dai due terzini, ha avuto modo di confermarsi portiere di grandi risorse con interventi tempestivi ed esatti.

La partita si è chiusa tra la disapprovazione generale. Il signor Scotto di Savona ha arbitrato egregiamente.

Le squadre:

Alessandria: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Avalle, Costenaro e Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina e Borelli.

Fiorentina: Baggiani; Gazzari e Magli; Morselli, Bigogno e Neri; Nehadoma, Perazzolo, Marchini, Scagliotti e Biagini.

Triestina-Lazio 4-2

Trieste, 29 notte.

Fin dall'inizio dell'incontro, la Triestina dimostra la sua superiorità con rapide e ben congegnate azioni condotte dai cinque uomini di punta.

La pressione dei locali aumenta ancora e al 17' essi riescono a segnare il primo punto. L'azione parte da Colaussi: l'ala destra opera un passaggio in profondità e centra, Palumbo raccoglie e, prevenendo Sclavi, mette in rete. Al 31.o un'azione Villini-Colaussi frutta ai « rosso alabardati » il secondo goal: è Colaussi che segna, battendo Sclavi da pochi metri. La Triestina è continuamente dinanzi alla linea laziale e la difesa degli « azzurri » cerca di arginare l'impeto degli assalitori e riesce più volte a lanciare anche gli attaccanti; ma, al 41', malgrado gli sforzi dei terzini e della mediana, gli ospiti devono cedere per la terza volta: calcio di punizione contro la Lazio; tira Loschi, la palla spiove davanti alla casa di Sclavi e viene da Rocco indirizzata in rete; il portiere romano para a stento, ma non riesce a bloccare; Palumbo raccoglie con uno svelto rinvio e segna il terzo punto.

Gli ospiti questa volta reagiscono e al 45' ottengono un calcio d'angolo. Sull'azione che ne consegue, Buscaglia, a pochi minuti dalla fine del primo tempo, approfitta di una uscita intempestiva di Blason e mette di testa in rete.

Nella ripresa, pur prevalendo i locali, il giuoco si fa più equilibrato. I triestini, sfiancati dallo sforzo fatto nel primo tempo, cedono l'iniziativa agli ospiti e Blason viene più volte impegnato da tiri insidiosi. Ciò non portanto i « rosso alabardati » riescono ad intessere numerose azioni di ottima fattura e, al 34' Rocco, con uno dei suoi sorprendenti bolidi, batte inesorabilmente Sclavi. La Lazio reagisce con vigore e cerca ansiosamente la via del goal. La sua pressione si fa sempre più forte, finchè, a pochi minuti dalla fine, a causa di un fallo di Pasinati, l'arbitro concede il « rigore »; la palla, calciata da Guarisi, sfiora le dita del portiere triestino ed entra in rete. Poco dopo, il fischio dell'arbitro Mastellari di Bologna.

Roma-Padova 2-0

Roma, 29 notte.

L'incontro si è risolto durante il primo tempo, che è stato di gran lunga più interessante e vivace del secondo. I due « goals » sono stati segnati, al 35' da Costantino ed al 41' da Scopelli: due « goals » manovrati magnificamente, di stile, che hanno avuto il potere di entusiasmare il pubblico. Durante i primi 45 minuti di giuoco sono stati tirati due calci d'angolo contro il Padova e nessuno contro il Roma; nel secondo tempo, tre contro il Padova e due contro il Roma. Arbitro: Ciamberlini.

Le squadre:

Roma: Masetti; Gadaldi e Bodini; Callegari, Slaguaro e Fusco; Costantino, Scopelli, Tomasi, Lombardi e Gualta.

Padova: Ambrosio; Monti e Bergamini; Baldo, Battistoni e Bettini II; Foni, Busini III, Spivach, D'Odorico e Bettini I.

Milan-Palermo 1-0

Milano, 29 notte.

Il Palermo si è difeso contro il Milan in modo efficace, se non molto ordinato, riuscendo a limitare la sconfitta a un solo punto a zero. L'« undici » siciliano ha attaccato con una certa continuità nella prima metà del primo tempo.

Svanita la forza di protezione del Palermo e conferito maggior ordine al proprio gioco, il Milan ha assunto verso la mezz'ora il comando della partita. Appoggiando con maggiore insistenza le azioni offensive su Arcari, la squadra rosso-nera ha portato ripetute minacce alla rete di Valeriani. Al 43' minuto un centro di Arcari è stato ripreso da Cresta, che ha dato il pallone a Fibbi, il quale ha scaraventato in porta imparabilmente.

La ripresa ha visto la continua offensiva del Milan, il quale è riuscito a creare diverse occasioni da punto, specie per merito di Arcari, ma gli « avanti » centrali hanno sbagliato sempre il tiro decisivo. Al 24' minuto il Palermo è stato ridotto a dieci uomini per l'espulsione di Chiecchi, decretata dall'arbitro Gobani con eccessiva severità dopo un fallo commesso dal palermitano su Torriani. Ecco le formazioni:

Milan: Compiani; Perversi, Donizzoni; Torriani, Bortoletti, Capitanio; Arcari, Stella, Fibbi, Rossi, Cresta.

Palermo: Valeriani; Faotto, Zirelli; Gruden, Santillo, Blasevich; Castellani, Scarone, Borel I, Chiecchi, Ruffini.

Deliberazioni del D. D. S.

Il girone finale della Serie B

Milano, 29 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C., su richiesta delle società interessate, a modifica di quanto pubblicato col comunicato precedente, stabilisce il seguente calendario del girone finale della serie B: 1.a giornata (domenica 1° aprile): Sampierdarenese-Bari; Modena-Pro Patria; Vigevanesi-Perugia; 2.a giornata (domenica 8 aprile): Modena-Sampierdarenese; Pro Patria-Perugia; Bari-Vigevanesi; 3.a giornata (domenica 15 aprile): Sampierdarenese-Pro Patria; Perugia-Bari; Vigevanesi-Modena; 4.a giornata (domenica 22 aprile): Bari-Modena; Pro Patria-Vigevanesi; Perugia-Sampierdarenese; 5.a giornata (domenica 29 aprile): Vigevanesi-Sampierdarenese; Modena-Perugia; Bari-Pro Patria. Si conferma che le gare del girone di ritorno si svolgeranno nei seguenti giorni del mese di maggio: domenica 6; giovedì 10; domenica 13; domenica 20; giovedì 24 maggio.

A complemento delle modalità già rese note sullo svolgimento del torneo fra le squadre di divisione nazionale B escluse dalla finale, lo stesso direttorio ha stabilito quanto segue: a) l'indennizzo federale di viaggio da corrispondersi fra le società è quello stabilito per le gare di campionato, ossia per viaggio in seconda classe; b) alla società ospitale non deve essere corrisposta nessuna percentuale sull'incasso.

Finora risultano regolarmente iscritte le società: Novara, Catanzarese, Pistoiese, Viareggio, Verona e Vicenza. Il Direttorio stabilisce pertanto di rinviare la chiusura definitiva delle iscrizioni al 31 marzo p. v. e l'inizio del torneo a domenica 8 aprile.

Lo stesso Direttorio fa noto che le punizioni relative a gare giocate nei giovedì 29 marzo, 12 e 26 aprile e che verranno stabilite nelle riunioni del 4 e 18 aprile e 2 giugno, verranno scontate a partire rispettivamente dalle domeniche 8 e 22 aprile e 6 giugno. Le punizioni relative alle gare dell'8 e 22 aprile, che saranno stabilite nelle riunioni dell'11 e 25 aprile, verranno scontate a partire dalle domeniche 15 e 29 aprile.

In seguito ad accordi fra le società, le seguenti gare verranno disputate lunedì 2 aprile: Marelli-Piacenza, invece di domenica 1.o aprile; Corniglianese-Albenganìa (anticipo della 13.a giornata di ritorno). Le società Vogherese e Peloro hanno ritirato le loro squadre dal campionato di I divisione, girone B e H rispettivamente. Le società che devono ancora incontrarsi con le stesse riposeranno nelle giornate di gare fissate con la Vogherese e col Peloro. Si considerano come non disputate le gare giocate finora dalla Vogherese e dal Peloro e pertanto le classifiche dei due gironi dopo la X giornata di ritorno sono le seguenti: Girone B: Milan B punti 36, Monza 33, Pro Lissone 28, Falk 27, Lecco 24, Crema 23, Soresinese 21, Cantù e Rhodense 18, Orceana 16, Brescia e Trevigliese 15, Vimercatese 13, Via Nova 11. Girone H: Catania punti 33, Siracusa 32, Salernitana 29, Cosenza e Savoia 25, Palmese 23, Reggina 22, Napoli B 20, Nissena 17, Palermo B 13, Bagnolese e Trapani 11, Termini 10. Il Trapani è stato penalizzato di 1 punto per *forfait*.

Il Direttorio ha stabilito infine i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per 3 gare effettive di campionato al giocatore Prandina (Trevigliese) per avere colpito volontariamente un giocatore avversario, recidivo, per due gare: Triacchini (Soresinese), per lo stesso motivo; per una gara: Cagliani (Trevigliese), Oldini (Marelli) per gioco pesante e scorretto.

In ultimo il Direttorio ha inflitto la multa di lire cento al Genova 1893, per non avere lo stesso inviato copia del « bordereau » dell'eventuale percentuale dovuta al D.D.S. relativo alla gara Genova-Lazio del 4 marzo scorso.

LA CHIUSURA DEL TORNEO INTERNAZIONALE DI NIZZA

Il francese Godin al primo posto

(Dal nostro inviato)

Nizza Mar., 29 notte.

La nostra storia è breve. Visconti ha cominciato la sua grande battaglia con una netta vittoria su Poplimont, poi ha fatto un incontro nullo con T'sas, poi ha perduto con Barret, poi con Pecheux, poi con Rousset, poi con tutti. Morto. Sepolto. Amen.

Subito dopo i lunghi e spesso monotoni assalti che opponevano i francesi ai francesi, ci siamo accorti che Visconti non tenera. L'ammozzante torneo di Nizza l'ha fiaccato, ma non abramo giusti se dessimo tutta la colpa alla stanchezza. Giovani come lui sono arrivati in testa, e altri di lui molto più anziani hanno finito brillantemente. Visconti è bello spadista che noi molto apprezziamo, con un buon tempo, con una bella precisione di punta, ma il suo giuoco è troppo elementare: la botta diretta al braccio, la risposta e l'arresto formano quasi tutto il suo patrimonio schermistico. Contro avversari ingenui tutto va benone, contro uomini scaltriti, che per giunta dispongono di gambe e che, come oggi è successo, avevano alle spalle Cattiau a far da suggeritore, le cose possono cambiare. Visconti è stato preso quasi da tutti in controtempo.

Lasciamo il giovane ai suoi ritorni ed occupiamoci brevemente di questa finale. Il colpo di scena c'è: il vincitore è un ragazzo di poco più di venti anni. Alto, magro, bene in guardia, il corpo e l'anima di un futuro grande campione. Futuro? Non basta, dunque, aver vinto a Nizza? Per la prima volta che la tradizione si interrompe, per la prima volta che il vincitore di una sì grande prova non porta uno dei soliti nomi che ricorrono nella storia della scherma degli ultimi lustri, non vogliamo esser severi con uno spadista che oggi è beato e a cui da oggi si guarderà in tutto il mondo con vivissima attenzione. Nè severi in realtà potremmo essere. Questi giovani sconcertano: un giorno nella polvere e un giorno sugli altari. Oggi Godin è stato degno di beatificazione. Battuto da Rousset in uno dei primi assalti, non ha rinunciato alle sue segrete speranze e ha infilato, una sull'altra, sette magnifiche vittorie. E' il modo con cui le ha conquistate che meraviglia: con una scherma chiara, sobria, estetica, valendosi sempre dei suoi grandi mezzi. Ha fatto di tutto, ma specialmente delle superbe azioni d'attacco e dei perfetti controtempi.

Se vogliamo dare un certo ordine a queste note, raccontiamo in tre righe le cose come sono andate. Dalla ordinaria amministrazione dei quindici assalti tra francesi sono usciti in testa Godin e Rousset con una sola sconfitta ciascuno. In nessun momento i due sono stati minacciati da un terzo e soltanto verso la fine Rousset, battuto per un colpo solo da Poplimont, ha lasciato la via libera al giovane avversario.

La finale è stata lunga, lunghissima. Non si è avuto neppure oggi il minimo intoppo. Ma trentasei assalti a cinque stoccate sono troppi per un pomeriggio. Lagnarsi delle cinque stoccate nessuno del resto ha il diritto. L'alea è assai inferiore, la vittoria è generalmente acquisita veramente dal più forte.

Se in una finale come questa, a cinque stoccate, fossero stati presenti Cattiau, Buchard e compagni, non garantiamo che i giovani sarebbero anche oggi sopraffatti dagli anziani. Chi sono i giovani? Barret, che ha soffiato il secondo posto a Rousset sul traguardo, merita di essere considerato subito dopo il vincitore. Non è un novissimo: fu già finalista a Nizza. Schermidore d'istinto, mancino, dispone di una scelta di tempo raro, ma ha anch'egli un gioco assai ridotto, la flèche sotto e l'arresto al pollice, cavando. Aggiungete un pizzico di arrabbiata e avrete immaginato lo spadista davanti al quale bisogna fare il segno della croce per tener lontane le botte. Tutti gli altri giovani francesi sono ragazzi davvero: Jarricot, Pecheux, Deydier. Noi confessiamo di avere un debole per Pecheux, ma oggi pareva preoccupato, quasi rassegnato a fare la violetta nella vetrina in cui tutti ambivano di mettersi in mostra.

Rousset e Poplimont, che sono due anziani, e anche T'sas, che può considerarsi a cavallo fra le due generazioni, hanno difeso l'onore della vecchia guardia. Rousset sopra tutto è da ricordare. Crediamo non sia mancato mai una volta ai tornei di Nizza, in cui quasi sempre si è classificato fra i primi, ma oggi ha perduto l'occasione forse unica della sua vita. Poteva vincere: aveva già allungato il braccio per ghermire la vittoria e su quel braccio, invece, s'è posata la stoccata insidiosa.

Poco altro da dire. Tutto regolare: ordine, disciplina, classifica che non fa una grinza. Ma è proprio questa la spada così detta « da terreno »? I pezzi grossi della Federazione internazionale hanno allo studio la riforma del regolamento di cui ci siamo più volte occupati. Nizza per conto suo ha già risolto la cosa: pedana e cinque botte. Da tempo s'è visto che va. Oggi un giovane ha potuto affermarsi. Sarà il grande campione di domani? Il nome suona bene.

NEDO NADI

La classifica

1. Godin (Francia) con 14 punti; 2. Barret (Francia) 10 punti, 31 stoccate prese e 30 date; 3. Rousset (Francia) 10 punti, 31 stoccate prese e 34 date; 4. T'sas (Belgio) 9 punti; 5. Poplimont (Belgio) 8 punti; 6. Jarricot (Francia) 6 punti, 8 stoccate; 7. Pecheux (Francia) 6 punti, 9 stoccate; 8. Deydier (Francia) 6 punti, 11 stoccate; 9. Visconti (Italia) 3 punti.

Canottieri sul Po

La nuova stagione remiera sta per iniziarsi ed i canottieri non disertano gli allenamenti. La propaganda svolta dal Comitato della I Zona, includendo nel programma remiero quattro grandi incontri, due internazionali e due interregionali, ha scosso in parte l'apatia che sembrava invadere l'elemento canottiero torinese.

In tutte le società si lavora, e basta portarsi sulle rive del Po, tra il Ponte Isabella ed il Ponte della Gran Madre di Dio, per avere una precisa impressione dello svolgimento degli allenamenti. Numerosi sono gli equipaggi già impostati e definitivi che hanno iniziato l'allenamento in tipo libero, e con soddisfazione constatiamo la formazione di parecchi « quattro », dei quali è più necessaria la preparazione.

Il G.U.F. lavora alacremente nei diversi tipi classici e, se in un primo tempo erano sorte difficoltà per la mancanza di elementi, queste sono state superate. La buona volontà degli istruttori ha cooperato alla composizione degli equipaggi studenteschi, e possiamo registrare la formazione definitiva dell'« otto » di punta che si batterà il 21 aprile a Torino coll'« otto » dell'Università di Pavia, otto omogeneo e di classe ottima. Il « quattro » di punta con e senza timoniere, equipaggio Littore del '33, il « due » di punta con timoniere, il « singolo » e diverse yole da mare per la Coppa Minerva sono già impostati.

I Littoriali sono vicini, ma i nostri canottieri da parecchio lavorano ed avranno modo di incontrarsi cogli equipaggi della I Zona, nella riunione di Zona del 15 aprile p. v., nella quale sono inclusi tutti i tipi classici e diverse gare in yole da mare, per esordienti, juniores, studenti e Giovani Fascisti.

Torino quest'anno avrà il primo incontro internazionale « Torino-Lione » nel quattro di punta con timoniere, e le società vanno a gara per prepararsi a riconquistare l'ambito trofeo, dono della Federazione Provinciale Fascista.

Altre manifestazioni importantissime sono incluse nel programma remiero torinese: l'incontro Piemonte-Lombardia a Salò, l'incontro internazionale Torino-Aix les Bains ad Aix, due prove che daranno lo spunto e gli elementi per la formazione degli equipaggi misti. Da molti anni si parla di equipaggi misti, molte prove sono state fatte, ma senza grandi risultati. Ora il Comitato della I Zona ha deciso di ritentare la prova, di riesaminare tutte le questioni che potrebbero intralciare la buona riuscita dell'esperimento e di riuscire ad affermarsi, chiamando a sè i migliori tecnici, i canottieri che hanno dato prova di volontà e costanza ed ottenute le migliori affermazioni.

Per ottenere ciò, occorre che le società di canottaggio torinesi si avellino momentaneamente della passione sociale per cooperare col Comitato di Zona.

La riunione di Presidenza del C.O.N.I.

Roma, 29 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Starace, si è riunito il Consiglio di Presidenza del Comitato olimpico nazionale italiano. Alla seduta hanno partecipato l'on. Diaz, vice-presidente del C.O.N.I., il segretario generale ed i membri del Comitato internazionale olimpico per l'Italia. E' stato compiuto un generale riassunto di tutta l'attività svolta dalle Federazioni sportive dipendenti e si sono fissati gli argomenti che dovranno essere sottoposti all'esame del Consiglio generale del C.O.N.I., che si riunirà il 31 marzo prossimo venturo.

Nel corso della riunione è stato soprattutto discusso il problema federale del C.O.N.I.; si ha ragione di ritenere che questo problema, che sta alla base dello sviluppo e del potenziamento dello sport italiano, affrontato con ferma volontà e serietà di intenti, sarà quanto prima risolto e che la buona novella sarà data dopo la prossima adunanza del Consiglio generale.

La « prima » automobilistica

Il G. P. di Monaco

si correrà lunedì prossimo

Tanto tuonò, che sta per piovere. Mai forse come quest'anno i simpatizzanti delle corse automobilistiche han fatto tanto baccano nella cosidetta stagione morta per discutere previsioni, attività, raggruppamenti, intenzioni di corridori, caratteristiche meccaniche e via discorrendo. Il rimpasto delle scuderie, le interviste a getto continuo coll'abbottonatissimo Nuvolari, la nuova formula pei grandi premi, l'astensione ufficiale delle nostre Case, la ricomparsa delle grandi marche tedesche: tutto ciò ha elettrizzato l'ambiente e tenuto costantemente alzato il sipario sul teatro delle grandi prove automobilistiche, proprio come se fossimo in pieno spettacolo. Tanto che la situazione pareva cristallizzarsi in una perenne attesa, come se l'inizio ufficiale dello spettacolo non dovesse giungere mai. Eccoci, invece, d'improvviso, alla vigilia delle nuove battaglie, quelle autentiche, combattute non più sulla carta ma sulla strada e sulle piste: e tanto più d'improvviso in quanto mancò sino ad ora anche quella modesta attività sportiva che gli inverni scorsi si esplicava in gare turistiche o sociali, quasi a graduale preparazione verso gli eventi maggiori; e in quanto l'imminente manifestazione d'apertura si svolge oltre confine, non preceduta in Italia da una campagna di propaganda adeguata all'importanza dell'avvenimento.

Lunedì, 2 aprile, avremo, dunque, il Gran Premio di Montecarlo: soppresso quest'anno il G. P. di Tunisi, che da due anni disimpegnava il ruolo di araldo della nuova stagione, l'onore passa alla bella gara monegasca, la capostipite delle « corse di città » a circuito breve e molto accidentato, che, con termine forse non improprio, ci siamo abituati a qualificar « carnalità ». Senza alcun significato dispregiativo, però: nonostante la sua indole essenzialmente spettacolare, come « numero » di attrazione mondana e di pubblicità alberghiera, il Gran Premio di Montecarlo si è rivelato idoneo a magnifiche battaglie di alta sportività, richiamando e mettendo d'impegno gli « assi » più famosi, selezionando con tutta la desiderabile severità non solo i valori individuali (che è logico debbano giocare un ruolo importantissimo in un percorso che comporta una media di quattro curve strette per chilometro, salite e discese ripide e difficoltà d'ogni genere) ma anche i valori meccanici. Contrariamente, infatti, agli altri circuiti accidentati, dove le macchine non sono generalmente sfruttate al massimo e i principali rilievi sono dovuti ad incidenti di guida, il Circuito di Montecarlo ha al proprio attivo una lunga serie di svariati incidenti meccanici (ultimo quello che l'anno scorso costò la vittoria a Nuvolari), e ha sempre fornito indicazioni attendibili sul valore delle macchine impegnate. Non, quindi, una semplice esibizione spettacolare di virtuosismi, ma una cosa seria...

E', dunque, giustificato che il debutto di parecchie vetture nuove o rinnovate che affrontano il battesimo della gara sia seguito sin d'ora col più vivo interesse, più ancora, forse, che il ritorno degli uomini, tra i quali non sono da segnalare elementi nuovi o tali da serbare clamorose sorprese.

Tre marche sono impegnate nella manifestazione di lunedì prossimo, non avendo per ora accolto l'invito a scendere in campo le due nuove tedesche — la Mercedes e l'Auto Union — che probabilmente non sono ancora sufficientemente a punto per una gara così ricca d'incognite. Ma sia Maserati, come Alfa Romeo, come Bugatti presentano, se non del rivoluzionario, del nuovo: e non solo nella parte carrosseria — trasformata e allargata in ossequio alla nuova formula internazionale — ma anche negli châssis. Maserati affida a Taruffi una nuova quattro cilindri di 2500 particolarmente leggera e indicata per circuiti misti, ed a Straight una tre litri modificata, e munita, tra l'altro, del cambio automatico Wilson, che su questo percorso dovrebbe offrire un concreto vantaggio. Howe, Etancelin e Sicau avranno, invece, le monoposto tre litri affermatesi nel 1933.

L'Alfa Romeo si presenterà a Monaco attraverso l'agguerrita formazione della Scuderia Ferrari, e con Balestrero, indipendente, che piloterà una 2800 modificata dello scorso anno. Cinque campioni allinea la Scuderia: Varzi, il trionfatore dell'ultima edizione di questa gara, attesissimo alla prova sulla vettura finalmente italiana; egli dispone di una monoposto modificata, a châssis accorciato, e col nuovo motore di 68×100 (tre litri). Dei suoi compagni di squadra, Carlo Trossi e Guy Moll hanno la monoposto dell'anno scorso sul nuovo châssis corto e alleggerito, Chiron e Lehoux la monoposto 2650 normale.

Anche la Bugatti scende in campo con vetture nuove, tali dovendo considerarsi le 2500 cmc. che, comparse nelle ultime gare dello scorso anno, non avevano eccessivamente brillato nè per tenuta di strada nè per maneggevolezza. Si dice che la nuova edizione di tale tipo di macchina sia radicalmente modificata e sensibilmente alleggerita, e che abbia trovato una tenuta di strada a tutta prova. Anche il motore ha un nuovo compressore e — particolare interessante — l'albero di trasmissione abbassato mediante un rinvio e una speciale coppia d'angolo posteriore. Di questa nuova vettura saranno forniti sia i tre uomini della squadra ufficiale Bugatti — Benoist, Dreyfus e Wimille — sia Nuvolari, che corre, come è noto, per proprio conto, e che ha già provveduto a dipingere in rosso la propria macchina... Veyron, sedicesimo del gruppo, avrà, invece, la Bugatti 2300.

Sedici uomini soltanto si contenderanno, dunque, la vittoria: e tanti gli organizzatori hanno, molto opportunamente, creduto bene di limitare l'invito, poichè la gara è retta dall'aristocratica formula della partecipazione ad invito. Tre nomi balzano all'attenzione come candidati a dominare: i due grandi eterni rivali, Varzi e Nuvolari, e Chiron, i vincitori delle ultime tre edizioni. Tra gli altri indichiamo Etancelin e Dreyfus.

A. F.

La corsa automobilistica della Turbie

Nizza, 29 notte.

Per il 37.o anno è stata nel pomeriggio di oggi disputata la corsa automobilistica in salita della Turbie, organizzata dall'Automobile Club di Nizza e Costa Azzurra. La corsa è stata seguita con vivissimo interesse da una numerosa folla di sportivi. Ecco le classifiche:

Categoria sport: classe da 1500 a 2000 cmc.: 1. Ogez-Priquet (Alfa Romeo) in 5'40" 4/5, media km. 68,549; 2. Desserteane (Rosengart) in 6'4" 1/5. Classe da 2000 a 5000 cmc.: 1. Quartara (Alfa Romeo) in 4'15", media oraria km. 89,545; 2. Embiricos (Bugatti) in 4'18"; 3. Roger Morand (Bugatti) in 4'29" 3/5; 4. Rezzaghi (Alfa Romeo) in 4'32" 4/5.

Categoria corsa: serie 1500 a 2000 cmc.: 1. Bertone (Maserati) in 4'9" 3/5, media km. 90,865, battendo il record della serie già detenuto dal 1931 da Toselli, su Bugatti, in 4'12". Serie da 2000 a 3000 cmc.: 1. Zanelli (National Pescarra) in 3'51" 2/5, media km. 98,013, battendo il record della serie già detenuto dal 1930 da Dreyfus, su Bugatti, in 3'53" 3/5; 2. conte Trossi (Alfa Romeo) in 3'52"; 3. Braillard (Maserati) in 3'56"; 4. Delmo (Bugatti) in 4'3" 4/5; 5. Soffietti (Alfa Romeo) in 4'4" 2/5. Serie da 3000 a 5000 cmc.: 1. Dreyfus (Bugatti) in 3'45" 2/5, media chilometri 100,621, battendo il record detenuto dal 1932 da Wimille, su Bugatti, in 3'52". Dreyfus batte il record generale della corsa.

CRONACA CITTADINA

La illuminazione pubblica di Torino

Quattordicimila lampade e trentanove milioni di «lumen» - Un programma di azione

L'ing. Guido Peri, capo del servizio tecnologico del Municipio, in un articolo sull'ultimo numero della rivista municipale Torino ed in una conferenza tenuta giorni fa alla locale Sezione dell'Associazione Elettrotecnica, ha trattato dell'illuminazione pubblica della nostra città nell'ultimo decennio, con particolare riguardo alle nuove tipiche installazioni adottate.

Stralciamo tanto dall'articolo quanto dalla conferenza alcuni dati caratteristici, che nel loro insieme, ci danno una idea esatta dell'importanza e originalità dei miglioramenti conseguiti in fatto di illuminazione del suolo pubblico cittadino.

Torino aveva già, alla fine del 1924, all'avanguardia fra le città italiane, completamente rinnovato il suo servizio di illuminazione pubblica, che ai primi del 1919, per le difficoltà create dalla guerra, era, come per le altre città italiane, in condizioni deficientissime. Dal 1919 al 1924 fu posata una rete di chilometri 200 in cavo sotterraneo e chilometri 700 in filo aereo, appoggiata ad una trentina di cabine e alimentante un totale di 9050 lampade elettriche, contro 8000 del periodo prebellico, in massima parte lampade a gas. La luce disponibile per illuminazione pubblica risultava alla fine del 1924 esattamente il triplo che nel 1914.

Il rapido estendersi della città, la apertura di nuove strade e viali, il progressivo intensificarsi del traffico e il desiderio manifesto della cittadinanza di livelli di illuminazione ognora più alti hanno cambiato quello che doveva essere un punto di arrivo, o di sosta, in un punto di partenza per successive integrazioni e ampliamenti degli impianti. E difatti nei 10 anni dal 1924 al 1933 il totale di lampade aggiunte all'impianto è di 5754 (nel 1923 le lampade pubbliche erano 8100), con una maggiorazione media di 575 lampade all'anno. Di guisa che presentemente disponiamo di circa 14 mila lampade.

Quanto alla quantità di luce, il progresso conseguito è espresso da queste due cifre: «lumen» nel 1924: 22.200.000; «lumen» nel 1933: 39.495 mila (dieci «lumen» equivalgono ad una «candela»).

Il carattere singolare della illuminazione di Torino consiste nell'equilibrio voluto ed attuato tra periferia e centro, in una specie di continuità per cui la illuminazione della città varia gradatamente da zona a zona senza avvertibili lacune o salti, senza sfacciate preferenze e senza trascurati abbandoni, con un senso di misura distributiva che in altre città è assai meno apparente, e che in molte altre città, dell'Italia o dell'estero, non esiste affatto.

Nel centro della città

Di questo può aversi conferma dai dati seguenti, tenuto presente che la zona centrale della città intendesi limitata dall'antica circonvallazione (antico dazio), e la zona intermedia è limitata da una linea a metà distanza fra la circonvallazione antica e la nuova (nuovo dazio):

Zona centrale (mq. 1.600.000, abitanti 200.257): lampade 3155; «lumen» 14.601.000, «lumen» per metro quadrato 9.20, «lumen» per abitante 74; zona intermedia (mq. 4.250.000, abitanti 257.705): lampade 6396; «lumen» 15.907.000, «lumen» per metro quadrato 3.70, «lumen» per abitante 62; zona esterna (mq. 3.261.000, abitanti 154.263): lampade 4330, «lumen» 5.630.000, «lumen» per metro quadrato 2.05, «lumen» per abitante 56.

Venendo a parlare delle ultime installazioni, quelle riservate alle vie del centro, l'ing. Peri osserva che il problema era di triplice natura: 1) far qualcosa di nuovo, specialmente per le nuove vie aperte, come via Roma, giacchè lo spirito pubblico avrebbe visto volentieri nella illuminazione stradale qualcosa di peregrino e inconsueto, come lo stile 900 aveva fatto per l'illuminazione degli ambienti chiusi; 2) eliminare agli automobilisti l'abbagliamento proveniente dall'asfalto lucido delle strade, specie se bagnato dalla pioggia; 3) illuminare gli edifici fiancheggianti la strada, per togliere al viandante l'oppressione come di una cappa oscura sul suo capo.

Qualcuno aveva pensato di adottare i proiettori, già felicemente adibiti all'illuminazione di piazze. Ma per una strada una soluzione di tal genere è inadatta, come hanno dimostrato gli esperimenti compiuti in via Po. O il proiettore illumina soltanto le case e lascia il piano stradale nella semioscurità, oppure è visto, e allora abbaglia e disturba, e colla sua evidenza distrugge ogni effetto estetico. Alla stessa conclusione devono aver portato gli esperimenti per la via Nomentana a Roma, ove ai proiettori è stato affidato unicamente il compito di illuminare i palazzi e alla via si provvede con comuni lampade contenute in grandi cappelli metallici.

Ciò che non è realizzabile coi proiettori lo è coi diffusori, giacchè mentre il riflettore ha uno splendore accecante secondo una direzione e praticamente nullo nelle altre direzioni, il riflettore ha uno splendore poco diverso da direzione a direzione, e quindi assai meno offensivo all'occhio.

Data la difficoltà di adottare per la nuova via Roma un sistema a diffusione (infatti in costruzione, nei cantieri, dei capitelli, cornicioni e stemmi, era già così progredita da non potervi apportare mutamenti per l'adattamento alle esigenze di un impianto a diffusione), si pensò di valersi dell'intercolunnio dei portici per nascondervi le lampade. Il giudizio definitivo che su questo sistema non poteva dare via Roma, perchè incompleta, troppo fresca, troppo inceduante, lo ha dato in modo assolutamente favorevole via Po.

L'abbagliamento indiretto della strada sparisce quando i raggi incidenti sono di luce morbida, soffice, sparpagliata in tutte le direzioni: la riflessione speculare notasi se ha dai raggi vivi, diretti, o provenienti essi stessi da riflessione speculare. L'impianto a diffusione applicato in corso Vittorio Emanuele tra Porta Nuova e via Volta ha dimostrato che esso sopprime quasi completamente l'abbagliamento.

In via Roma e via Po l'abbagliamento è stato evitato sia perchè le lampade sono opportunamente frazionate in potenza e moltiplicate di numero, sia perchè disposte fuori dell'angolo solito di visione dell'automobilista.

Quanto all'illuminazione degli edifici fiancheggianti la strada, in via Roma e in via Po lo scopo è raggiunto in pieno, come ogni passante può constatare; ed anche in corso Vittorio, colla illuminazione dei controviali, si hanno risultati soddisfacenti.

Trattamento speciale per i portici

Sulla potenza della illuminazione in via Roma, via Po e corso Vittorio, l'ingegnere Peri espone dati assai interessanti.

Le misure fotometriche relative al tratto ove gli interassi delle arcate distano m. 3,50 — vi sono altri edifici con degli interassi a m. 6 — hanno dimostrato per i portici, una illuminazione media di 30 lux e per la strada di 24,3 lux. Fra i punti di maggiore e quelli di minore illuminazione il dislivello è molto lieve, l'occhio difficilmente lo percepisce, la illuminazione è praticamente costante su tutto il piano visibile.

Chi non ha familiarità col lux ritenga che l'Associazione ingegneri illuminotecnici dell'U.R.S.S. ha recentemente stabilito per quel paese, per le strade ad altissima densità di traffico, una illuminazione media non inferiore a 10 lux, e valori di illuminazione man mano decrescenti col decrescere della importanza della strada. Analoghe specificazioni sono in vigore per tutti i paesi del mondo.

A Londra la illuminazione media della Victoria Embankment e della Whitehall è di 10 a 15 lux; a Milano la illuminazione di via Dante e di corso Vittorio Emanuele è di circa 7 lux. Negli Stati Uniti d'America le «strade bianche» (Whiteways) più illuminate arrivano a 20-30 lux: ma questa, più che pubblica, è illuminazione commerciale, la gran parte della spesa del servizio essendo sostenuta dai negozianti frontisti (i cui negozi non hanno illuminazione esterna propria) in ragione dei metri lineari di fronte occupato, e la illuminazione stessa colla chiusura dei negozi viene ridotta a meno di una terza parte.

Adunque la nuova via Roma (a cui ora si può aggiungere l'antica via Po) tiene a fronte alta il suo posto rimpetto alle «strade bianche» d'America. Esclusa la State Street di Chicago, Ill., ed il Washington Blvd di Detroit, Michigan, in cui ad ogni metro lineare di strada si danno 6000 lumen (volgarmente 600 candele), l'erogazione di lumen per metro lineare nelle altre «strade bianche» americane varia da un minimo di 2200 (Market Street, San Francisco, California) ad un massimo di 3.500 (Woodward Avenue, Detroit, Mich.). Nella via Roma di Torino l'erogazione di lumen è di 3430 per ml., mantenuti integralmente dal crepuscolo all'alba.

Riassumendo, via Roma coi suoi 3430 «lumen» per metro lineare, è la quinta strada del mondo per illuminazione, corso Vittorio (nel tratto dotato del nuovo sistema a «[illegible]» diffusori coi suoi 2400 «lumen» è la sesta, e via Po con 2400 «lumen» la settima. Ed esse sono le prime d'Europa, giacchè Londra non può vantare più di 1740 «lumen» nelle sue strade meglio illuminate.

Ma anche nel campo della pubblica illuminazione l'iniziativa del Podestà sen. Thaon di Revel non conosce soste o rallentamenti. Del rinnovo della illuminazione cittadina i segni sono visibili un po' dovunque: si procede adagio per l'indole del lavoro e per la non esuberanza di fondi, ma si procede: strade che hanno cambiato il proprio volto sono, oltre alle citate in principio, le vie Bertolotti, Meucci e Confienza, corso Stupinigi, corso Casale, le vie XX Settembre e S. Teresa, ecc.

Il programma stabilito dall'Amministrazione, da attuarsi nel corrente anno, comprende la illuminazione del Parco pubblico di Villa Genero, della strada di Orbassano dall'ex-barriera alla strada del Portone, della strada del Portone dal corso Luigi Settembrini alla strada di Orbassano, della strada comunale da Grugliasco a Moncalieri sino al confine del territorio comunale, della nuova strada di collegamento tra il Cartmann e Mongreno, ecc., e l'intensificazione della illuminazione nelle vie Garibaldi, Nizza, Sacchi, Carlo Alberto, Genova (dal corso Bramante al corso Spezia), nelle piazze S. Giovanni, Bodoni, S. Martino, Carlo Felice, nei corsi S. Martino, Massimo d'Azeglio, Orbassano (da corso Sebastopoli all'ex-barriera), Firenze da corso Regio Parco a corso Giulio Cesare), Moncalieri (dalla strada di Cavoretto al Fioccardo), Giulio Cesare (dal corso Sempione al corso Vercelli). Coll'aumento del numero e della potenza delle lampade, e coll'impiego di lampioni adatti, si raggiungeranno in queste strade dei livelli di illuminazione da due a tre volte gli attuali.

Particolare menzione va fatta della illuminazione del corso Giulio Cesare, collegante Torino colla autostrada di Milano, nel quale le 35 lampade attualmente allineate su di un fianco della strada saranno sostituite con 170 lampade di potenza doppia, poste da ambo i lati; le armature saranno così disegnate e disposte da illuminare la via senza abbagliare i guidatori di veicoli.

Nei Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

Torino: In data odierna ho nominato Comandante di Fascio addetto ai Corsi Premilitari di pilotaggio aereo, il camerata Cus Valentino, pilota R. A.

Arignano: In sostituzione del camerata Graffi Ernesto, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Arignano, il C. M. Gaschino Aldo.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Il Convegno delle Fiduciarie del Gruppi «Giovani Italiane»

Nella sede del Comitato provinciale di Torino dell'O. N. B. si è svolto il convegno delle fiduciarie comunali delle «Giovani e Piccole Italiane» sotto la presidenza del prof. comm. Enzo Carli. Assisteva il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Mondino. Durante i lavori del convegno vennero trattati dal presidente dell'Opera e dalla signorina Sala, fiduciaria provinciale delle «Giovani e Piccole Italiane», importanti problemi, con particolare attenzione al reclutamento e all'inquadramento delle giovanette, ai corsi di cultura ed a quelli informativi che si svolgeranno a Roma dal 21 al 22 aprile, per i collaboratori dell'Opera.

Attualmente alla sede di piazza Bernini sono in preparazione gli esami per oltre mille aspiranti capi squadra avanguardisti, che avranno luogo il giorno 8 del prossimo aprile. A cominciare dall'entrante settimana, alla sede del Comitato provinciale di Torino, si svolgeranno per i giovani Avanguardisti delle regolari lezioni di cultura fascista generale, che verranno impartite dal comm. Coniglione Stella, dall'avv. Barrala, dal prof. Perotti e dal dott. Malfettani.

La riapertura del Lido-Dopolavoro «Porcù Del Nunzio»

Lunedì 2 aprile p. v. si riaprirà a Mirafiori, sulle rive del Sangone, il Lido-Dopolavoro Porcù Del Nunzio. Il vastissimo Lido accoglierà nei suoi settantamila metri quadrati di fitta boscaglia e di prati i torinesi desiderosi di passare la tradizionale giornata nella quiete serena della campagna. Orchestra, radio, alberi della cuccagna, giuoco delle bocce, corse nei sacchi, giuoco della pentola e tanti altri passatempi porteranno l'allegria in tutto il Lido. Data l'eccezionalità della giornata e per accordi presi con la Direzione delle Tranvie di Stupinigi, il prezzo del viaggio, andata e ritorno, sarà ridotto. Verrà pure aperto un ampio Caffè-Ristorante.

Giovedì Santo

Principi Reali e folla di popolo alla tradizionale visita dei Sepolcri

La ricorrenza del Giovedì Santo, che inizia, per così dire, il ciclo conclusivo dei riti pasquali, ha avuto anche quest'anno solenne celebrazione in tutte le chiese di Torino.

Dopo le cerimonie mattutine, a carattere strettamente liturgico, si è avuta la parte più espressamente dedicata al pubblico, con la venerazione dei Sepolcri. Tutte le chiese, dalle più centrali a quelle disseminate nella periferia, si sono così trasformate in altrettante serre, per la grande quantità di fiori e piante ornamentali inviate dai fedeli.

L'occasione della giornata semifestiva ha dato modo ad una folla imponente di visitare le Chiese. Specialmente nelle strade del centro l'animazione è cominciata fin dal primo pomeriggio. Animazione festosa, malgrado la giornata grigia e le replicate minaccie di pioggia.

Nella folla una nota di particolare gentilezza era data da gran numero di bimbe recanti il candido abito delle comunicande.

Una notevolissima affluenza si è avuta nelle chiese salesiane e specialmente a Valdocco. Qui i fedeli hanno profittato dell'occasione per recarsi a visitare non solo il Santuario di Maria Ausiliatrice e la chiesa interna di San Francesco di Sales, ma anche le camere che furono occupate da Don Bosco durante gli ultimi anni di sua vita. Nella casa madre dei Salesiani si respira ormai aria di ansiosa attesa per gli avvenimenti che culmineranno il giorno di Pasqua con la solenne canonizzazione di Don Bosco, in Roma e, otto giorni più tardi, con le cerimonie torinesi.

Personaggi Augusti hanno continuato la bella tradizione Sabauda che vuole uniti, nelle più suggestive e particolari solennità religiose, Principi e popolo. Verso la fine del pomeriggio le Loro Altezze il Duca di Bergamo ed i Duchi di Pistoia, hanno lasciato Palazzo Chiablese per la visita ai Sepolcri. I Principi hanno visitato la Chiesa Metropolitana, S. Lorenzo, S. Filippo, San Carlo, S. Cristina, S. Teresa e la SS. Trinità, facendo poi ritorno a Palazzo. Riconosciuti dalla folla dei fedeli, sono stati oggetto di deferenti manifestazioni di simpatia.

Verso sera le chiese hanno visto una ancora più grande affluenza di visitatori, come si sono aggiunti coloro che in quelle ore hanno lasciato uffici e laboratori.

Dopo le ore di pranzo le chiese sono rimaste ancora aperte fino a tardi, sempre gremite di nuovi visitatori.

Domani le funzioni del Sabato Santo nella Metropolitana avranno inizio alle ore 8,30 con la rituale benedizione del fuoco, seguita dal canto dell'«Exultet» e delle profezie. La seconda parte della cerimonia comprenderà la benedizione del Fonte battesimale e dell'acqua lustrale. La funzione si concluderà con la Messa solenne ed il canto dei Vespri e dell'«Alleluja» pasquale.

Solenne Via Crucis all'aperto

A chiusura dell'Anno Santo, nel Santuario di S. Teresa del Bambino Gesù, si svolgerà una solenne Via Crucis all'aperto, con le 14 stazioni luminose. L'accesso al vasto cortile per la grande commemorazione della Passione di Cristo, è in via Moretta angolo via Caboto.

Attività edilizia dell'O.N.B.

La Casa dei Marinaretti

Sta per essere iniziata sulla riva destra del Po, fra il ponte Isabella e il ponte Vittorio Emanuele III, la costruzione della «Casa dei Marinaretti». E' questo un indice della bella attività edilizia dell'Opera Nazionale Balilla. Dopo la grande «Casa» di piazza Bernini, verrà costruita dallo stesso architetto Costantino Costantini una «Casa Rionale del Balilla», e questa «Casa dei Marinaretti». Il progetto che riproduciamo — già approvato da S. E. Renato Ricci — dimostra palesemente come la moderna edilizia per ciò che si riferisce alla costruzione di case per i Balilla, permetta l'attuazione dei più originali disegni. I nostri marinaretti non sognano che la nave, ed così avranno una bella nave per casa, una nave di cemento, in attesa di poter prender posto sulle belle navi che con la bandiera italiana solcheranno tutti i mari.

«L'Italia è un popolo di rurali e di marinai», ha affermato il Duce nello storico discorso dell'Assemblea Quinquennale. E' logico che i nostri Balilla che hanno prescelto la gloriosa divisa della Marina, vivano in un ambiente che in loro mantenga vivo e accresca l'istintivo entusiasmo per la vita del mare, anche risiedendo in una città così lontana dalla costa.

Alla Mostra della Moda

Gli industriali e i commercianti della produzione del cappello

Inquadrata con l'ottimo successo del convegno da poco chiusosi sulla prima parte della sua azione tecnica, l'«Ente Autonomo della Moda» sta ora procedendo alla definitiva organizzazione della terza Mostra Nazionale che si svolgerà dal 12 al 27 aprile. La manifestazione sarà collegata a mezzo di riduzioni ferroviarie con la «Fiera Campionaria» di Milano, perchè coloro che visiteranno in uno stesso viaggio le due Esposizioni godranno della speciale riduzione complessiva del 70 per cento.

Nel palazzo del Valentino fervono intanto i preparativi per la sistemazione dei posteggi delle ditte partecipanti alla terza Mostra, la quale rappresenterà, rispetto alle precedenti, un notevole passo innanzi. La presidenza dell'Ente sta predisponendo il calendario della Mostra e sono assicurate grandi manifestazioni che in una cornice signorile si alterneranno con le grandi presentazioni di modelli apprestati dalle maggiori case italiane di confezioni. Anche i Comitati delle dame patronesse che hanno presieduto all'ordinamento dei vari diorami stanno in questi giorni ultimando il loro lavoro, attraverso il quale la Mostra sarà arricchita di una sezione particolarmente interessante e suggestiva. In tale sezione il visitatore potrà vedere esposti nella adatta ambientazione tutti gli abiti che nelle varie manifestazioni della vita mondana la signora deve indossare. L'ingente afflusso di domande di partecipazione e la nuova disposizione degli interni del palazzo hanno permesso alla presidenza dell'Ente una selezione più accurata ancora di quella fatta nelle edizioni precedenti e pertanto, anche sotto questo aspetto, il miglioramento sarà cospicuo. Alla prossima Mostra Nazionale della Moda parteciperanno per la prima volta gli industriali ed i commercianti di tutte le varie branche di attività produttiva del cappello. Tale partecipazione assumerà particolare importanza anche per le riunioni indette nell'occasione dalla Federazione Nazionale Fascista del Cappello e del Gruppo Nazionale Commercianti di Cappellerie e Modisterie. Inoltre nei giorni 23 e 24 avrà luogo a Palazzo Lascaris il convegno di categoria tra industriali del cappello e nel pomeriggio del giorno 24 al Palazzo della Mostra si terrà la «Giornata del Cappello».

Un lutto del prof. Ghisleni

E' morto ieri a Bergamo l'avv. Giovanni Ghisleni, fratello del prof. Pietro, direttore della nostra Scuola Superiore di Medicina Veterinaria. Il compianto avvocato, autore di insigni opere medico-legali, era padre di un prode combattente caduto in guerra.

Una conferenza di S. E. Baistrocchi agli ufficiali del Presidio

S. E. Baistrocchi Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, giunto ieri a Torino, ha tenuto un convegno al Circolo ufficiali al quale hanno partecipato tutti gli ufficiali dell'Esercito del Presidio di Torino. S. E. Baistrocchi ha trattato varie questioni interessanti gli intervenuti.

La conferenza è indice di quel sempre più stretto collegamento fra il centro e la periferia al quale il Sottosegretario di Stato, come è noto, si adopera con tanto fervore.

NEL DOPOLAVORO

Direttive per gli iscritti

Il Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro Provinciale, ricorda alle Associazioni corali, filarmoniche, bandistiche e popolaresche che è vietata ogni loro azione fuori Provincia e ogni loro adesione a manifestazioni di altri Enti senza la preventiva autorizzazione della Direzione generale dell'O.N.D. da richiedersi per l'esclusivo tramite del Dopolavoro Provinciale. La responsabilità di ogni eventuale infrazione ricadrà sul Presidente del Dopolavoro in causa. Parimenti si ricorda che tutte le manifestazioni a carattere di rievocazione di popolaresche debbono ottenere analoga autorizzazione pel tramite del Comitato Provinciale per le arti popolari esistente in seno al Dop. Prov. a cui debbono essere trasmessi preventivamente i programmi.

Concorso internazionale bandistico

Nei giorni 12 e 13 luglio p. v. avrà luogo a Ginevra un concorso internazionale di musica, comprendente sei divisioni con relative sezioni partecipanti a un concorso di lettura a prima vista, a uno di esecuzione e a uno d'onore. A tale iniziativa possono partecipare Armonie, Fanfare, Cori maschili e misti, Estudiantine, Sinfonie, orchestre, ecc. Dal Comitato è stato fissato un minimo di 25 mila franchi svizzeri di premio e di 21 mila di indennità chilometrica assegnabile alla Società che abbia percorso più di 100 km. Le eventuali adesioni debbono essere inoltrate alla Direzione generale dell'O.N.D. per tramite del Comitato.

Gite pasquali

Il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 1º e lunedì 2 aprile le seguenti gite dopolavoristiche: Domenica 1º aprile: Sestrières L. 23, Oulx L. 12,50; Lunedì 2 aprile: Sestrières L. 23, Oulx L. 12,50, Clavières L. 23. Domenica e lunedì 1º e 2 aprile: Oulx L. 12,50. I programmi-orari sono visibili in sede. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 18 di sabato 31 corrente.

La Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — [illegible] sono invitati all'adempimento del precetto pasquale. Nella chiesa di Santa Teresa (via S. Teresa) [illegible] sabato 31 marzo dalle 20 alle 22, vi sarà comodità per le confessioni e domenica 1º aprile alle ore 8, Messa celebrata dal cappellano di Legione can. cav. dott. Vittorio Arata.

Problemi del lavoro

Assemblea della Cassa Mutua Impiegati Fiat. — Ha avuto luogo l'assemblea degli impiegati appartenenti alla Cassa Mutua Fiat che è stata presieduta dall'ing. Massimino, assistito dal capo sezione Nardeschi. Il relatore ha esposto la situazione di bilancio che rappresenta il lavoro di un anno svolto nell'intento di migliorare sempre più il lato assistenziale degli iscritti alla Cassa. Sulla relazione alcuni impiegati hanno preso la parola elogiando il lavoro svolto dal Consiglio o chiedendo chiarimenti in ordine ad alcune modifiche di articoli dello Statuto, plaudendo l'iniziativa tendente a migliorare sensibilmente, in omaggio alle direttive del Regime, il sussidio elargito in occasione di parti o di matrimoni. Riassunse la discussione il camerata Massimino il quale portò il saluto del Commissario dell'Unione comm. Venturi assente per motivi di ufficio, vivamente compiacendosi per l'oculata amministrazione della Cassa che però non vuol significare rigida e cieca economia, poichè le Mutue per la loro specifica funzione assistenziale non possono nè devono capitalizzare, ma opportunamente venire incontro ai bisogni degli iscritti compatibilmente, s'intende, con le possibilità amministrative. Il camerata Acciani infine ha presentato un ordine del giorno proponendo la sostituzione di taluni elementi del Consiglio, proposta che sarà opportunamente presa in esame dall'Unione per la eventuale ratifica.

La garanzia del salario nel contratto cotoniero. — In seguito a controlli e ad accertamenti della Sezione e delle Delegazioni di Zona sono state individuate alcune situazioni di mancato rispetto del contratto di lavoro che avevano provocato altrettante denuncie all'Unione Industriale. Fra i punti maggiormente controversi si trattava di stabilire: se le tessitrici lavoranti ad un telaio avessero o meno diritto al conseguimento del guadagno medio fissato dal contratto: se, a giustificazione di guadagni inferiori a quelli contrattuali, doveva essere tenuto conto delle difficoltà tecniche dovute ad eventi indipendenti dalla volontà del datore di lavoro e del lavoratore. I Sindacati hanno invece validamente affermato che le paghe medie di cottimo fissate dal contratto cotoniero debbono essere sempre rispettate, indipendentemente da qualsiasi situazione che si riferisca all'andamento dell'industria, perchè le paghe stesse costituiscono quei minimi intangibili di salario fissati in corrispondenza alle esigenze normali di vita di cui alla dichiarazione XII della Carta del Lavoro. Altra importante vertenza si riferiva alle tessitrici retribuite a giornata con paga di lire 8 al giorno anzichè di L. 9.30, vertenza risolta col pieno accoglimento della richiesta dei Sindacati per la quale le paghe stabilite dal Contratto per le mansioni normalmente retribuite a cottimo, dovevano essere applicate anche in caso di lavoro ad economia. Nei mesi di febbraio e marzo c. a. furono quindi ricuperate circa L. 160 mila di salari arretrati, a favore di circa 1700 operai. Nello stesso periodo, oltre alle altre vertenze di minore importanza risolte, sono state discusse o deferite, con verbale di disaccordo, alle Federazioni nazionali di categoria alcune controversie sull'interpretazione del contratto cotoniero e precisamente quella riguardante il salario (L. 7,85 e 7,50) spettante alle ritorcitrici ed aspatrici negli stabilimenti di tessitura e quelle riflettenti la qualifica cui hanno diritto gli operai «lucidatori» della Manifattura Filati Lucidi e gli «addetti alle centrali elettriche» del Cotonificio Valle di Susa.

Esami per concorsi nelle FF. SS.

Con Decreto Ministeriale in data 27 marzo 1934-XII sono state stabilite le date delle prove scritte per gli esami di concorso indetti dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato: 2 posti di segretario (perito elettro-meccanico) giorni 4, 5, 6, 7 aprile 1934; 1 posto di segretario (perito industriale chimico) giorni 4, 5, 6, 7 aprile 1934; 8 posti di ufficiale di 3.a classe, giorni 6, 7 aprile 1934; 10 posti di macchinista di 3.a classe, giorni 9, 10, 11 aprile 1934; 4 posti di allievo ispettore (medico-chirurgo) giorni 13, 14, 15 aprile 1934; 8 posti di allievo ispettore (Scienze economiche e commerciali) giorni 13, 14, 15 aprile 1934; 40 posti di allievo ispettore (ingegneri) giorni 18, 19, 20 aprile 1934.

L'apertura del mercato all'ingrosso di frutta e verdura

La Civica Amministrazione ha fissato, per il primo agosto p. v., l'inizio del funzionamento del mercato all'ingrosso frutta e verdura.

Per opportuna norma degli interessati si rende noto che da tale data ogni attività per il commercio all'ingrosso della frutta e della verdura dovrà svolgersi esclusivamente presso il mercato suddetto.

L'assemblea della Società Belle Arti

La Presidenza della Società Promotrice Belle Arti informa che per domenica 8 aprile 1934-XII, è convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci, per la nomina di due consiglieri. L'assemblea sarà tenuta nei locali sociali (Parco del Valentino) alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione.

Mostra d'arte goliardica femminile

Organizzata dalla Sezione torinese della «Associazione nazionale fascista donne professioniste e artiste» in unione al Gruppo artistico femminile del Guf, si inaugurerà martedì tre aprile alle ore 17, nella sede dei Sindacati fascisti professionisti e artisti, in via Conte Rosso 1, una *Mostra d'arte goliardica femminile*, che susciterà indubbio interesse.

Ciclo di conferenze all'Associazione germanica

Per invito dell'Associazione germanica di Torino il prof. Giorgio Gelosi della R. Università ha tenuto in lingua tedesca un interessante ciclo di conferenze, nel quale ha trattato, con profonda ed elegante dottrina, temi quanto mai importanti e suggestivi: l'arte di tradurre; l'alta umanità del Santo d'Assisi; Francesco Petrarca e la Germania; il romanticismo in Italia.

Note spicciole

Ferrovie Torino-Nord. — In occasione delle feste pasquali i biglietti di andata e ritorno distribuiti da sabato 31 corr. saranno validi per il ritorno a tutto martedì 3 aprile.

Federazione dei Carabinieri Reali. — Alle ore 10,30 del 2 aprile p. v. avrà luogo in sede la distribuzione delle uova pasquali ai bambini. I soci sono pregati di intervenire con famiglia.

Domani, alle ore 16, alla Società Piemontese di Chirurgia, Clinica Chirurgica, via Accademia Albertina 17, il professore Schmieden, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Francoforte sul Meno, [illegible] sul tema: «La terapia [illegible]».

Questa sera, nei locali della Società Fotografica Subalpina, via Bogino 25, una serata di proiezioni sul tema: «La Santa Settimana nell'arte». Le diapositive saranno illustrate dal gr. uff. dott. Cesare Schiaparelli.

Bollettino demografico di Torino

29 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	27

Il ricorso dell'assassino di Stupinigi è stato respinto

Ci telefonano da Roma:

Come ieri vi informammo, è stato discusso dinanzi alla prima sezione penale della Cassazione il ricorso proposto da Bartolomeo Gagliardino, condannato dalla Corte d'Assise di Torino, nel giugno scorso, a 27 anni di reclusione quale autore del delitto commesso nel bosco di Stupinigi il 26 marzo 1932.

La Corte Suprema, accogliendo le conclusioni del P. M. comm. Santoni, ha rigettato il ricorso, confermando la sentenza della Corte d'Assise di Torino.

La vertenza Cogne-Pizzigoni risolta dal nostro Tribunale

Il nostro Tribunale ha pronunciato la sua sentenza nella complessa vertenza fra la Soc. An. Nazionale «Cogne» e la Soc. An. Pizzigoni in ordine alla impugnativa del lodo arbitrale emesso a maggioranza in data 18 marzo 1933 da S. E. Biscaro e S. E. Conforti con cui si era dichiarato revocato per giusta causa il mandato di commissione affidato dalla Soc. An. Naz. «Cogne» alla Soc. An. Pizzigoni colla condanna di quest'ultima ai danni, alle spese ed alla riconsegna di tutte le attività ricevute in occasione ed a causa del mandato stesso.

In seguito a tale lodo arbitrale erano sorte numerose cause innanzi al Tribunale di Roma ed innanzi al Tribunale di Torino, colle quali mentre la Società Pizzigoni impugnava di nullità e di decadenza il lodo arbitrale e di invalidità il decreto pretoriale che lo aveva reso esecutivo, dall'altra la Società «Cogne» chiedeva la surrogazione dell'arbitro desistente on. avv. Redenti, onde proseguire il giudizio arbitrale per le ulteriori conseguenti declaratorie. Tali cause in numero di cinque furono riunite dalla Suprema Corte di Cassazione, che regolando la competenza ed accogliendo la difesa della «Cogne» stabilì la competenza del Tribunale di Torino.

Questo Tribunale ha ora pubblicato la propria sentenza colla quale mentre respinge tutte le impugnative di nullità del lodo e di sua decadenza, e quelle altre che riflettono il decreto di esecutorietà del lodo stesso, sostituisce l'on. avv. Alberto Redenti con S. E. ing. prof. Gian Carlo Vallauri, Accademico d'Italia, condanna la Soc. An. Pizzigoni in tutte le spese ed onorari di causa; mentre per quel che riflette le domande proposte nei confronti dell'on. Redenti, ritiene che non essendovi stati danni a carico della «Cogne» in quanto la sentenza fu egualmente emanata, non si possano accogliere le domande proposte dalla Soc. «Cogne» medesima nei confronti dell'Arbitro desistente.

La difesa della Soc. An. Naz. «Cogne» rappresentata dall'avv. Ernesto Sidoti, fu sostenuta dagli avvocati Luigi La Fortuna del Foro di Roma e Vittorio Sacerdote del Foro di Torino. Quella della Soc. An. Pizzigoni rappresentata dall'avv. Marchisio Giovanni, dagli avvocati Giovanni Vitelli del Foro di Torino e Rosciano del Foro di Genova. Quella dell'on. avv. Redenti, rappresentata dall'avv. Scalvino, dal prof. Redenti del Foro di Bologna.

La disgrazia di un meccanico

Poco dopo le ore 21, l'apprendista meccanico Sebastiano Bono, di 16 anni, abitante in via Sospello 19, mentre in corso Novara all'angolo di corso Giulio Cesare rincorreva dei compagni, scivolava e cadeva in malo modo producendosi la frattura della gamba sinistra.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dall'11 marzo al 23 marzo 1934. — Nel compleanno della [illegible] i parenti prossimi ed il personale della Ditta [illegible] in ricordo del defunto [illegible]. [illegible] in memoria di Giovanni [illegible] «La Stampa» avanzo [illegible] L. 50; In memoria di una [illegible] Simula interna A. E. L. 50; In memoria di una persona cara L.S.M.M. L. 20; Z. Q. 34 L. 21,40; O. N. L. 20; [illegible] in [illegible] a S. Rita [illegible] S. N. L. 10; In memoria del padre T. F. L. 30; E. D. ved. M. L. 9; [illegible] gennaio e febbraio [illegible] alla S. S. della Consolata e la SS. V. del Rosario di Pompei implorando sempre la sua protezione [illegible] L. 10 [illegible] In suffragio dei [illegible] N. N. L. 5; [illegible] S. Rita per grazia ricevuta per una giovane [illegible] R. D. [illegible] L. 5; C. O. L. A. — Totale L. 274,40.

STATO CIVILE

29 Marzo 1934 - Anno XII

NATI: 21 (maschi 11, femmine 10).

MORTI: 27

Masera Francesca fu Masera, d'anni 13, da [illegible], [illegible], via Giulio Cesare, 102.
Pipino Maria fu Verna, d'anni 87, da Torino, casalinga, [illegible], 25.
Tacchi Maria ved. Mariani, d'anni 68, da [illegible], casalinga, [illegible], 137.
Ravinale Napoleone fu Giovanni, d'anni 69, [illegible], v. S. Dalmazzo, 3.
Di Giuseppe Giuseppe di Luigi, mesi 2, da Torino, v. S. [illegible], 27.
Romagna Giuseppe di Giovanni, d'anni 43, [illegible], v. Re Umberto, 29.
Cambursano Ferruccio di Giuseppe, giorni [illegible], da Torino, v. Gioberto, 150.
Fangelli Teresa in Morra, d'anni 80, da [illegible], v. P. Bonglovanni, 23.
Panizza Luigia di Enrico, d'anni 56, da [illegible], v. Viareggio, 60.
Pastore Anna fu Lampo, d'anni 49, da Torino, [illegible], v. Nizza, 104.
Guariente Giovanna di Teodoro, d'anni 15, da [illegible], v. S. Giulia, 6 bis.
Ribotti Adolfo fu Giovanni, d'anni 58, da [illegible], v. [illegible], 18.
Ranucchio Giannela di Alessandro, d'anni 3, da [illegible], v. Ferrara, 30.
Corzino Maria fu Michele, d'anni 26, da [illegible], [illegible].
Borma Giovanni fu Domenico, d'anni 33, da [illegible], [illegible].
Bianciotti Giovanni fu Antonio, d'anni 83, da Torino, [illegible].
Rossa Ermelinda ... Parola, d'anni 48, da [illegible], casalinga.
Matta Gemma Maria ... Bagliese, d'anni 59, da [illegible], casalinga.
Salvetti Pietro fu Lorenzo, d'anni 70, da Torino, [illegible].
Colonna Guglielmo fu Bartolomeo, d'anni 59, da Villanova, [illegible].
Ghiron Emma fu Emanuele, d'anni 85, da Torino, [illegible].
Ardito Rosa ... Quaiola, d'anni [illegible], da [illegible], casalinga.
Colleglia Cristina ... Paila, d'anni [illegible], da [illegible], casalinga.
Ferrari Margherita ... Oitella, d'anni 27, da Orgiano, sarta.
Varotto Rosa di Pietro, d'anni [illegible], da [illegible].
Ruffini ved. Francesco fu [illegible], d'anni 70, da [illegible].
Costantino Antonio fu [illegible], d'anni 65, da Torino, [illegible].
A domicilio 15, negli ospedali, istituti, 12 [illegible].

Seguendo la Cronaca

REGALI-RICORDI per DON BOSCO argenteria, Dal Colombo, via Po n. 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Nella serata di Venerdì Santo i teatri rimangono chiusi.

Spettacoli di domani

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio): ore 21,15: «Alla moda», di D. Falconi e O. Biancoli. — **CHIARELLA** (Comp. Stabile dan Remoi): ore 21,15: «Il marchese», di Luigi Antonelli. — **BALBO** (Comp. Stabile del Balbo): ore 21: «I venticinque giorni di Clarette», vaudeville di Raimondi e May Mortial. — **VITTORIO** (Comp. A. Chiantoni): ore 21: «Mister Wu», di H. M. Vernon e Arold Owens. — **ROSSINI** (Comp. Casaleggio): ore 21,15: «Non ti angustiare e rattene», vaudeville di Sandro Manfeino. — **GIANDUJA** (Marionette Lupi): ore 21: «Il mostro di Loch Ness», bizzarria.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il Cardinale Lambertini», con Ermete Zacconi, Enzo Zacconi e De Rico. **VITTORIA:** «Antonio di Padova». **MAFFEI:** Missioni Don Bosco (Terre magellaniche) artistico film di De Agostini. **SPLENDOR:** «Missioni di Don Bosco». L. 2. **ALPI:** «Quo Vadis?» (edizione sonora). **STATUTO:** «Suora bianca», Hayes, Gable. **MASSIMO:** Via Po, angolo via Montebello, imminente apertura. **BORSA:** «Il poverello d'Assisi». **PRINCIPE:** «Il Re dei Re» (ediz. sonora). **IMPERO:** «Sangue di martiri», Ingr. L. 1. **IMPERIALE:** «Sangue di martiri». L. 2. **ITALIA** (Via Nizza 158): Segno della Croce. **AMBROSIO:** Domani gran première Eskimo.

Associazione mutilati. — I soci liberi da impegni sono pregati trovarsi oggi alle ore 11,30, stazione Porta Nuova, via Sacchi 3, per ricevere la rappresentanza dei camerati francesi.

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

La Francia si orienta verso la tesi italiana?

Parigi, 29 notte.

Il radicale *Notre Temps*, commentando l'insuccesso del passo tentato da Barthou a Bruxelles e la necessità in cui la Francia si trova di aderire alla tesi di Broqueville e di Hymans, scrive che ormai Parigi è decisa ad accettare la stipulazione di una convenzione sul disarmo adottando le vie d'uscita segnate dal memorandum italiano.

«Le informazioni raccolte al Quay d'Orsay — dice questo giornale — mostrano che Barthou ha scelto. Egli ha scelto il riarmamento tedesco. Non si «legalizzeranno» tutte gli armamenti del Reich. Forse non si farà che «constatare» il riarmamento di fatto della Germania. Ma qualunque sia la formula ipocrita con la quale si arriverà a travestire la verità, questa consisterà sempre nel fatto che dopo avere durante quindici anni protestato contro il riarmamento del Reich, dopo aver l'altro ieri dichiarato altamente a Londra che mai il nostro Paese accetterebbe il riarmamento tedesco, dopo aver vilipeso De Broqueville per avere considerate esattamente le soluzioni alle quali aderisce ora il Gabinetto di Parigi, la Francia si dispone per ora ad accettare questo riarmamento tedesco e a chiudere gli occhi su quello che il suo recente memorandum all'Inghilterra chiama ancora la sovversione del Trattato di Versailles.

«Senza dubbio il Governo spera che i pericoli che possono derivare dal riarmamento del Reich saranno compensati con la concessione di nuove garanzie di sicurezza.

«Ma quale è nel suo spirito l'obbiettivo di queste nuove garanzie? Non è più di permetterci un disarmo sostanziale e progressivo che ci riavvicini a poco a poco al livello degli armamenti tedeschi, ma semplicemente l'evitarci di aumentare i nostri armamenti pur conservando nei riguardi del Reich lo stesso margine di superiorità che avevamo ieri. L'Inghilterra ci accorderà realmente queste garanzie in tali condizioni? Il Governo di Parigi riterrà sufficienti le sanzioni economiche che sembrano il massimo di quello che Londra può proporci? Lo si vedrà del resto dalle conversazioni attualmente intavolate fra i due Governi. Ad ogni modo per il momento le intenzioni del nostro Governo sembrano chiare. Da una parte riconosce la follia della politica alla quale voleva trascinarlo lo Stato Maggiore e rinunzia infine a scatenare la corsa agli armamenti con la sua partecipazione alla conclusione di una convenzione generale. Ma, d'altra parte, invece di concepire questa convenzione, la fonda su un riconoscimento tacito del riarmamento tedesco e sul mantenimento dei nostri propri armamenti.

«Ma, d'altra parte, invece di concepire questa convenzione sulla base del disarmo generale esso la fonda su un riconoscimento per lo meno tacito del riarmamento tedesco e sul mantenimento dei nostri propri armamenti ai quali aggiungerebbe, se saranno possibili, alcune nuove garanzie di sicurezza. L'opinione pubblica dirà quello che essa pensa di tale soluzione ma fin da oggi possiamo notare che essa equivale per il governo a una capitolazione su tutta la linea. Ieri ancora esso sembrava accettare volentieri l'idea che sarebbe impossibile raggiungere una convenzione sul disarmo. Oggi dopo il suo viaggio a Bruxelles, dopo la constatazione dell'isolamento totale nel quale ci aveva posto la folle politica seguita dopo il 6 febbraio, esso si rassegna a firmare, come lo vogliono l'Inghilterra, l'Italia e lo stesso Belgio, una convenzione generale».

Un dispaccio dell'*Havas* da Londra annuncia intanto che il governo britannico avrebbe incaricato lord Tyrrel di chiedere al governo francese nuovi schiarimenti circa quanto concerne: 1) i limiti degli armamenti della Francia; 2) le concessioni fatte alla Germania dal governo britannico; 3) le garanzie di esecuzione di questa convenzione.

C. P.

L'ex-senatore romeno Filipescu vuol... muover guerra all'Italia

Vienna, 29 notte.

Quello che stanno elaborando a Bucarest i capi degli Stati Maggiori della Piccola Intesa non è, e non potrebbe essere, chiaro. Perciò l'avvenimento va seguito e commentato riferendosi alle informazioni di cui altri credono di disporre. Ad esempio il corrispondente da Bucarest del giornale ungherese *Magyarsag* oggi dice anche lui (come ieri la stampa tedesca) che i lavori, i quali sarebbero terminati, non si sono svolti in perfetta armonia. Il capo dello Stato Maggiore romeno Antonescu, nemico acerrimo delle documentazioni voluminose, non avrebbe gradito la messa in scena a base di carte geografiche, documenti e materiale di spionaggio curato dal suo collega cecoslovacco. In tema di strategia sarebbe mancata l'unità di vedute volendo la Cecoslovacchia aeroplani, fanterie e mitragliatrici; la Jugoslavia e la Romania più cannoni.

Per trovare un accordo ci sarebbe infine voluto una nuova orazione di Titulescu sui pericoli del revisionismo, sui quali gli alleati si sarebbero lasciati illudere; e la Romania invece di ordinare alle officine Skoda nuovo materiale bellico avrebbe addirittura aggiornato le antiche ordinazioni.

C'è intanto un personaggio politico romeno, l'ex-senatore Gregorio Filipescu, il quale fortemente dubitando che la Piccola Intesa sia subito disposta a marciare in guerra contro l'Italia, prega la Francia di fargli questo piacere, desiderando infliggere una lezione coi fiocchi a Mussolini. Se la memoria non ci inganna, in altri tempi il Filipescu atteggiava altrettanto a Stefanasia. Ora invece dalle colonne del suo giornale l'*Epoca* invoca il richiamo da Roma dei Ministri della Piccola Intesa, e per primo si capisce, il richiamo del Ministro di Romania. L'ex-senatore Filipescu parla dell'Italia adoperando un linguaggio inqualificabile, però di questo linguaggio non si scusa; si scusa viceversa davanti agli amici francesi del rimprovero che deve muovere loro di fare da un anno e mezzo la politica di «brillante secondo» che fece l'Austria-Ungheria all'epoca dell'incidente di Agadir. «Che ne pensa la Francia?» conclude la filippica del signor Filipescu. — «E' da Parigi che attendiamo questo gesto».

L'ex-senatore Filipescu è pacifista, dice lui: perciò vuole che la guerra la facciano gli altri.

Scioperi e bombe in varie città della Spagna

Vasta azione intimidatoria dei terroristi - Lunga sparatorie con la Polizia a Malaga - Una chiesa distrutta a Zamora

Madrid, 29 notte.

L'annuncio dell'applicazione della pena di morte non sembra avere intimidito i terroristi, poichè nella sola giornata di oggi si sono registrati nuovi attentati e numerosi. L'episodio più impressionante è stato quello della uccisione effettuata freddamente a Granata, da un gruppo di sicari al soldo del sindacato anarchico, di una guardia del Corpo della sicurezza che aveva seguito da vicino i maneggi estremisti in quella città, ed era perciò un testimonio notoriamente pericoloso per certi esponenti sindacalisti.

A Moron (Andalusia) un terrorista è stato ucciso da una guardia civile che egli aveva assalito. A Zamora la esplosione di una bomba ha semidistrutto la chiesa di Santo Stefano pochi momenti dopo che ne era uscita la tradizionale processione del Giovedì Santo.

A Malaga, mentre i reclusi per delitti politici e sociali si ammutinavano con il pretesto della cattiva qualità del rancio, le organizzazioni estremiste proclamavano lo sciopero generale, e provocavano in pari tempo l'assalto alle botteghe del centro da parte di numerosi gruppi di manifestanti. La manovra terrorista è stata sconfiggiuta grazie all'energico contegno delle autorità che hanno ridotto i ribelli, e disperso i dimostranti dopo tre quarti d'ora di continua sparatoria. Lo sciopero è fallito e stasera si è ripreso il lavoro.

A Saragozza è stato inopinatamente proclamato dalla Confederazione del Lavoro lo sciopero generale, senza dubbio a scopo intimidatorio, poichè il pretesto addotto è dei più futili. A Valenza lo sciopero del personale delle centrali elettriche continua a paralizzare in gran parte la vita della città.

Oggi il Presidente delle Cortes, Santiago Alba, ha riunito a colazione l'ex-Ministro francese Malvy, il Presidente del Consiglio Lerroux e vari Ministri. Questo convegno ha suscitato una certa curiosità in seguito alla interpretazione data da alcuni giornali al viaggio di Malvy, che è uno degli avvocati del famoso miliardario March.

R. F.

Il processo della «Guardia di Ferro»

Averescu dichiara illegale lo scioglimento della associazione

Bucarest, 29 notte.

Gli imputati del processo della «Guardia di Ferro» hanno avuto un difensore nella persona del Maresciallo Averescu. Allorchè il venerando soldato è entrato nell'aula per deporre, i cinque generali componenti il Tribunale di guerra si sono levati in piedi, e con essi gli imputati e l'uditorio.

Siccome il Maresciallo ha rifiutato la sedia offertagli, per mezz'ora circa, quanto è durata la sua deposizione, tutti i presenti nell'aula hanno dovuto rimanere in piedi come lui. In sì solenne atmosfera Averescu ha dichiarato essere stato lo scioglimento della «Guardia di Ferro» atto illegittimo e inopportuno. Si sono espressi in senso analogo il capo dei liberali dissidenti Giorgio Bratianu, e l'ex-Ministro nazionalzaranista Joannitescu.

Processi a condanne a morte a ripetizione a Belgrado

Belgrado, 29 notte.

Non è ancora spento l'eco del processo svoltosi al Tribunale speciale contro Dimitrije Grangic e Gavrilo Jovanovic, colpevoli di preparazione ed esecuzione dell'attentato con una macchina infernale, contro il Casino degli Ufficiali di Belgrado e terminato con la condanna a morte — ieri eseguita —, che lo stesso Tribunale speciale ha pronunciato un'altra sentenza di condanna a morte contro i tre «ustasi» Petar Oreb, Josip Begavic ed Antun Podgorec. Mentre un processo politico finisce, un altro ne inizia presso lo stesso Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Questa volta si trova alla sbarra un intellettuale serbo il noto Sava Petrovic-Sobic, direttore di una scuola privata di Belgrado, accusato di avere diffuso un opuscoletto rivoluzionario scritto dal noto capo politico di Croazia, Pribicevic, profugo a Parigi.

La morte improvvisa di Otto Khan nel suo ufficio di Wall Street

New York, 29 notte.

Alle ore 14,45, in seguito ad un attacco cardiaco è morto il noto banchiere Otto Kahn. La catastrofe è avvenuta mentre si trovava nel suo ufficio di Wall Street.

La sua improvvisa scomparsa ha vivamente addolorato il mondo bancario e finanziario della Metropoli ove era universalmente stimato. Fu un grande filantropo e mecenate delle arti e delle scienze. Era anche un fervido amico dell'Italia e grande ammiratore del Fascismo e del Duce. Nato in Mannheim in Germania il 21 febbraio 1867, egli si era trasferito negli Stati Uniti nell'agosto 1893. Passato per gli Stati Uniti la cittadinanza americana, perchè il padre aveva dovuto abbandonare la patria in seguito alla rivoluzione del 1848, alla quale aveva preso parte e rifugiatosi negli Stati Uniti aveva ottenuto la naturalizzazione.

(United Press).

I Soviati offrono agli Stati baltici di prorogare il Patto di non aggressione

Berlino, 29 notte.

Il *Deutsche Nachrichten Bureau* ha da Mosca che il Commissario agli Esteri sovietico ha offerto agli Stati baltici una proroga di dieci anni del Patto di non aggressione. I tre Stati, e cioè l'Estonia, la Lituania e la Lettonia hanno già risposto affermativamente. Il vigente Patto di non aggressione era stato stipulato soltanto oralmente; quello nuovo invece sarà un documento formale. Probabilmente vi verrà inserita una clausola molto importante, l'impegno cioè da parte di ciascun contraente di garantire l'integrità territoriale degli altri Stati firmatari. Tutte le eventuali controversie dovranno essere risolte con mezzi pacifici.

L'economia corporativa alla Conferenza di Cambridge

Londra, 29 notte.

Un notevolissimo contributo è stato apportato dalla delegazione italiana alla Conferenza internazionale sulla economia programmatica indetta a Cambridge dall'Entr'Aide Universitaire.

Di particolare interesse per l'uditorio è stata la relazione ampia e dettagliata che il dott. Gianni Battista ha fatto sulla economia italiana riorganizzata in base ai principi corporativi. Il dottor Battista ha illustrato le concezioni fasciste della idea di libertà, mettendo in rilievo come al giorno d'oggi essa debba essere adeguata alle nuove esigenze della vita sociale per cui nello Stato fascista è più opportuno parlar di libertà di massa entro lo Stato che di libertà dell'individuo entro la massa. Il giovane oratore ha passato in rivista i vari rami dell'economia italiana parlando della politica monetaria in rapporto col discorso di Pesaro e dell'agricoltura in rapporto con le bonifiche, delle banche, delle industrie, del commercio e dei trasporti e facendo seguire a tale rassegna un esame della legge sulle corporazioni delle quali ha messo in rilievo il principio dell'autodisciplina nella produzione.

Al Battista è seguito il dottor Tommaso Carlizza che ha brillantemente ribattuto alcune obiezioni avanzate dai delegati esteri e ha saputo rispondere a un fuoco di fila di domande su una serie di aspetti dell'Italia fascista che, come si è potuto constatare, interessano profondamente gli studiosi di fuori.

La delegazione italiana ha avuto un successo veramente notevole alla conferenza di Cambridge soprattutto per essere stata la sola che ha presentato la illustrazione di un sistema concreto di economia organizzata.

Le Camicie Nere di Mosley tengono una grande adunata a Bristol

Londra, 29 notte.

Tutti i giornali riportano la cronaca del comizio di propaganda fascista che sir Oswald Mosley ha tenuto in una sala pubblica a Bristol. Si calcola che siano state presenti quattro o cinquemila persone. A più riprese gli elementi sovversivi hanno interrotto l'oratore e cercato di impedire la continuazione del comizio ma essi sono stati espulsi dalle Camicie nere appartenenti ai reparti speciali dopo colluttazioni nelle quali si sono avuti secondo vari giornali quattro o cinque feriti. Dopo il comizio Mosley alla testa delle Camicie nere ha percorso alcune delle principali strade della città.

80 morti e 150 feriti in Russia per un disastro ferroviario

Berlino, 29 notte.

Un disastro ferroviario è accaduto sulla linea di Ekaterinoslav e precisamente nel tratto Bagiai-Werchowero. Un treno viaggiatori ha investito un merci. Mentre si procedeva allo sgombero della linea sopraggiunse un diretto. Questo secondo scontro avrebbe avuto conseguenze catastrofiche. Mancano particolari. Complessivamente i morti sarebbero ottanta, e i feriti 150.

Violento terremoto in Romania

Edifici lesionati a Bucarest

Bucarest, 29 notte.

Alle 22,9 un violento terremoto durato 50" è stato avvertito in tutto il Paese. A Bucarest la scossa ha provocato un vivo panico nei teatri e nelle trattorie e due incendi senza importanza. Una casa è crollata; parecchi edifici sono lesionati. Non si segnala finora nessuna vittima. La violenza del terremoto ha provocato l'interruzione di tutti gli apparecchi degli Osservatori. (Stefani).

Insull verso il territorio sovietico per raggiungere la Persia in carovana

Vienna, 29 notte.

Andrà a finire che il signor Samuele Insull un giorno potrà descrivere le sue brave avventure di terra e di mare e ci guadagnerà fior di quattrini. Tutto un capitolo potrà dedicarlo al passaggio dei Dardanelli che il finanziere, il quale resta tale anche se colpito da mandato di cattura, ha repentinamente intrapreso sebbene fosse già al di là del canale di Suez. Lo ha richiamato indietro — ricevono i giornali da Istanbul — un radiogramma il quale gli comunicava avere il Governo romeno concesso il permesso di soggiorno.

Così il *Maiotis* ha filato alla volta di Costanza attraversando i Dardanelli, scortato da canotti della polizia turca che avevano intimato al comandante della nave di impegnarsi personalmente a impedire lo sbarco di Insull su suolo turco. Nel frattempo, lungi dall'arrivare una conferma della bontà di cuore del Governo romeno, arrivava un secondo radiogramma che avvertiva essere la Romania decisa ad arrestare Insull appena sbarcato a Costanza per quindi consegnarlo alle autorità americane nella forma la più spiccia.

Senza indugio Insull ha dato ordine al comandante del *Maiotis* di filare verso la sponda orientale del Mar Nero. Se i bolscevichi lo permetteranno egli attraverserà il loro territorio con l'intenzione di raggiungere la Persia con una carovana. Altro buon capitolo per l'autobiografia!

Il conflitto delle bandiere composto tra Berlino e Praga

Berlino, 29 notte.

Il Governo cecoslovacco ha fatto sapere al Governo del Reich che la bandiera tedesca avrà nel territorio della Cecoslovacchia un trattamento eguale a quello delle bandiere degli altri Stati sovrani. Il Governo del Reich preso atto di questa comunicazione ha revocato il decreto dello scorso febbraio che vietava in tutto il territorio della Germania l'esposizione di bandiere cecoslovacche. Il conflitto era sorto in seguito all'atteggiamento del Governo di Praga che in varie occasioni si era rifiutato di riconoscere la bandiera croce-uncinata divenuta emblema di Stato.

Einstein è stato privato della cittadinanza tedesca

Berlino, 29 notte.

Il Ministro dell'Interno Frick ha privato della cittadinanza tedesca, per propaganda antinazionale svolta all'estero, lo scienziato Einstein e altri 26 emigrati, fra cui due ex-deputati al Reichstag, due scrittori e l'ex-direttore del *Berliner Tageblatt*.

Hulin e Proust espulsi dal partito radicale

Parigi, 29 notte.

La presidenza del Comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista e la commissione di disciplina, riunite, dopo di avere udito le spiegazioni dei delegati del gruppo radicale socialista della Camera, che fanno parte della commissione d'inchiesta Stavisky e proceduto all'audizione degli onorevoli Hulin, ex-sottosegretario di Stato alla Guerra, e Proust, ex-presidente del comitato repubblicano per la industria e il commercio, considerando che risulta dai fatti esposti che essi hanno compiuto degli atti che se non cadono sotto il colpo di sanzioni giudiziarie sono tuttavia incompatibili con la dignità del mandato di cui sono investiti e che hanno mancato in tal modo ai loro doveri verso il partito, hanno pronunziato la loro espulsione.

L'on. Bonnaure, deputato del terzo circondario di Parigi, il cui stato di salute è migliorato, è stato tradotto da Bajonna a Parigi dove è arrivato questa sera. Dalla stazione di Lione è stato subito tradotto alla Santé dove ha raggiunto gli altri imputati dell'affare Stavisky.

Hayotte è stato udito come teste oggi dal giudice istruttore Demay incaricato di stabilire la parte sostenuta dai quattro parlamentari incriminati dalla commissione di inchiesta, senatori Odin e Puis, e deputati Hulin e Proust, ma non sembra che il giudice abbia ottenuto da lui quello che si aspettava. Ha pure interrogato l'ex-generale radiato Bardi de Fourtou per sapere in quali condizioni egli era intervenuto presso l'on. Hulin in quel momento sottosegretario alla Guerra.

L'arresto a Parigi del vice-Console malversatore

Parigi, 29 notte.

Stamattina è stato arrestato al suo domicilio il signor Silvio Geraldi, vice console di Francia in disponibilità, accusato di abuso di fiducia e di malversazioni. Egli è stato condotto nel pomeriggio davanti al giudice istruttore Aubry, il quale gli ha contestata l'imputazione di malversazioni di denaro pubblico. Essendo segretario archivista presso la Legazione di Francia a Sofia, il Geraldi aveva infatti distolto a proprio profitto una somma di 700 mila franchi. Il Ministero degli Esteri aveva sporto di recente denunzia. Dopo l'interrogatorio di identità il giudice ha inviato l'arrestato alla prigione della Santé.

L'anzianità fascista per i dipendenti del credito e dell'assicurazione

Roma, 29 notte.

In un convegno avvenuto in questi giorni a Roma, tra l'on. De Capitani d'Arzago, nella sua qualità di commissario della Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione, e l'on. dott. Giuseppe Landi, nella sua qualità di commissario della Confederazione nazionale sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione, sono stati esaminati alcuni quesiti interessanti le categorie rispettivamente rappresentate.

Tra le altre conclusioni del convegno, ve ne è una riguardante l'estensione alle categorie rappresentate, di taluni dei principi sanciti dal decreto legge 13 dicembre XII, relativo al riconoscimento, come anzianità convenzionale, dell'anzianità fascista maturata in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, per coloro che ininterrottamente da allora risultino iscritti al Partito. Inoltre l'on. De Capitani ha comunicato che preciserà agli Enti rappresentati le direttive ed i criteri di carattere politico, demografico e sociale, da tener presenti nell'eventualità di eliminazioni tra il personale dipendente. Le conclusioni del convegno sono state fatte note al sottosegretario al Ministero delle Corporazioni on. Biagi, il quale si è vivamente compiaciuto coi rappresentanti delle organizzazioni interessate per i risultati da essi conseguiti.

Balbo giunto a Roma

Roma, 29 notte.

Proveniente da Tripoli, è giunto stamane a Roma il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo. Il Governatore della Libia si tratterrà in Italia per un breve soggiorno.

I Sovrani del Siam al Ministero dell'Aeronautica

Roma, 29 notte.

I Sovrani del Siam si sono recati a visitare il Ministero dell'Aeronautica e, nel pomeriggio, il campo di Ciampino.

Salva la madre che ha gli abiti in fiamme

Valenza, 29 notte.

Intenta a preparare il desinare si trovava stamattina certa Rosa Crivetti di 53 anni, che abita in un casolare posto presso San Salvatore quando avvicinatasi alla cucina azionante a benzina, per lo scoppio della caldaietta contenente il liquido infiammabile, veniva investita da una vampata che le incendiava le vesti. Una sua figlia che si trovava nella stessa stanza si gettava sulla madre e dopo una lotta disperata con le fiamme poteva scongiurare il pericolo. La povera Crivetti nel triste frangente riportava scottature gravissime al seno, al braccio sinistro ed alle gambe, per cui la prognosi è riservata.

Autocarro giù da una scarpata

Valenza, 29 notte.

Un grosso autocarro di una ditta milanese carico di balle di tela, stamattina, si dirigeva verso la piaga Lomellina. Poco oltre la nostra città per la rottura di un asse, le due ruote posteriori si staccavano dalla macchina rotolando nel fosso della stradale. L'autista, certo Carlo Binghelli, di 45 anni non poteva dominare la grossa macchina che sbandava sulla destra e precipitava per la scarpata. Nel salto il Binghelli riportava lesioni non gravi al torace e ferite al viso, mentre parte del carico andava distrutto e l'autocarro riportava avarie ingentissime.

Arresto di un ladro di tabacco ai danni della Manifattura torinese

Firenze, 29 notte.

La squadra mobile, in seguito a indagini, accertava come tale Pasquale Mica d'anni 35, sino a poco tempo fa impiegato presso la locale Manifattura dei tabacchi di San Pancrazio, e attualmente addetto a quella di Torino, si fosse reso responsabile di furto continuato di ingenti quantità di sigarette che poi rivendeva per il tramite di alcuni complici qui residenti. Il Mica è stato tratto in arresto, ieri notte, nell'interno della stazione centrale, all'arrivo di un treno proveniente da Torino. In una valigia gli sono state rinvenute ingenti quantità di pacchetti di sigarette «Macedonia» e «Nazionali». L'arrestato ha confessato di aver trafugato i pacchetti dalla Manifattura di Torino. In seguito all'arresto del Mica sono stati tratti in arresto anche i ricettatori.

Il Duce riceve in udienza l'on. Ezio Garibaldi e Ottavio Dinale

Roma, 29 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ezio Garibaldi, presidente della Federazione nazionale Volontari Garibaldini, il quale Gli ha riferito in merito alle cerimonie che avranno luogo a Parigi nel prossimo mese di maggio per l'inaugurazione del monumento alle Camicie rosse cadute nelle Argonne.

L'on. Ezio Garibaldi ha poi fatto omaggio al Duce della raccolta dell'anno 1933-XI, della rivista *Camicia Rossa*.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto il prof. Ottavio Dinale, che Gli ha fatto omaggio dei suoi due volumi *La rivoluzione che vince* e *Tempo di Mussolini*.

Presidenza e amministrazione della Banca d'Italia

Roma, 29 notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, riunitosi dopo l'assemblea degli azionisti, ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza, eleggendo a presidente il gr. uff. avv. Ettore Nadalini; vice-presidenti, il gr. uff. Vittorio Grasso e il gr. uff. Arrigo Rossi, e segretario, il comm. dott. Domenico Balduino.

Ha poi proceduto alla nomina di cinque membri del Comitato del Consiglio stesso, nelle persone dei signori comm. avv. Eugenio Ambron, Prandoni commendator ing. Emilio, Quintieri dottor Luigi, Beltrami comm. Vito, Rocca conte comm. avv. Riccardo; e alla nomina del Consiglio d'Amministrazione del Credito Fondiario, già della Banca nazionale del Regno in liquidazione nelle persone dei signori Nadalini gr. uff. Ettore, Atti comm. Arturo, Viale gr. uff. rag. Davide, Ceriana cav. uff. Amedeo.

La funzione del Venerdì Santo nella Basilica vaticana

Roma, 29 notte.

Il Pontefice ha partecipato alla funzione della Deposizione del Sepolcro. Alle 10,45, preceduto dalla sua nobile Corte e scortato dalla Guardia Mobile, Pio XI si è recato nella Cappella Sistina dove avevano già preso posto i Cardinali. Il Cardinale decano Granito di Belmonte ha celebrato la Messa; quindi si è formata la processione alla quale hanno preso parte i Capi degli Ordini religiosi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Patriarchi presenti in Roma, ed il Sacro Collegio. Il Papa, sotto il baldacchino ed a capo scoperto, recava avvolto nel velo il Santissimo.

La processione si è recata nella attigua Cappella Paolina, dove era preparato il Sepolcro. L'urna era collocata nel mezzo della grande macchina Berniniana innalzata sull'altare maggiore. Le Sacre Specie sono state racchiuse nell'urna; ed il Papa si è soffermato per l'adorazione.

Alla funzione hanno assistito l'arciduca Hubert, il principe Albrecht di Baviera, la principessa Julia di Oettingen, l'Infante di Spagna Don Carlo di Borbone con i figli, i principi Gabriele di Borbone-Sicilia, il principe Giovanni Giorgio di Sassonia, la principessa Stefania del Belgio, il principe Cristiano di Sassonia con il figlio, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la Famiglia Ratti, una rappresentanza dell'Ordine di Malta, del Patriziato e della nobiltà romana. Tutti seguivano il baldacchino.

Alle 12,15 il Papa ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

Raduno di goliardi fascisti a San Giorgio Canavese

Aosta, 29 notte.

Una grande adunata goliardica è indetta per lunedì di Pasqua a San Giorgio Canavese in occasione dell'inaugurazione della fiamma di combattimento di quel Nucleo universitario fascista il quale si fregia del nome di una delle più nobili figure dello squadrismo universitario: Gian Vittore Mezzomo, Caduto per la Causa della Rivoluzione, unitamente ad altri due goliardi dell'Ateneo di Padova il 6 maggio 1921, nel tragico eccidio di Cittadella. Alla manifestazione di San Giorgio canavese interverrà il Segretario federale di Aosta, i segretari del G.U.F. di Aosta, Torino e Padova, rappresentanze di vecchi squadristi e di Camicie nere.

Gabriel Faure a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 29 notte.

Gabriel Faure ha visitato la nostra città, ricevuto ed accompagnato dal prof. Lari, per il prefetto, dal podestà Borettini e dal Segretario federale. Lo scrittore francese, dopo un ricevimento in Municipio (ove si è soffermato nella sala donde fu proclamato il Tricolore bandiera nazionale), ha visitato le chiese più importanti, la Civica Galleria Parmeggiani, il teatro e la Cassa di Risparmio e i musei. Ha fatto pure una visita alla Casa del Fascio. Nel pomeriggio ha compiuto una minuziosa visita alla Villa del Mauriziano, ove a lungo soggiornò e scrisse Lodovico Ariosto.

Balilla che salva un bimbo in procinto di annegare

Borgosesia, 29 notte.

Veniamo a conoscenza di un atto veramente coraggioso compiuto dal Balilla Franco Rosso di Adolfo, di Vercelli, appartenente alla 1.a Coorte della 316.a Legione. Mentre si trastullava con altri quattro bambini su di una barca ancorata sulla sponda sinistra del fiume Sesia, all'altezza della località detta Lido, vide il bambino Enrico Pensotti cadere nell'acqua, che in quel punto ha la profondità di circa un metro e mezzo.

Il Balilla Rosso, senza indugio, visto il compagno pericolante, si gettava in acqua e dopo molti sforzi, riusciva a trascinare sul greto del fiume il disgraziato Pensotti, salvandolo da sicura morte.

Diffamatore che scrive lettere anonime a se stesso

Pallanza, 29 notte.

Davanti al Tribunale di Pallanza si è svolto il processo a carico di Giovanni Barbieri fu Carlo, residente a Stresa, il quale avrebbe scritto, indirizzandole a se stesso, alcune lettere anonime contenenti frasi calunniose nei riguardi della signorina Rina Miglio, pure residente a Stresa. Il Tribunale ha condannato il Barbieri, contumace, a sei mesi di reclusione.

Violenze ad un giuocatore sul campo del «Genova»

Genova, 29 notte.

Come noto, il giuocatore Levratto venne espulso durante il match Genova-Ambrosiana per aver colpito l'avversario Poggi. Il Levratto stesso, vestitosi, rientrava fra il pubblico quando venne a diverbio col fratello del Poggi. Il Levratto riportò una seria contusione al l'occhio sinistro: il feritore, che è giuocatore della Sampierdarenese venne condotto in questura e trattenuto.

Le coltivazione del tabacco

I contratti tipo per i raggruppamenti

Roma, 29 notte.

Allo scopo di disciplinare in maniera più razionale la stipulazione dei contratti relativi alla coltivazione del tabacco, i rappresentanti della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'Agricoltura, della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e della Confederazione nazionale fascista dell'industria hanno, in una recente adunanza, deliberato di rendere uniformi, per ogni gruppo di provincie che presentino analogie di coltivazione e di produzione, i contratti tipo previsti dall'articolo ... del concordato nazionale 20 dicembre 1933 per la coltivazione del tabacco indigeno.

In dipendenza di tale deliberazione è stato stabilito che il contratto tipo debba essere unico per ognuno dei raggruppamenti appresso indicati, e cioè: per il compartimento di Bologna, un contratto per la Lombardia ed il Piemonte; un contratto per l'Emilia e la Romagna. Per il compartimento di Firenze ed Arezzo, un unico contratto per la Toscana. Per il compartimento di Verona, un contratto per la Venezia Euganea; un contratto per la Venezia Giulia; un contratto per il Trentino. Per il compartimento di Salerno-Cava dei Tirreni e Benevento, un contratto per i tabacchi chiari; un contratto per i tabacchi scuri per le provincie di Salerno, Benevento, Potenza e Campobasso. Per il compartimento di Perugia, un contratto per le Marche, Umbria e Lazio; un contratto per l'Abruzzo e Molise. Per il compartimento di Lecce, un contratto per i tabacchi chiari (già stipulato). Per il compartimento di Palermo, un contratto per i tabacchi scuri.

I suddetti contratti si riferiscono tutti ai tabacchi consegnati secchi. Per i tabacchi consegnati allo stato verde, dovranno essere stipulati contratti speciali a seconda delle varie località.

Cacciatore assalito da due aquile

Novara, 29 notte.

Il cacciatore novarese Martino Bellora, di 32 anni, si era messo in agguato in quel di Bornago per cacciare gli uccelli rapaci che gli avevano danneggiato il pollaio durante le scorse notti. Ad un tratto, però, veniva assalito alle spalle da due aquile, con le quali ha dovuto impegnare una lunga e vivace lotta per difendersi, senza poterle colpire. Il Bellora è rimasto ferito gravemente al viso, al collo ed alla nuca.

CRONACA

La partenza di S. E. Baistrocchi

Col treno delle ore 21, è partito per Roma S. E. il generale Baistrocchi, sottosegretario di Stato alla Guerra. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova il comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller e moltissimi ufficiali superiori.

Travolto dal tram

Alle ore 17, l'operaio Carlo Frua fu Giovanni, di 53 anni, abitante in via Mantova 23, percorreva in bicicletta la via Nizza diretto verso l'interno della città. Giunto nei pressi di via Oneglia, per lasciare il passo ad altri ciclisti che lo seguivano, il Frua si spostava verso il centro della strada andando a finire in mezzo alle rotaie del tram proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo una vettura tranviaria. Il Frua non la vide e continuò la sua strada. Il manovratore del tram, certo Luigi Orecchia, abitante in via Andorno 41, scorto il ciclista, fece i segnali regolamentari e frenò. Ormai era troppo tardi. Il pesante carrozzone investì e travolse sotto la piattaforma anteriore il Frua.

Sul luogo dell'investimento si raccolse subito molta folla. Il disgraziato venne tratto di sotto il pesante carrozzone e da una guardia municipale, con un'automobile privata, venne trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dott. Cassinis, che lo visitava, gli riscontrava la frattura di varie coste, contusioni multiple e ferite lacero-contuse al capo. Dopo le cure del caso, il Frua era ricoverato con prognosi riservata.

Investimento

La signora Teresa Sartoris in Spadoni, di 49 anni, abitante in via Pierino Delpiano 8, ieri poco dopo le ore 14, era investita da un ciclista. Essa si recava a farsi medicare all'ospedale San Giovanni dove il dott. Odasso le riscontrava una contusione con ematoma al piede destro e, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in 8 giorni.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio di collocamento per gli addetti al commercio comunica: occorrono: pettinatrice ferro abilissima, per fuori provincia; pettinatrice ferro acqua; pettinatrice ferro acqua manicure; pettinatrice ferro acqua, possibilmente pratica tintura, per Sassari; una tutto fare 25-30 anni; quattro fattorini 14-16 anni; una dispensiera per fuori provincia. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi, in via Arsenale 9 bis, alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 29. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	95 —	97 1/2
Id. id. 1957	98 —	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	89 —	89 3/4
Id. Roma id. id.	90 5/8	90 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/4	101 —
Sip 6,50%	87 —	90 —

AZIONI	28	29
Italian Superpower	2 —	2 —
American Can	97 1/4	98 —
American Rad. Stand. S.	14 —	14 3/8
American Tel. Tel.	117 1/4	119 —
Consolidated Gas	38 [illegible]	39 —
Eastman Kodak C. of N.J.	85 [illegible]	86 1/4
General Electric	20 7/8	21 1/2
Intern. Harvester Co.	40 1/2	40 3/4
Johns Manville Corp.	55 1/2	55 —
General Motors	36 5/8	37 1/4
Kennecott Copper	18 5/8	19 —
Montgomery Ward	31 —	32 3/4
National Biscuit	41 3/4	42 1/2
New York Central Co.	34 5/8	35 —
North American Co.	18 1/4	18 3/4
Procter Gamble Comp.	34 —	34 3/4
Radio Corporation	7 1/4	7 1/2
Standard Brands Inc.	20 [illegible]	21 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 3/4	45 —
Texas Gulf Sulphur	35 1/8	36 1/2
United Corporation	6 1/4	6 1/2
United States Steel	49 1/2	50 3/4
Union Carbide Co.	41 3/4	43 1/2

CAMBI

Roma	8 58	Vienna	18 75
Londra	5 12 87	Praga	4 15
Berlino	39 65	Budapest	29 66
Zurigo	19 62	Bucarest	1 01
Amsterdam	67 50	Belgrado	2 28
Parigi	6 57 25	Atene	94
Bruxelles	23 38	B. Aires	34 10
Berna	20 76	Rio Janeiro	8 45
Stoccolma	26 40	Londra 60 g.	5 11 87
Oslo	25 75	id. bank bill	5 11 75
Copenaghen	22 92	Montreal	5 12 60

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 29. — Borsa merci - Frumento fino 85-86, idem mercantile 83-84, mercantile 81-82. Granoturco gialloncino 57-58, nostrano 55-57, bianco 51-52, mercato sostenuto. Riso vialone 190-205, maratello 145-150, maratello di 2.a 127-132, originario di 1.a 100-104, di 2.a 100-104. Mercato sostenuto, prezzi in aumento.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili tend. sostenuta: id. Middling 12,30.

	28	29		28	29
Aprile	11 72	11,96	Ottobre	12 03	12,28
Maggio	11 77	12,01	Novemb.	12 08	12,31
Giugno	11 83	12,07	Dicemb.	12 13	12,36
Luglio	11 89	12,13	Genn.'35	12 21	12,43
Agosto	11 92	12,18	Marzo	12 30	12,54
Settemb.	11 98	12,23			

N. Orleans, 29. — Dispon. Middling 12,06.

Futuri	28	29		28	29
Maggio	11 77	11,79	Dicemb.	12 13	12,35
Luglio	11 85	12,08	Genn.'35	12 17	12,39
Ottobre	12 02	12,23			

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	28	29
American Middling	6 48	6,55
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 91	8,74
» Upper F.G.F.	6 92	6,86
Surtee F. G.	5 47	5,38
Broach F. G.	4 88	4,87
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4 86	4,79
Bengal F. G.	3 60	3,51
Bengal Superfine	3 80	3,71
Sind F. G.	3 60	3,51
Sind Superfine	3 80	3,71
Import. d. giorn. balle	4300	10,750

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tend. calma sostenuta.

	28	29		28	29
Marzo	6 12	6,11	Dicemb.	6 04	6,06
Aprile	6 09	6,11	Genn.'35	6 04	6,07
Maggio	6 09	6,09	Febbraio	6 05	6,08
Giugno	6 07	6,09	Marzo	6 06	6,09
Luglio	6 06	6,07	Maggio	6 07	6,09
Agosto	6 05	6,07	Luglio	6 07	6,09
Settemb.	6 03	6,06	Ottobre	6 08	6,10
Ottobre	6 04	6,06	Dicemb.	6 08	6,10
Novemb.	6 04	6,06	Marzo	6 10	6,12

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	28	29		28	29
Marzo	8 66	8,59	Novemb.	8 39	8,35
Maggio	8 57	8,58	Dicemb.	8 34	8,33
Luglio	8 52	8,38	Genn.'35	8 34	8,33
Ottobre	8 38	8,39			

Upper F. G. F.:

	28	29		28	29
Marzo	6 77	6,73	Novemb.	6 78	6,79
Maggio	6 75	6,74	Dicemb.	6 81	6,79
Luglio	6 76	6,74	Genn.'35	6 81	6,79
Ottobre	6 76	6,76			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	28	29		28	29
Marzo	4 90	4,89	Ottobre	4 87	4,89
Maggio	4 85	4,84	Genn.'35	4 90	4,71
Luglio	4 89	4,86			

METALLI

Londra, 29 (Chiusura).

Rame Best Sel.	35	Piombo m. c.	11,12,6
» elettrolitico	36,6	» 3 o. mese	11,16,3
Standard c.	32,5	Zinco m. c.	15,3,6
» 3 mesi	33,11,3	» 3 o. mese	15,8
Stagno c.	236,12,6	Alluminio	100
» 3 mesi	237	Antimonio	49
di Banca	243,10	Nichelio	225-230
degli Stretti	241,15	Oro	135 5½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

E' mancato dopo breve malattia, il 28 corrente

ADOLFO RIBETTI

Ne dànno addolorati il mesto annuncio la moglie **Celina Bielley** coi figli; i fratelli e sorella; cognati e parenti tutti.

Il servizio funebre avrà luogo nella Cappella Valdese di S. Donato (corso Principe Oddone, N. 73), venerdì, 30, alle ore 9,30.

Io vi lascio pace, vi do la mia pace. Il vostro cuore non sia turbato. (Giov. XIV - 27)

Per espressa volontà dell'Estinto, la Famiglia non prende il lutto, non fiori, ma beneficenze a favore dell'Opera di S. Donato. Si dispensa dalle visite.

Torino, Via Duchessa Jolanda, 18.

(Pompe Funebri Geola - Telef. 46-018)

La Ditta **Ribetti e Bielley** partecipa con dolore la perdita del suo Titolare Signor

ADOLFO RIBETTI

(Pompe Funebri Geola - Telef. 46-018)

Il 29 marzo, all'Ospedale Mauriziano si è spento serenamente il

Prof. FRANCESCO RUFFINI

Senatore del Regno

Ne dànno l'annuncio:

il figlio **Edoardo** con la moglie e i figli;

il fratello ing. **Alfredo**, con la figlia;

le zie **Valeria Ambrosetti Avondo** e **Rosetta Gaggini Faja**;

i cognati **Lesca, Ambrosetti, Lavagno, Cerrina; Montaldi**; i parenti e gli amici.

I funerali avranno luogo venerdì, 30 corr., alle ore 16,30 in **Borgofranco di Ivrea**.

Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori.

(Pompe Funebri Geola - Telef. 46-018)

Sorretta dalla Fede, munita dei conforti religiosi da Lei più volte voluti, è salita al cielo a 14 anni la

Nob. GIOVANNA GUARIENTI

Commossi, ne dànno il mesto annunzio i genitori Col. **Teodoro ed Alice Guarienti Sobrero**, i fratelli e le sorelle Madre **Maria Adelaide del Cenacolo, Costanza**, Arch. **Marcello**, Fr. **Angelico** C. P. (**Sergio**), **Enrico**.

I funerali saranno venerdì alle ore 14,30.

Si ringraziano quelli che pregheranno per Lei.

Non fiori ma suffragi.

Via B. Giolia, 6 bis.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382)

Ieri si spegneva serenamente, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale

GIUSEPPE SEGAGNI

Addolorati ne dànno la partecipazione il fratello ed i nipoti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. in Castelspina alle ore 10.

Torino, 30 Marzo 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382)

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale versato L. 500.000.000 - Sede in Milano

Nei locali della Sede Centrale, in via Principe Umberto 18, si è riunita, il 26 marzo, l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della «MONTECATINI» presieduta dall'on. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato della Società.

Erano presenti N. 260 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 3.558.680 azioni.

La Relazione del Consiglio, letta dall'on. Donegani, esordisce con un riassunto dei fattori principali che nel corso del 1933 hanno influito sulle vicende dell'economia mondiale e ne hanno caratterizzato l'andamento, e cioè squilibrio tra costi e prezzi, tuttora inferiori del 40 % a quelli del 1928, insuccesso della Conferenza di Londra, sospensione della Conferenza del disarmo, caduta del dollaro e conseguente instabilità del rapporto delle monete anglosassoni.

La Relazione prospetta quindi il dilemma che si impone alla economia del Paese: svalutazione o deflazione. Esclusa in modo assoluto la prima, perchè contraria agli interessi del Paese — come anche il passato ci ha ammaestrati — non resta che seguire la seconda: la deflazione.

L'on. Donegani a questo punto così si esprime:

«Il Capo del Governo, con la sua visione lungimirante, ha già disposto in questo senso; a questo scopo ha contribuito la grandiosa operazione della conversione del Consolidato, ed, in generale, tutta la politica economica del Governo, volta a determinare un forte ribasso nel tasso del denaro, elemento principale nella determinazione del «costo».

La deflazione deve necessariamente estendersi a tutti gli elementi costituenti il «costo» e quindi, oltre al tasso del denaro, ai salari, ai trasporti e, appena possibile, al regime fiscale. Non valgono le argomentazioni intese a dimostrare che, applicata a un determinato settore, essa dovrebbe giungere a limiti eccessivi per ottenere risultati pratici: per riuscire efficace la deflazione deve agire in tutti i compartimenti, giacchè è soltanto con la somma dei risultati delle singole incidenze e quindi con il sacrificio di tutti i cittadini, che si perviene alla finalità voluta nell'interesse generale. Se si dovesse stabilire una limitazione, e quanto meno un grado di precedenza, siamo d'avviso che la deflazione potrebbe in una prima fase risparmiare il regime fiscale, giacchè il ricavo del forte gravame fiscale che colpisce il lavoro è destinato a necessità di pareggio del bilancio dello Stato, elemento fondamentale dell'economia della Nazione e quindi degli stessi individui che la compongono.

Se dall'esame della nuova dura necessità di ordine generale passiamo a quello della situazione industriale italiana, dobbiamo constatare una forza di adattamento ed una vitalità che ci rendono fiduciosi per l'avvenire. Occorre intensificare questo adattamento con provvedimenti di Governo informati alla necessità di difendere e di sviluppare la produzione nazionale, onde attenuare la disoccupazione e diminuire l'ammontare dei pagamenti all'estero, pur riconoscendo che tali direttive conducono alla formazione di «economie chiuse» da tutti i Paesi deprecate, ma da tutti attuate. Al tempo stesso tutti i produttori, datori e prestatori d'opera, devono essere animati dallo spirito sfeggiante nel mirabile recente discorso del Duce che vuole, attraverso la nuova corporazione, «che il lavoro non sia l'oggetto dell'economia ma il soggetto, poichè è il lavoro che forma ed accumula il capitale».

Ed è seguendo queste direttive, che noi manterremo il nostro intendimento volto a migliorare ed intensificare la nostra opera quotidiana, lontano da noi, come ci è comandato, «ogni spirito di soddisfazione e di adattamento, tendente allo scetticismo, al compromesso, alla vita comoda, al carrierismo».

Il largo e sano sviluppo dato all'attività del nostro gruppo, specie nell'ultimo decennio, ci rende tranquilli sull'opera da noi compiuta e sulla quale andiamo ad intrattenervi.

Valgano fatti e cifre più che parole. Il nostro gruppo dà oggi lavoro, per sei giorni settimanali, a 25.319 operai e a 2104 impiegati in confronto a 21.156 operai e a 1768 impiegati nella stessa epoca dello scorso anno. E' questo il più grato compenso alla dura quotidiana opera.

L'INDUSTRIA MINERARIA

Passando ad esaminare i diversi rami di attività della Società, l'on. Donegani si sofferma anzitutto sulle difficoltà che attraversa l'industria mineraria la cui produzione è destinata in larga parte all'esportazione. I prezzi dei principali prodotti minerari che interessano il nostro Paese hanno subìto un'ulteriore riduzione a seguito dello squilibrio esistente tra produzione e consumo mondiale, della mancanza di accordi e della svalutazione delle monete — sterlina e dollaro — nelle quali si quotano tali minerali. In verità il rame elettrolitico, che valeva Lst. 72.3.7 nel 1913 e Lst. 126.8.7 nel 1917, è sceso nel 1933 a Lst. oro 24.19.11 (Lst. oro 26.3.8 nel 1932). Lo zolfo che valeva circa 80-90 lire oro fob vale oggi $ 18 pari a lire 210. Le piriti sono quotate in Lst. carta a prezzi inferiori alle quotazioni del 1913 in Lst. oro. Lo zinco che valeva Lst. oro 22.14.3 nel 1913 vale oggi Lst. oro 10.14.4, ed il piombo è sceso da Lst. oro 18.6.2 nel 1913 a Lst. oro 6.0.9 nel 1933.

PIRITI. — Le consegne mondiali di piriti nello scorso anno sono state di tonn. 4.748.000 contro tonn. 4.159.071 nel 1932. L'Italia occupa il secondo posto nel mondo dopo la Spagna. Il terzo posto è occupato dalla Norvegia.

La produzione italiana di piriti ha raggiunto tonn. 735.300 da tonn. 516.081 nello scorso anno, quella delle miniere del Gruppo è stata di tonnellate 648.072 rispetto a tonnellate 422.743 nel 1932, rappresentando l'88 % della produzione nazionale (82 % nel 1932).

L'aumento è in relazione all'entrata in regolare produzione della nuova importante miniera della Niccioleta alla quale è ormai assicurato un tonnellaggio rilevante.

Quanto alle Ceneri di Piriti, si sono avute forti difficoltà nel loro collocamento dati i bassi prezzi dei minerali di ferro. La loro utilizzazione dovrebbe tuttavia rappresentare un problema di notevole interesse per il Paese, in rapporto all'irrisoria entità delle nostre disponibilità di minerale di ferro.

PIOMBO E ZINCO. — La produzione italiana di minerali di piombo è stata di tonn. 31.300 contro tonn. 37.451 nel 1932 e tonn. 51.354 nel 1929. L'importazione ha raggiunto tonn. 17.819 in confronto a tonn. 15.401 nel 1932 e tonnellate 3549 nel 1929. L'esportazione si è limitata a tonn. 2446 rispetto a tonnellate 2572 nel 1932 e tonn. 12.787 nel 1929.

La produzione di piombo metallo è stata di tonn. 23.840 (tonn. 31.474 nel 1932); l'importazione è ascesa a tonnellate 8680 (tonn. 5964 nel 1932).

Fatte rilevare come le cifre suddette dimostrino l'interesse nazionale di intensificare la produzione dei minerali per coordinare il consumo interno, e ricordato che la Fonderia di San Gavino, della Società Italiana del Piombo, potrà soddisfare tale programma nel 1935, la Relazione espone i dati sulla produzione dei minerali di zinco e sull'importazione ed esportazione.

La produzione di minerali di zinco è stata di tonn. 47.111 rispetto a tonnellate 55.282 nel 1932 e di tonn. 35.000 di minerali poveri di zinco (zinco ferruginoso) che sono prodotti e trattati dalla Società di Monteponi. L'importazione ha raggiunto tonn. 6903 nel 1933 contro tonn. 2747 nel 1932. L'esportazione si è mantenuta in tonn. 71.307, destinate alle fonderie del Belgio, di proprietà degli stessi produttori del minerale, contro tonn. 162.377 esportate nel 1929.

Quanto allo zinco metallo la relativa produzione è stata di tonn. 23.230 contro tonn. 17.984 nel 1932, e l'importazione di tonn. 1417 rispetto a tonnellate 1054 nel 1932.

Da queste cifre risulta, prosegue l'on. Donegani, che, in base al consumo dello scorso anno, — 27.000 tonn. — vi è una deficienza di 7000 tonn. di minerali di zinco, nonchè del minerale corrispondente alle 1000 tonn. circa di zinco che figurano all'importazione e cioè alle 1417 tonn. di metallo e 3222 tonn. di matte zincifere. Possiamo quindi fissare il fabbisogno supplementare di concentrati di zinco (52 % zinco) in tonn. 15.000 e l'aumento di produzione di zinco metallo in tonn. 1000. Se poi si tiene conto che il consumo di zinco è oggi in sensibile diminuzione per la crisi, e che nel 1929 aveva superato tonn. 30.000, si può giungere a fissare il supplemento di produzione nazionale di zinco metallo in circa 8/10.000 tonnellate.

La Relazione si sofferma poi sulla avvenuta costituzione della Società Montevecchio Anonima Mineraria — Capitale L. 23.000.000; obbligazioni lire 23.000.000 — rilevataria delle concessioni ex-Soc. Miniere di Montevecchio, e al susseguente acquisto del pacco azionario Società Italiana del Piombo — Capitale 8.000.000 — aggiungendo che quest'ultimo sarà prossimamente portato a 13.000.000.

La Società Montevecchio ha in programma di assicurare all'Italia oltre l'intero fabbisogno di piombo anche quello di zinco con i minerali delle proprie miniere; una parte di questi servirà ad eliminare l'importazione esistente ed il resto sarà destinato al trattamento elettrolitico in un impianto che sarà costruito a Marghera (Venezia) in prossimità di altri impianti del Gruppo. In tal modo i minerali (blende) verranno desolforati e l'acido solforico sarà utilizzato nello stabilimento di Marghera: il minerale calcinato potrà poi passare all'elettrolisi alimentata con l'energia del Piave-Ansiei che, come comunicato in altra parte, il Gruppo ha ora disponibile a Marghera a condizioni particolarmente favorevoli, ma senza utile collocamento.

ZOLFO. — La produzione di zolfo nelle miniere Montecatini delle Marche e della Romagna è stata contenuta in tonn. 98.023 contro tonn. 102.350 nel 1932. Le consegne hanno raggiunto tonn. 105.266 (tonn. 102.423 nel 1932) di cui 13.202 tonn. provenienti dalla Sicilia.

La produzione del continente extra Gruppo Montecatini è stata di tonnellate 13.437.

La produzione solfifera siciliana ha raggiunto tonn. 249.297 (tonn. 734.302 nel 1932). La miniera di Grottacalda, esercita dalla Consociata Società Solfifera Siciliana ha prodotto tonn. 20.248 in confronto a tonn. 21.160 nello scorso anno.

Le consegne della Sicilia sono state di tonn. 181.462 rispetto a tonn. 233.781 nello scorso anno. Lo stock alla fine del 1933 era di tonn. 169.162 contro tonnellate 148.352 nel 1932.

La produzione complessiva italiana è stata di tonn. 361.657 contro tonnellate 349.976 nell'anno precedente. L'esportazione complessiva italiana ha raggiunto tonn. 231.305 (tonn. 275.032 nel 1932); tonn. 33.528 sono state esportate dal Gruppo Montecatini (tonnellate 60.144 nel 1932) e tonn. 165.777 dalla Sicilia (tonn. 214.738 nel 1932). Se all'esportazione si aggiungono le vendite in Italia si hanno, per le consegne complessive di zolfi italiani, le seguenti cifre: tonn. 300.157 nel 1933 e tonn. 349.532 nel 1932. Le diminuzione è dovuta unicamente all'imprevista svalutazione del dollaro, che ha trattenuto una parte dei produttori siciliani dal vendere, nella speranza di una ripresa della valuta americana; le consegne del continente sono dell'ordine dell'anno precedente.

La produzione americana è passata da long. tonn. 890.440 nel 1932 a l. t. 1.406.063 nel 1933. Le consegne sono state di 1.637.865 long. tons. di cui 331.375 l. t. all'esportazione, a fronte di 333.750 l. t. nel 1932. L'aumento delle vendite nel mercato interno ed in quello di esportazione è di circa del 60 %.

Richiamandosi a quanto esposto nella passata Relazione circa lo scioglimento del Consorzio Siciliano ed i relativi provvedimenti governativi, la Relazione rileva che nel corso del 1933 l'industria solfifera è stata posta in gravi difficoltà dalla svalutazione del dollaro, tanto che le attuali quotazioni in lire sono inferiori di oltre il 50 % a quelle dello scorso anno.

L'on. Donegani ricorda l'avvenuta costituzione dell'Ufficio per la Vendita dello Zolfo Italiano, che ha lo scopo di vendere per conto di tutti i produttori italiani e nell'interesse comune, gli zolfi greggi ottenuti dalla lavorazione di tutte le miniere esistenti nel Regno e che con decreto del Capo del Governo in data 26 gennaio 1934 è stato autorizzato a garantire ai produttori di zolfo la liquidazione di alcuni prezzi minimi.

Si è così provveduto ad evitare che la svalutazione del dollaro lasciasse senza lavoro oltre 10.000 operai, con danno di numerose altre maestranze, interessate indirettamente nella produzione delle miniere.

Le disposizioni contenute nel decreto 11 dicembre, stabiliscono che il prezzo minimo garantito dal Governo venga applicato anche allo stock valutato in circa 100.000 tonn. In realtà il premio è stato concesso solo alle giacenze esistenti in Sicilia, giacchè i produttori continentali avevano collocato, sia pure con sacrificio, tutta la produzione. Lo stock siciliano ha avuto inoltre precedenza nelle vendite, cosicchè, in pratica, la produzione del primo semestre del corrente anno resterà invenduta.

La costituzione dell'Ufficio per la Vendita dello Zolfo Italiano trovava ragione unicamente nell'ipotesi di accordi con gli americani. L'on. Donegani ritiene che nel momento attuale tali accordi siano di difficile realizzazione, pur riconoscendoli suscettibili di apportare larghi vantaggi agli americani [illegible] un sensibile aumento per quella all'esportazione.

Gli americani non possono ritenere che le vendite nel 1933 siano aumentate in conseguenza della forte diminuzione del prezzo (10 per cento circa). Infatti le vendite complessive hanno raggiunto, nel 1933, tonn. 732.352, contro tonn. 632.712 nel 1932 (14 per cento di aumento), mentre le vendite nel mercato interno degli Stati Uniti, nello stesso periodo, per quanto i prezzi si praticamente invariati per il consumatore, hanno raggiunto tonnellate 1.037.365, contro tonn. 1.104.000 (6 per cento di aumento).

Resta così confermato quanto era stato già osservato nella passata Relazione, e cioè che una diminuzione di prezzo, anche rilevante, non avrebbe modificato il consumo dei mercati di esportazione, in quanto lo zolfo è ivi destinato ad usi per i quali la sostituzione con piriti non è possibile. D'altra parte è da tener presente che i prezzi delle piriti erano già stati fortemente ribassati, fin dal 1931, in relazione alla svalutazione della sterlina, senza per questo aver provocato maggiori vendite; la massima contrazione si è avuta anzi nel 1932, mentre un sensibile aumento (15 per cento) si è verificato nel 1933, cioè nel periodo del ribasso del prezzo dello zolfo.

Dall'esame della situazione di fatto esistente, l'on. Donegani giunge alla conclusione che, qualora non sia possibile definire prontamente accordi equi coi produttori americani, sulla base cioè delle attuali produzioni riportato al valore del dollaro precedente, è opportuno che il Governo, seguendo i desiderata espressi recentemente dagli industriali siciliani, disponga perchè sia ridata libertà di vendita agli zolfi italiani, limitando il suo intervento alla fissazione di un premio di esportazione in relazione alla svalutazione della moneta del Paese produttore concorrente. In queste condizioni l'industria italiana potrà più facilmente lottare con l'aspra concorrenza americana, preparando il terreno opportuno per futuri accordi nel comune interesse.

MARMI. — Le vendite complessive di marmi della Consociata Nord Carrara e Marmi Pietre d'Italia sono state di tonn. 23.113, contro tonn. 25.212 nel 1932; l'esportazione dei marmi ha, in genere, segnato nuovi regressi per le difficoltà create dalla svalutazione del dollaro.

La situazione dell'industria permane gravissima, e l'on. Donegani, richiamando le considerazioni già esposte nella passata Relazione, conferma che una riorganizzazione può solo conseguirsi se e in quanto sia stata precedentemente risolta la posizione dei vari gruppi, in modo che gli esponenti di questi riportati in normale efficienza rappresentino i veri interessi della produzione.

L'INDUSTRIA CHIMICA

L'AGRICOLTURA NAZIONALE. — Passando in rassegna la situazione agricola nel 1933, l'on. Donegani sottolinea l'ottenuto raggiungimento della vittoria granaria (81.003.200 quintali), mentre le altre colture hanno avuto condizioni sfavorevoli, e particolarmente quella del granoturco. La situazione dell'industria zootecnica permane grave e fa ritenere necessari, oltre i già adottati provvedimenti governativi, anche i massimi sforzi da parte dell'agricoltore per la riduzione dei costi, soprattutto per quanto concerne l'alimentazione del bestiame. Sotto tale aspetto dovrà essere aumentata con razionali concimazioni la produzione foraggera.

Ricordato poi che la resistenza al rinvilio generale dei prezzi di mercato non si può ottenere che con un abbassamento dei costi, e che la più potente leva in questa azione è rappresentata dalla concimazione, l'on. Donegani riassume i risultati ottenuti dai premiati della Battaglia del Grano nello scorso anno.

Su questo argomento, richiamandosi ad alcune cifre che figurano in una delle tabelle allegate alla Relazione, l'on Donegani fa rilevare che il valore medio della produzione granaria nel biennio 1912-14 è stato di 1.502.000.000 lire-oro, preso a base il prezzo del grano di quegli anni, laddove quello della produzione nel 1932-33 è stato di 2.135.000.000 lire-oro, in funzione della maggiore resa e nonostante che il prezzo-oro del grano sia oggi del 9 per cento inferiore. La spesa della concimazione è stata di 43.182.000 lire-oro, e 61.337.000 lire-oro rispettivamente nel 1912-14 e 1932-33.

Risulta dunque che l'aumento di 18 milioni di lire-oro nella spesa di concimazione va messo in rapporto ad un aumento effettivo di 636 milioni di lire-oro nel valore della produzione granaria.

Queste cifre mettono in rilievo quanto sia stata proficua l'intelligente campagna di propaganda promossa dal Comitato del Grano e seguita efficacemente dal Ministero di Agricoltura, dalle Cattedre Ambulanti, dai tecnici agricoli e dagli Uffici di propaganda della Società, e mostrano anche che il costante ed intenso lavoro compiuto per assicurare all'agricoltura la produzione in Paese degli opportuni fertilizzanti è stato di notevole utilità per essa, e quindi per l'economia nazionale.

Non intendiamo con questo, aggiunge l'on. Donegani, esimerci dall'obbligo che abbiamo di intensificare la nostra opera, seguendo quotidianamente i suggerimenti che ci può offrire la tecnica, per migliorare qualità e prezzi, e comunque di mantenere sempre, come per il passato, i prezzi dei fertilizzanti in giusti limiti, allorchè dalle cifre sopra riportate risulti l'incidenza minima che il costo dei concimi ha su quello del prodotto agricolo, in linea assoluta ed in relazione ai vantaggi recati.

I CONCIMI FOSFATICI. — Alla fine dello scorso anno sono stati definiti accordi tra i produttori americani di fosfati e quelli dell'Africa del Nord. Quegli raggruppamenti tendono ad un aumento dei prezzi, in contrasto con l'orientamento attuale degli agricoltori verso richieste di riduzioni.

Il consumo nazionale di perfosfati è stato di q.li 10.830.000 in confronto a q.li 10.295.000 nel 1932. Il gruppo Montecatini ha consegnato q.li 6.152.798 (q.li 6.096.017 nel 1932): se a quest'ultima cifra si aggiungono le consegne della Soc. Marengo, si perviene a un totale di 6.888.762 q.li, vale a dire al 55.7 % del consumo nazionale. Tale percentuale è di per se stessa eloquente ai fini di modificare l'errata opinione di coloro che parlano di un accentramento nella Montecatini delle vendite di superfosfato.

I CONCIMI POTASSICI. — Il consumo di sali potassici di importazione ha raggiunto q.li 200.237 in confronto a q.li 285.114 nel 1932 e a q.li 511.863 nel 1929: complessivamente il consumo italiano è stato di q.li 346.300 contro q.li 358.112 dello scorso anno.

SOLFATO DI RAME. — La Società An. Agenzia Vendita Solfato di Rame ha consegnato nella campagna 1932-33 q.li 632.521 contro q.li 720.015 della campagna 1931-32. Lo sviluppo verificatosi nella vendita di gruppi che non fanno parte dell'Agenzia fa ritenere che questa dovrà essere messa in liquidazione, ove quei produttori non intendano partecipare con quote proporzionate alle capacità degli impianti ed alle vendite eseguite, mediamente nelle ultime campagne.

ZOLFI LAVORATI. — La situazione dell'industria della raffinazione, già difficile per la rilevante sovraproduzione e per la mancanza di accordi, si è aggravata con la costituzione dell'Ufficio per la Vendita dello Zolfo Italiano. La partecipazione Montecatini nella «Società Continentale dei Raffinatori di Zolfo», in Francia, aveva lo scopo di assicurare il collocamento di un quantitativo rilevante degli zolfi della Società a condizioni particolarmente favorevoli. L'opera svolta in Francia andrà ora a vantaggio di tutto lo zolfo italiano anzichè della sola produzione della Società, mentre gli oneri affrontati in passato per assicurare ad essa una conveniente posizione sul mercato francese restano a suo carico.

PRODOTTI DIVERSI. — Le cure rivolte allo sviluppo dei prodotti chimici diversi hanno dato risultati interessanti per l'aumento delle produzioni e delle vendite e per i risultati economici conseguiti; tale programma sarà intensificato.

PROPAGANDA. — Per quanto riflette la propaganda, l'on. Donegani ricorda che con il nuovo ordinamento dato al Servizio Commerciale si è venuta ampliandone la sfera d'azione.

Il Comitato nazionale per l'Incremento delle Concimazioni e le Cattedre Ambulanti hanno svolto, sulla base delle direttive del Comitato Permanente del Grano e del Ministero di Agricoltura e Foreste, un'azione di propaganda particolarmente efficace, alla quale hanno collaborato i servizi della Società.

Si deve al Comitato nazionale per l'Incremento delle Concimazioni un'inchiesta sulle frodi nel commercio dei fertilizzanti e importanti studi diretti ad una riforma dell'attuale legislazione relativa; e, infine, l'iniziativa di uno speciale corso di insegnamento dedicato ai laureati in agraria, e particolarmente ai più giovani tecnici delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, allo scopo di fornir loro le più recenti e sicure conoscenze in fatto di concimi e concimazioni.

La Relazione dell'on. Donegani passa poi ad esaminare l'opera svolta dalle principali Consociate, le cui finalità integrano il programma svolto nell'industria chimica.

AZOTO. — La produzione mondiale di azoto è stata nella campagna 1932-33, di tonn. 1.665.022, in confronto a tonn. 1.585.217 del 1931-32, segnando un aumento del 5 %. Da notare un aumento di produzione per l'azoto sintetico, mentre una rilevante diminuzione si riscontra nella produzione del nitrato di soda cileno, che da tonn. 170.000 di azoto nel 1931-32, è scesa a tonn. 70.500 nel 1932-33.

Il consumo mondiale di azoto, escluso il nitrato cileno, è aumentato a tonnellate 1.624.209, da tonn. 1.417.126, ossia del 15 %, mentre le consegne del nitrato di soda cileno hanno segnato una diminuzione del 7 %.

La capacità produttiva degli impianti mondiali di azoto non è sensibilmente variata, cosicchè il coefficiente medio di attività è dell'ordine del 40 % circa; permane però la situazione interessante caratterizzata dal fatto che la attuale produzione di azoto sintetico segue il consumo e gli stocks sono normali.

Nella campagna 1932-33 è stato mantenuto in vigore l'accordo fra tutti i produttori europei, basato sull'attribuzione del consumo interno alla produzione nazionale e volto quindi a regolarizzare soltanto l'esportazione: la quota di esportazione riservata all'Italia è rimasta invariata. E' da prevedere che al rinnovo degli accordi che scadranno nel giugno corrente, possa partecipare anche il Cile sinora ad essi estraneo.

La produzione italiana complessiva di azoto è stata di tonn. 71.005 contro tonn. 58.345 dello scorso anno; il consumo ha raggiunto q.li 4.000.180 di prodotti azotati rispetto a q.li 3.691.615 del 1932, con un aumento dell'8 %, per quanto il nitrato di soda abbia segnato una diminuzione di consumo del 16.7 % (q.li 422.644 nel 1933, contro q.li 507.074 dello scorso anno).

AZOTO SINTETICO NAZIONALE. — Società Ammonia e Derivati. — Capitale L. 200.000.000 - Obbligazioni lire 190.000.000.

Ricordati gli sforzi e le prove date dall'industria per tendere al miglior assestamento in relazione al consumo, l'on. Donegani rileva la preferenza ormai pienamente attribuita dagli agricoltori al nitrato di calcio in confronto al nitrato soda.

La produzione italiana di fertilizzanti azotati sintetici è aumentata da q.li 2.093.512 nel 1932 a q.li 2.239.007 nel 1933, ossia dell'8 %; quella del gruppo Montecatini è stata di q.li 1.609.989 contro q.li 1.495.107 nel 1932, segnando un aumento del 12 %.

Nello stabilimento di Merano è stato condotto a termine e messo in esercizio l'impianto di idrogeno elettrolitico destinato a permettere di lavorare con maggiore regolarità e quindi con una migliore utilizzazione degli impianti nel periodo di magra dell'Adige.

Il costante e notevole incremento nel ritmo di lavoro dello stabilimento di Crotone è messo anche in evidenza dall'aumento del traffico portuale, da esso per la maggior parte alimentato. In verità da tonn. 48.378 nel 1927, anno in cui lo stabilimento iniziò l'esercizio, il tonnellaggio del porto di Crotone ha raggiunto nel 1933 tonn. 304.441 (Bari tonn. 302.376, Brindisi tonn. 136.191). L'importanza assunta da tale movimento e l'interesse vitale che esso riveste per l'industria e quindi per il benessere della regione ci fanno sperare che il Governo provvederà a stanziare i modestissimi fondi indispensabili per un consolidamento efficace delle opere portuali onde garantire sicurezza e regolarità al traffico.

I prezzi di vendita dei concimi azotati sono stati mantenuti in limiti di piena convenienza per l'agricoltura. Il prezzo del solfato ammonico del 1932-33 rispetto a quello del 1913-14 segna una diminuzione di oltre il 76 %. L'attualmente L. oro 1.04 per unità di azoto contro L. oro 1.55 nel 1912-13.

Gli impianti di azoto costruiti nei principali Paesi esteri hanno continuato a funzionare con piena soddisfazione. E' stato installato un impianto di nitrato ammonico «Montecatini» Fauser presso la Stockholms Superfosfat Fabriks Aktiebolaget di Ljungaverk e sono in costruzione varie unità di nitrato di calcio secondo brevetti e procedimenti studiati in collaborazione con i tecnici della A.S.E.D.

Verranno sorgendo impianti di nitrato di calcio presso la «Société Chimique de La Grande Paroisse» mentre potrà essere iniziata prontamente la costruzione di un impianto di nitrato ammonico e nitrocalcio (sistema Montecatini-Fauser) presso la Société de Carre et Moselle (Francia).

La Consociata «Ammoniaque Synthétique et Dérivés» (capitale Fr. b. 30.000.000) e «Compagnie Néerlandaise de l'Azote» (capitale Fr. b. 262.500.000) hanno svolto un'attività normale in relazione agli accordi internazionali ai quali partecipano.

CALCIOCIANAMIDE. — Società Italiana Prodotti Azotati - Capitale lire 21.000.000.

La produzione della Società Italiana Prodotti Azotati è stata di q.li 354.013 rispetto a q.li 341.148 nel 1932. Il consumo è aumentato da q.li 1.026.328 nel 1932 a q.li 1.235.846 ossia del 20,4 %. L'importazione è stata limitata a quintali 40.000.

ALLUMINIO. — Società Italiana dell'Alluminio («S.I.D.A.»). - Capitale lire 60.000.000 - Obbligazioni L. 45.000.000.

La produzione mondiale del 1933 (tonnellate 128.000) corrisponde al consumo: essa rappresenta circa il 35 % della potenzialità degli impianti. Lo stock mondiale è valutato in 140.000 tonn., in diminuzione di circa il 10 % rispetto al 1932: una ulteriore corrispondente diminuzione si prevede alla fine dell'anno corrente.

La produzione del Gruppo è stata di tonn. 4444 (tonn. 6232 nel 1932). La diminuzione della produzione è dipendente dalla fermata dello stabilimento di Mori richiesta per apportare alcune modificazioni agli impianti.

Le consegne della S.I.D.A. sono state di 2870 tonn. sul mercato interno e tonn. 2841 all'esportazione.

L'«Alliance Aluminium Compagnie A. G.», con sede in Basilea, ha esplicato normalmente la sua attività. L'Italia non fa parte dell'Alliance, ma ha accordi che le assicurano il collocamento della produzione non vendibile in Paese. Questi accordi vengono a cadere alla fine del corrente esercizio, cosicchè dovrà provvedersi al loro rinnovo, come pure a quello delle intese per la vendita interna. La situazione del mercato italiano si presenta difficile, giacchè esso assorbe praticamente solo la metà della produzione nazionale. E' da ritenere che, fermo le condizioni attuali esistenti col Gruppo Neuhausen, dovrebbe aderire all'accordo interno anche la «Società Alluminio Italiano» (del gruppo americano «Aluminium Company») che attualmente colloca tutta la sua produzione in Italia, non partecipando ai sacrifici inerenti alle vendite all'estero.

D'altra parte la posizione speciale della S.I.D.A., unica Società produttrice nazionale, la cui maggioranza sia in mano di interessi italiani, dà affidamento che, in caso di mancato accordo, essa riuscirà a collocare sul mercato interno un quantitativo non inferiore a quello attuale.

Il Consorzio di Vendita «Alluminio Soc. An.» costituito fra la S.I.D.A. e la Società «Alluminio Veneto» ha funzionato regolarmente.

La Società «Lavorazione Leghe Leggere» (capitale L. 6.000.000) alla quale la S.I.D.A. partecipa col gruppo Neuhausen, ha intensificato la sua attività.

RAYON. — La Società Rhodiaceta Italiana (capitale L. 45.000.000) ha potuto sviluppare le vendite in Italia e all'estero.

Gli accordi intervenuti tra i produttori nazionali di viscosa hanno permesso anche di realizzare prezzi che lasciano un modesto margine, cosicchè v'è da ritenere che nell'esercizio in corso si potrà assicurare un normale ammortamento ed un modesto interesse al capitale.

La Società «Elettrochimica del Toce» (capitale L. 14.000.000) ha intensificato notevolmente il ritmo della lavorazioni in rapporto alle maggiori forniture alla Rhodiaceta ed all'aumento verificatosi nelle vendite a terzi.

JUTA. — L'industria della lavorazione della juta attraversa una grave crisi di sovraproduzione ed il Consorzio volontario costituitosi tra i produttori nazionali non avendo potuto svolgere utilmente la propria attività è stato sciolto.

Le Società «Jutificio di Spezia» e «Jutificio Romagnolo» hanno raggiunto un volume di vendite largamente superiore alla quota loro riservata nel Consorzio.

E' in corso un progetto di incorporazione dell'Jutificio Romagnolo nell'Jutificio di Spezia. Resta tuttavia fermo intendimento mantenere in piena efficienza lo stabilimento di Ravenna ed all'occorrenza aumentarne le capacità.

ESPLOSIVI. — La Società «Dinamite Nobel» (capitale L. 20.000.000) ha svolto la sua attività entro i limiti modesti delle commesse ricevute. Essa incontra gravi difficoltà a procurarsi quel minimo di lavoro strettamente necessario per mantenere in piena efficienza, senza gravi sacrifici, gli impianti di Carmignano, di Allerona e di Avigliana.

Gli studi compiuti consentono la possibilità di assicurare al Paese, col concorso del nostro Gruppo, esplosivi sia da lancio che da scoppio, prodotti preminentemente con materie prime nazionali.

La Società Anonima di Esplosivi e Prodotti Chimici ha ridotto il proprio capitale da L. 15.000.000 a L. 9.000.000 rimborsando le azioni versate per 3/10 e emettendo delle obbligazioni assunte da terzi, ad un tasso di particolare favore.

La «Montecatini» ha mantenuto la propria interessenza nella Società Italiana Consumatori Esplosivi (capitale L. 9.000.000) e, attraverso ad essa, in altre Società del ramo.

SODA E CLORO. — La «Società Nazionale Chimica» (capitale lire 10.000.000) ha completato la trasformazione degli impianti di soda elettrolitica nello stabilimento di Bussi (Abruzzo) ed ha anche ultimato gli impianti di ammoniaca, acido nitrico concentrato, nitrato ammonico e nitrocalcio. E' stato così creato a Bussi un complesso nucleo di produzioni che interessano la difesa del Paese e che possono essere utilizzate integralmente in periodo di pace.

E' allo studio l'opportunità di unire questa Società alla Dinamite Nobel.

COLORI ORGANICI SINTETICI. — Tralasciando di intrattenere in dettaglio l'Assemblea sulla parte che riflette la produzione degli intermedi di più diretto interesse per la difesa del Paese, l'on. Donegani richiama l'attenzione di essa sul rilevante consumo nazionale di colori organici sintetici, che anche in questi anni di crisi ha raggiunto il valore di oltre 140 milioni di lire e che è soddisfatto per 65 milioni di lire dalla produzione nazionale, e per 75 milioni dalla importazione. Nel valore della produzione nazionale è compreso anche quello della produzione di gruppi controllati da capitale estero — oltre 15 milioni di lire —.

L'on. Donegani ricorda poi la costituzione del Comitato Nazionale per l'Industria dei Colori Organici Sintetici, presso il Ministero delle Corporazioni, che potrà svolgere opera utile nell'interesse dell'Italia, senza addivenire a provvedimenti che comportino sacrifici notevoli per l'industria estera, sebbene questa nei rispettivi Paesi abbia goduto e goda di larghi appoggi per il suo sviluppo.

La Società «A.C.N.A.» Aziende Colori Nazionali Affini (capitale lire 30.000.000) ha migliorato i propri impianti di Cengio e Cesano ed ha messo industrialmente a punto la fabbricazione dei nuovi prodotti.

Gli accordi con il Cartello Internazionale dei Colori sono venuti a cadere il 31 dicembre 1933: è da ritenere che nuovi accordi ispirati alle direttive del Governo ed al programma precisato in altre relazioni, potranno concretarsi nel comune interesse delle parti.

ENERGIA ELETTRICA. — Il Gruppo «Montecatini» ha consumato complessivamente Kwh 1.121.852.160 (10 % del consumo nazionale) di cui Kwh 416.161.000 (Kwh 442.213.000 nel 1932) di energia di propria produzione e Kwh 700.959.360 (Kwh 350.270.456 nel 1932) acquistati da terzi. L'aumento di consumo di Kwh 74.216.234 dimostra che il ritmo di lavoro negli stabilimenti è intensificato.

Non si è ancora potuto trovare utile collocamento per i 40 milioni di Kwh di energia che in relazione ad accordi passati con la Società Adriatica di Elettricità questa deve consegnare a Marghera contro pagamento di un modesto canone di trasporto già precisato. La Società pensa di destinare questa riserva per il proprio fabbisogno di energia alla alimentazione di un impianto elettrolitico per il trattamento dei minerali di zinco della «Montevecchio», alla quale partecipa con la Società «Monteponi». In questo modo si potrà realizzare una attività oggi inoperosa.

La Società Elettrica Alto Adige (cap. L. 23.000.000; obbligazioni L. 30.000.000) ha la proprietà e l'esercizio degli impianti idroelettrici di Marlengo, che forniscono l'energia allo stabilimento di Sinigo della Società «Ammonia e Derivati» per la produzione di azoto.

La fusione della Società Italiana Prodotti Azotati nella Montecatini porterà in proprietà della Centrale di Battiggio, sull'Anza (Domodossola) la cui energia è destinata agli stabilimenti di Domodossola e Villadossola.

La Centrale idroelettrica di Val Gardena, la cui proprietà è nelle mani della Società Elettrica Alto Adige, è ancora inutilizzata, non avendo trovato collocamento per i 40 milioni di Kwh circa da essa erogabili. Sono allo studio alcuni progetti.

Avvicinandosi alle conclusioni la Relazione rivolge parole di plauso e ringraziamento al personale e accenna al largo sviluppo che la Società ha dato e dà alle Opere Assistenziali secondo le direttive del Regime. Sottolinea inoltre la saldezza della situazione finanziaria, mantenuta senza ricorso a particolari operazioni, nonchè la valutazione del debito obbligazionario americano portata in bilancio al corso del dollaro di L. 22,75.

Soffermandosi a considerare il dividendo proposto nella misura dell'8 per cento, l'on. Donegani fa rilevare che, riportato al valore reale del capitale azionario costituito parte in oro e parte col versamento di un premio del 100 per cento sul valore nominale delle azioni, esso rappresenta una remunerazione di circa il 4 per cento.

Riferendosi infine a taluni concetti esposti dal Presidente di una grande Società chimica americana all'Assemblea degli azionisti circa l'impossibilità di riproduzione «sintetica» della prosperità mediante l'unione artificiale delle condizioni che la caratterizzano, l'on. Donegani mette in evidenza come nel nostro Paese, grazie alla saggezza del Capo del Governo, molte di tali condizioni esistano, pur non potendo svilupparsi per la necessaria interdipendenza tra l'economia di un Paese e quella mondiale. Non appena però, aggiunge l'on. Donegani, nei principali Paesi le anzidette condizioni saranno in grado di realizzarsi, il ritorno alla prosperità non potrà mancare e l'Italia sarà tra i primissimi a goderne. Ed è in questa ferma fiducia, che trae origine dal Capo che ci guida, che noi continuiamo il nostro lavoro nell'attesa dei tempi migliori.

L'on. Donegani, nel concludere l'interessante Relazione, riporta le dichiarazioni programmatiche esposte dal nostro Governo in occasione del Plebiscito per quanto riflette la disciplina dell'economia nazionale.

Egli dice: Abbiamo rilevato, ancora una volta e con intimo compiacimento, a quali giusti limiti e a quale preciso programma il Governo intenda informare l'intervento dello Stato nella economia del Paese. Desideriamo soprattutto richiamare la vostra attenzione sulle seguenti affermazioni:

«Chi ha saputo col suo sacrificio resistere alla crisi, deve comunque oggi sapere che il Fascismo non tollererà parassitismi di imprese malate a spese di imprese sane e che nella nuova disciplina data dal Fascismo all'industria, nulla vi è che possa mortificare i diritti e i doveri della proprietà, le iniziative individuali costruttive e che possa ritardare il passo di chi marcia per accodarvi il pesante fardello dei fuori servizio».

Queste parole ammonitrici sono per noi di grande conforto perchè tolgono ogni speranza a quelle imprese malate che intenderebbero vivere a spese di quelle vitali nei momenti attuali in cui ogni sana attività ha invece bisogno di fare appello a tutte le sue energie e a tutto il suo lavoro per superare vittoriosamente le difficoltà che la ostacolano. La nuova disciplina data dal Fascismo all'industria sarà di sprone a coloro che bene operando sapranno fiancheggiata ed apprezzata la loro opera.

Dopo di che l'on. Donegani passa a riferire le risultanze del bilancio che si chiude con un utile di L. 82.672.031,49, dal quale, dedotta la quota di ammortamento in L. 17.000.000 (L. 14.000.000 nello scorso esercizio) residuano lire 65.672.031,49, che permettono di fissare un dividendo di L. 8 per azione, portando a nuovo L. 24.555.500,53, in modo che il fondo a nuovo complessivo salirà a L. 47.519.290,53. Si propone di assegnare L. 40.000.000 a riserve per fondo oscillazione titoli, cosicchè il residuo a nuovo sarà di L. 7.519.290,53.

Le riserve «ordinaria e straordinaria» al 31 dicembre 1933 ammontano a L. 494.296.438,59 che, integrate dal residuo utili dell'esercizio 1933, cioè lire 7.519.290,53, si elevano complessivamente a L. 501.815.735,17 a fronte di lire 453.057.144,25 dello scorso anno.

STATO PATRIMONIALE:

ATTIVO:

Immobilizzazioni L. 305.161.282,40; attivo realizzabile L. 677.145.777,85; attivo disponibile L. 359.450.054,29; depositi cauzionali diversi L. 614.520,80.

PASSIVO:

Capitale sociale L. 500.000.000, riserve L. 454.296.438,59; obbligazioni prestito americano L. 146.945.419,50; creditori diversi L. 151.679.377,07; dividendi arretrati L. 1.140.463; residuo utili esercizio precedente L. 22.050.705,60; utili dell'esercizio L. 65.672.031,49.

CONTO PROFITTI E SPESE:

SPESE:

Spese generali L. 5.252.015,85; imposte e tasse L. 12.431.242,45; interessi prestito americano L. 7.211.309,85; deperimenti e consumi L. 17.000.000.—; utili esercizio 1933 L. 65.672.031,49.

PROFITTI: Profitti dell'esercizio L. 64.094.258,92; dividendi su partecipazioni, cedole e interessi L. 46.562.312,73.

Aperta la discussione il Prof. Carrara mette in rilievo la salda situazione della Società, felicitandosi col Consiglio dei favorevoli risultati acquisiti.

Segue il Signor Dexler per richiedere chiarimenti sulla riserva relativa al prestito obbligazionario americano e precisazioni circa l'ammontare dei dividendi sulle partecipazioni.

Infine il Signor Clerici propone che nel prossimo bilancio abbia a figurare la composizione precisa della riserva ordinaria e straordinaria, formulando al tempo stesso voti che le risultanze del prossimo esercizio permettano di attribuire al capitale azionario una maggiore rimunerazione anche in relazione allo stato delle riserve.

L'on. Donegani ringraziato il Prof. Carrara per le cortesi espressioni, ha confermato poi al Signor Dexler che la valutazione data al dollaro nel bilancio crea attualmente una riserva di oltre 70 milioni.

Quanto ai dividendi sui titoli di proprietà informa che il loro esatto ammontare è di L. 43.472.141,40 corrispondente a circa il 6,75 % dell'imposizione di bilancio e che i rimanenti 4.139.171,32 rappresentano gli interessi attivi dell'esercizio.

Il Presidente risponde infine al Signor Clerici chiarendo che le riserve di L. 500.000.000 figuranti in bilancio sono costituite per circa L. 250.000.000 dai sovrapprezzi pagati dagli azionisti, per 125.000.000 da riserve costituite con utili passati non distribuiti, mentre gli altri 125.000.000 corrispondono agli stanziamenti per deperimenti e consumi.

L'on. Donegani aggiunge che il rapido svolgersi degli avvenimenti non consente di concretare programmi a lunga scadenza, giacchè la situazione deve essere necessariamente seguita anno per anno; pur tuttavia egli ha comunicato all'Assemblea come, manifestandosi determinate condizioni, si possa attingere in piccola parte alle riserve suddette per procedere ad aumenti di capitale in compenso dei sacrifici fatti in passato dagli azionisti.

L'Assemblea unanime applaude alle precise e chiare delucidazioni date dal Presidente.

In seguito l'Assemblea approva ad unanimità il bilancio e la Relazione del Consiglio ed elegge per acclamazione i Signori Alberi Galiciar, S. E. Alberto Beneduce, Comm. Dr. Luigi Donegani, Gr. Uff. Vittorio Grasso, Gr. Uff. Alberto Manzi-Fè, Gr. Uff. Carlo Orsi, S. E. Alberto Pirelli, Ernest Picard.

In Assemblea Straordinaria l'Avvocato Barone Viemara-Currò, dopo aver posto in rilievo i favorevoli risultati, frutto di tenace lavoro e di costante saggezza amministrativa, si dichiara convinto che il Consiglio di Amministrazione saprà continuare la politica di cordiale cooperazione con la classe degli agricoltori, anche per assicurare il totale approvvigionamento di fertilizzanti nazionali a prezzi contenuti, come per il passato, entro giusti limiti.

L'on. Donegani si dichiara pienamente d'accordo con l'Avv. Barone Viemara-Currò ed afferma essere suo fermo intendimento, in armonia con le direttive del Regime che pongono giustamente in primo piano l'agricoltura nazionale, di seguire con ogni cura tale politica, come del resto può essere chiaramente rilevato dal testo della Relazione.

L'on. Donegani si associa alle parole dette dall'Avv. Barone Viemara-Currò per mettere in rilievo l'azione svolta dal Capo del Governo a sostegno della produzione nazionale, suscitando nell'Assemblea una manifestazione di plauso vivissimo all'indirizzo del Duce.

L'Assemblea approva quindi ad unanimità l'ordine del giorno riflettente la fusione delle Società Ollomont S. A., Fabbriche Riunite Agricoltori Italiani, Italiana Prodotti Azotati, Concimi e Anticrittogamici, Solfuro di Carbonio, mediante incorporazione nella Montecatini ed autorizza il Consiglio ad acquistare le azioni occorrenti al concambio, a norma dell'art. 144 del Codice di Commercio, evitando così l'aumento del capitale sociale.

ASTE GIUDIZIALI

Oggi in **Via Cernaia 31**, presso la **Casa delle Aste**, vendita giudiziale al miglior offerente di gran numero di mobili usati, camere letto ottimiche, cassettoni, sale pranzo, ricche specchiere cornice dorata, mobili Rinascimento, mobiletto e spinetta cinese antichi, ecc. Vere occasioni. 387

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI motore Nafta HP 4/5, moderno. Telefono 72-295. 65048

A metà prezzo scarpe pelle modernissime; uomo 19; donna 13; bambini 3-6-8. Scarpe tennis 5-6-7. Via Roma 25. 14508

TORNI, trapani, seghetto, mole smeriglio, incudini, morse, materiale officina, liquidansi. Principe Amedeo, 41. 14707

VASCHE lamiera cercansi due lunghezze, millecinquecento, larghezza ottocento, altezza mille. Una lunghezza duemilaottocento, larghezza mille, altezza millecinquecento circa. Scrivere Cassetta 169 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14627

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMINISTRAZIONI stabili, esicodali, contabilità, consulenze tributarie, Casa Ipotecaria Nazionale, S. Teresa 11, Tel. 41009.

BREVETTO importante indispensabile ufficio, cedo. Scrivere Cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14779

CAUSA motivi famiglia rilevato commestibile, prezzo mite. Via Nizza, 411. 14719

CERCO negozio in via Pietro Micca. Fare offerte Cassetta 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64995

CERCO socio, piccolo capitale per lancio articolo redditizio. Cerallo, Dora, 28.

CREDITI, anche vecchi, incassa rapidamente, compenso posticipato sul ricavo, Casa Ipotecaria Nazionale, Santa Teresa 11; telefono 41-009. 14639

FARMACIA ventennale vendesi paese provincia Alessandria con due paesi consorziati abitanti 4500. Prezzo conveniente. Rivolgersi tessera 14129 (Alessandria) Valmadonna. 14644

PARRUCCHIERE uomo signora paraggi Porta Nuova, causa età, cedo cambio periferia provincia. Dove, Goito, 17.

RILEVO trattabile negozietto o licenza commestibili o drogheria. Galliari, 33, Fabbri. 14753

URGENTE impegno rimetto laboratorio, liquido 875 matrimoniali novecentesche, San Paolo 9. 65224

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PER sorprendente trovato, capace far lucidare, cercasi vizio fumo, cercansi ogni Comune Italia rappresentanti esclusivi accudenti in proprio. Nicotom. Sanstefano 3360, Vercelli. 1911

PIAZZISTA, buone referenze, introdotta materiale illuminazione elettrica, cercasi. Scrivere Cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65786

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSOCIAZIONE Nazionale Antiblasfema cerca signorine, signori propagandisti Torino; Concessionaria altre Provincie. Custal, di, Mazzini 32, Alessandria. 14830

ASSUMIAMO diciassettenne, ciclista, istruito visite abbonati, Biblioteca, San Quintino 33

CUOCA e tutto fare cerca piccola famiglia avente cameriera non oltre quarantenne, bella presenza. Stipendio 180. Scrivere Cassetta 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14824

SIGNORINA pratica conversazioni telefoniche, veloce dattilografia, buona calligrafia con nozioni lingue estere cercasi per ufficio acquisti da importante Società. Scrivere Cassetta 213 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14845

SIGNORINE quattordici-diciottenni cercansi lavori pittura acquarello. Scrivere Cassetta 217 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ANZIANO attivo, certificati, offresi magazziniere, esattore, qualsiasi incarico, ovunque. Scrivere Cassetta 215 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65232

ASSISTENTE edile civile industriale offresi. Scrivere cassetta 26 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31690

SIGNORINA pratica piccoli lavori ufficio. Scrivere Cassetta 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65074

TECNICO per centrali elettriche, termiche, distribuzione impianti, forza trazione, lunga esperienza montaggi comando, ottissime referenze, miti pretese, offresi. Scrivere Cassetta 32 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1953

VENTIQUATTRENNE volonteroso, licenza tecnica, diploma agente agrario, pratico contabilità, impiegherebbesi ovunque anche come fattorino; referenze. Scrivere Richieri, Via Saluzzo, 45. 65083

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico elettricista, manutenzione stabili, primarie referenze, offresi ovunque, passaporto. Scrivere cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO o cuoco domestico offresi casa signorile. Vecchioni, Via Carlo Alberto 9.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bellissima ammobiliata, riscaldata, tranquilla, soleggiata, telefono. Portinaia. Vinzaglio, 5. 31574

BELLA camera uno due letti uso cucina, unico inquilino, visibile mattinata. Alfieri, 22. [illegible]

BELLISSIMA camera ammobigliata, termo, bagno, ascensore. Volendo pensione. Vinzaglio, 26. Cordero. Telefono 53-751.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Ricomata Gennaro, Viotti due, vende gioielli, argenteria, prezzi incredibili. 68261

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto via Nizza 1) camere matrimoniali, prezzo lire settecento, matrimoniali tre corpi ottocentosettantacinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sedie centocinque, sedia sette, toelette, letti cinquantacinque, armoire duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentoottanta. Camere Novecento, Futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, Luigi Scola, mogano. Modernissimo stabilimento lavorazione disegno Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 337

CAMICIE uomo popelin 6,50, 7,50, 11,50, liquidazione Accademia Albertina 33. 65149

CASSAFORTE marca viennese, incombustibile, vendo prezzo occasione. Telefonare 44563. 65257

CAUSA urgente vendo ricco mobilio pranzo, matrimoniale, entrata, cucina, salotto. Corso Vittorio 100. 65250

COMPERATE salotto I.R.M.A., unico, pratico, comodo, costa pochissimo. Cibrario ventotto. 65063

CUCCIOLI pechinesi toschi, di rara razza, meravigliosi, vendo. Frejus 86. 14809

MATERASSI nuovissimi, crini 13, lana lire 60, bianca 85, liquida Aldo, piazza Vittorio undici (cortile). 14670

MILLE borsette, mille paracqua liquido, lire 3,50. Piazza Giulio nove. 14577

POLTRONE divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 14340

SCAMPOLI, abiti, soprabiti uomo, donna, bambini, tutte misure, Garibaldi 31 (cortile)

SPOSI attenti! Approfittate vendite prezzi eccezionali. Negozi Bertolli, Bertola angolo Botero. Cristalli angolo Gerrmanasca, Cristallerie, porcellane, maioliche, casalinghi. Regali utili. 51639

TAPPEZZERIE in carta liquidansi prezzi imbattibili. Via Garibaldi 31 (cortile). 14316

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedere gratuitamente sigillato bollettino migliaia offerte, Istituto Famiglia, Monza.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI casa civile reddito, centrale, non oltre lire 300.000, oppure villetta con giardino non oltre lire 200.000. Scrivere signor Rossi, presso Ditta La Monaca, via Rubio, 34. 14630

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

CASA signorilissima costruz., reddito ubicazione eccellenti, mutuo San Paolo, vendesi 3.500.000, Ingegnere Vandelli, 48-346. Bertola, 29. 65033

CERCASI locale 100 metri quadrati diviso o unito entrata scuderia cortile preferenza periferia. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65070

CERCO locali abitabili con terreno preferibilmente Barriera Francia. Telefonare 73.9504. 31982

TERRENO collina fabbricabile palazzina vendesi prezzo conveniente. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14735

TERRENO presso Corso Raffaello, bella posizione, fronte 11,00, vendo occasione. Scrivere Cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65058

VARAZZE affittasi ville, appartamenti, camere, prospicenti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Sorelle Ravecca, Bagni Mafalda. V. 1909 T.

VENDESI casetta terreno fabbricabile, Torino, Rivoli, permuto, Palazzina Pettiti, Sacchi, 2. 65191

VENDESI terreno vincolato palazzina con disegno mq. 610. Drogheria Gal, via Michele Lessona, 63. 65012

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,00 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio signorilissimo, tutte comodità, cinque camere, accessori. Corso Orbassano 14. 31630

AFFITTANSI tre, quattro camere, cucina, entrata soleggiatissime, disimpegni, Via Vigone, 45. 14687

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, entrata, termosifone, Corso Palermo 46. 65235

AFFITTASI Statuto 18, angolo Principe Oddone, alloggio signorile otto ambienti, bagno completo, termosifone. 65081

AFFITTASI subito Passalacqua, 1 (piazza Statuto) 4.o piano signorile alloggio 5-6 camere, cucina, termo centrale. 31669

ALLOGGETTO centralissimo tre camere, disimpegni, vendo, permuto, Sereglia. Architettonicamente due. 31617

APPARTAMENTINO mobiliato vicinanze Corso Vinzaglio cercasi primo aprile. Mercanderi, Fermoposta, Torino. 1939

CERCANSI luglio centrali due tre camere, arredati, termo, indicare prezzo. Scrivere Cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14636

MAGAZZINO mq. 166, tettoia, scuderia affittasi 1.o luglio. Telefonare 22072.

VARAZZE Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia ottissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, incomparabile bagno, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici. V. 1910 T.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE E ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI se occasione motociclo 175-350, specificare marca, tipo, condizioni prezzo. Cenni, Oberl, S. Vincent. 31672

ACQUISTO privato 509 berlina metallica purchè ordine carrozzeria. Scrivere prezzo Cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14623

BALILLA Berline poco usate, berlinette, occasionissime vendo, corso Francia 16.

MOTOCICLISTI! Alla fabbrica Dalmasso troverete assortimento giubbe, giubbetti pelle, completi tela per moto; riparazione, copertura. Porta Palazzo 1 (cortile sotto portici). 14619

PATENTE automobile ottenete lire 250 tutto compreso, scuola e idonità, diretta Ingegnere Martini, Carena 13. 64621

VELOCISSIMA 600 Rudge 1934, Matchless motocarrozzetta vendo, cambio, Corso Francia 119. 65168

VENDESI circa 600 metri nastro freni, 300 candele auto primarie marche americane, cambiasi con Balilla. Zoni, Sangiorgio 6, Bologna. 1937

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (54

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Quella sera, sporco ed affamato, come me, egli era venuto in quell'asilo notturno: sulle rive della Senna. Vi aveva mangiato una scodella di zuppa. E gettò lo sguardo sopra di me, perchè, malgrado i miei abiti stracciati, non avevo l'aspetto di quei delinquenti ricercati dalla polizia, che capitano sovente negli asili notturni... Perchè accettai, senza esitare, di partecipare al colpo che mi proponeva? Perchè non respinsi la sua offerta come avevo già respinto quelle di tanti altri? Perchè l'ho seguito? Perchè feci finta di allearmi con lui? Voi lo indovinate, Irene.

E siccome ella lo interrogò con lo sguardo, egli soggiunse:

— Avevo immaginato che fosse sulle tracce dell'Hung tuan. E tuttavia non ne ero sicuro ben certo... Non esitai però a seguirlo e feci tutto il possibile, quella notte per entrare nel vostro studio... Non potete immaginare quale fu la mia gioia quando vidi l'idolo della morte sorridere accanto alla sua coppia... Non potete immaginare quale fu la mia volontà di vincere quando vidi il mio compagno, inferocito per l'esclamazione che avevo gettato vedendo l'idolo, gettarsi sopra di me, brandendo un grosso coltello...

— Mio Dio! — disse Irene con un grido.

— Parai il colpo, lo gettai a terra con un pugno, alla mascella e lo disarmai. Poi, quando ebbe ripreso i sensi discutemmo. E il risultato della nostra conversazione fu che egli mi offrì parte del riscatto dell'Hung tuan, un anticipo in contanti di 25.000 franchi e l'associazione per il futuro... Rifiutai il denaro e l'associazione... poichè presentivo quello che stava per avvenire ed ero segretamente dominato dal pensiero che dovevo lasciarlo agire come voleva secondo la volontà del Signore Rosso.

«E quando vidi von Platen prendere l'idolo della morte e metterlo non in tasca dove sarebbe stato benissimo, ma in seno, sotto la camicia, lo lasciai fare, non senza averlo avvertito del pericolo che correva, e del quale egli non fece che ridere... Poi passammo in cucina... Il resto lo sapete... poichè siete voi e quel miserabile di Faulquet che avete scoperto von Platen moribondo... Quello che non sapete si è che io ho preso a quel moribondo il portafogli che aveva in tasca e nel quale c'erano ancora venticinque biglietti da mille. Quel denaro mi permise di rimettermi a nuovo, di ridiventare per qualche tempo il dottor Sergio Alexandrovic Novikoff, e di poter intervenire, così, sotto le apparenze di un professore di cinese, nel processo che vi stavano facendo, Irene...».

— Perchè non avete piuttosto preso l'idolo?

— Non lo so... Ero fuori di me, colpito da una specie di sacro terrore ed avevo la profonda sensazione che l'ora del mio intervento non fosse ancora giunta... Ritornai a Berlino... Fu laggiù che vidi la vostra fotografia sui giornali, che seppi di tutto quello che si diceva sul conto vostro, là che la vostra bellezza mi commosse e che ebbi la certezza della vostra innocenza... Allora sono ritornato a Parigi e...

— Mi avete salvata! — disse Irene.

Novikoff scosse tristemente il capo.

— Ho dimostrato l'errore di coloro che vi accusavano — disse. — E anzichè salvarvi, mi sono comportato come un miserabile ed un vigliacco poichè ho ingannato la fiducia vostra, ho abusato della vostra amicizia, rubato il vostro affetto! Venti volte ho voluto confessarvi tutto... Venti volte sono indietreggiato davanti alla prospettiva di perdervi per sempre...

— No! disse Irene.

Quella sola parola fece balzare in piedi Sergio.

Con le mani sul petto come per comprimere i battiti disordinati del suo cuore, con gli occhi dilatati, guardava Irene che, con un dolce sorriso sulle labbra, stava davanti a lui.

— Come? Non mi scacciate come un cane dalla vostra presenza?

— No! diss'ella. Poichè la cattiva nube che mi velava la verità si è dissipata. Poichè so tutto di te, ora, della tua vita, della tua anima... Vieni amor mio...

Ella gli tendeva le braccia avanzando a lenti passi.

Novikoff la guardava con occhi sbarrati... Con un gesto tenero e quasi materno, ella circondò con le braccia il collo di lui:

— Ascoltami a tua volta! disse. Domani andremo a portare il Signore Rosso e la sua coppia al tuo amico Hieng... Li riporterà egli stesso nel santuario di Hind Tsè Ling. E fuggiremo entrambi abbandonando il tesoro quel tesoro che mi fa orrore. Cambieremo nome, andremo a rifugiarci in un angolo sperduto di mondo, ove vorrai...

Ella sentì che Novikoff tremava fra le sue braccia come una foglia.

— Non aver paura amico mio! diss'ella. Ci siamo noi due e basta! Che cosa ci importa il resto del mondo? La nostra felicità è in noi stessi! Bisogna che la realizziamo. Ormai nulla potrà più separarci, neppure la morte, poichè io non sopravviverei un'ora se tu morissi, te lo giuro! E... so che tu mi seguiresti nella tomba!

Egli aveva chiuso gli occhi. Ascoltava come in sogno quella voce bassa e tenera che risuonava nel suo cuore con meravigliosa forza. E rinchiuse ad un tratto le braccia attorno al corpo di lei.

— Come non morirei di gioia sentendo le tue parole? Che angelo di misericordia, tu sei, Irene!

Ella ebbe un sorriso dolce e tenero che contrastava con la gravità del suo sguardo.

— Non sono che una donna, ma ti amo. Sono tua moglie, davanti a Dio se non davanti agli uomini, tua moglie che ti ama e che è fiera di essere amata da te!

— Sii benedetta! Tu hai saputo fare di me un altro uomo! Mi hai reso la forza di vivere, la fiducia, la volontà, la gioia... E tutto questo fa sì che io ti chieda di non rinunciare al primitivo scopo del nostro viaggio! L'Hung Tuan deve essere rimesso da noi e non da altri, nella caverna sotterranea del suo tempio. Noi ne abbiamo preso l'impegno morale davanti a lui. Non manchiamo al tacito giuramento che gli abbiamo fatto di renderlo ai suoi adoratori.

— Perchè mi dici questo? — domandò la giovane donna.

Sergio le diede un timido sguardo e poi mormorò carezzandole il viso:

— Cara, non vedi in tutta la concatenazione dei fatti che sono accaduti fin dal primo viaggio di tuo padre alle grotte di Hind Tsè Ling, l'indizio di una volontà più potente che la nostra e che, sovrana e dominatrice, ha influito sui nostri destini? Sono slavo e quindi superstizioso. Non spezziamo con le nostre mani il filo invisibile che ci lega all'idolo. E non togliamoci della sua benefica influenza. Tu ed io dobbiamo troppa riconoscenza all'idolo per non rimanere fedeli al patto che, inconsciamente forse, ma liberamente, abbiamo concluso con lui. Ho grande fiducia in Hieng, amico sicuro e fedele, la cui riconoscenza infinita mi è sicura garanzia di indefettibile devozione... Ma benchè sia sicuro ch'egli compirebbe la missione del quale volevi incaricarlo con lo scrupolo ch'egli mette in tutte le cose, preferisco andare io stesso, con te, a compiere il gesto riparatorio che dobbiamo all'idolo della morte. Non sei convinta anche tu?

— Sì — disse Irene. — Andremo dove vorrai, Sergio! Dopo tutto che cosa dobbiamo temere? La morte? Le rideremo sul viso! La sofferenza? Se la divideremo insieme ci parrà una delizia! Gli uomini? Mi hai provato che non ti fanno paura! Delle rivelazioni? Sono già fatte! Quella donna ti rende inquieto? Caccia dai tuoi pensieri come l'hai cacciata dal tuo cuore... E finchè sarò vicina a te non temere nulla da parte sua! Saprò conservarti per me, amor mio!

PARTE TERZA

Il tempio di Lago Amaro

CAPITOLO I

Partita di ritorno

— Credo che mai marito ingannato abbia colpito più duramente, cara Vera, il viso di una donna colpevole! disse Faulquet di Loudières che, adagiato in una sedia a dondolo fumava una sigaretta guardando Vera, che gli stava davanti in accappatoio dopo aver fatto il bagno.

Sul viso della donna si vedevano ancora i segni azzurri delle percosse. Ella aveva preso dal tavolo uno specchio e, mentre una cameriera finiva la pettinava, si guardava le guance stirandone la pelle con le dita affusolate e bianche.

— Sì — diss'ella posando lo specchio — sa picchiare!

— Come ti senti, a parte le busse? — domandò Faulquet non senza una punta di ironia. — Stai bene, no?

— Sì — ella rispose facendo una smorfia.

— Non sei comunicativa, stamane! — soggiunse Loudières.

(Continua)